Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 1 marzo 1967
Anno LXXXVI Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6253 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 360 (festivi e posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alla rubricha. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

MORO VUOL AVERE TUTTE LE CARTE IN REGOLA

IL VERTICE SUBIRÀ UN'ALTRA DILAZIONE

Ora è previsto per la prossima settimana - Improvviso «caso Scelba» Tentativi di disturbo dei comunisti - Codignola polemizza con Gui

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 28

Il vertice dei partiti della maggioranza subirà un nuovo, anche se breve, rinvio. Come si ricorderà, era previsto per giovedì o venerdì prossimi, ma sarà posticipato alla prossima settimana, in quanto il Presidente del Consiglio attende, per la convocazione, una definitiva puntualizzazione delle varie questioni sulle quali verterà la discussione; tali questioni, come è noto, sono: Federconsorzi, regioni, riforma delle società per azioni eccetera. Già questa sera per le questioni della Federconsorzi si è fatto un passo avanti. Gli esperti per il PSU e cioè Averardi, Renato Colombo ed il prof. Rossi Doria, dopo un breve colloquio con Nenni, hanno preso contatto con il Ministro Restivo per esporgli le richieste dei socialisti.

La D.C., come si sa, era contraria alla nomina di propri esperti, ritenendo che la sede idonea per la soluzione di tali questioni fosse quella governativa. Questa sera si è appreso che anche la D.C. ha dato incarico agli onorevoli Truzzi e Delle Fave, e all'avv. Morlino di occuparsi di tali questioni. Il Ministro Restivo, pertanto, prenderà quanto prima contatto con gli esperti democristiani per sentire il loro punto di vista e confrontarlo con quello del PSU. Ciò non significa che la D.C. abbia rinunciato a considerare quella governativa come la sede più idonea per la soluzione delle suddette questioni, ma ha voluto evitare che la mancata nomina dei propri esperti fosse interpretata come uno sterile irrigidimento.

In questa fase preparatoria del vertice si sono inseriti alcuni tentativi di disturbo. Il primo è il cosiddetto «caso Scelba», che ha provocato la immediata reazione dei socialisti e una ferma smentita dello stesso Scelba. Da cosa è nato questo frainteso? Un giornalista ha attribuito al presidente del consiglio nazionale della D.C. una critica dichiarazione sul PSU. Scelba, però, ha smentito decisamente di aver fatto una simile dichiarazione: «Su taluni organi della stampa odierna — ha detto — viene riferita una conversazione che io avrei avuta con un anonimo giornalista e nella quale mi vengono attribuiti giudizi che in qualche caso hanno del provocatorio e che perciò stesso si smentiscono da sè. D'altro canto — ha aggiunto — non ho l'abitudine di affidare a simili mezzi la comunicazione del mio pensiero. Per quanto riguarda in particolare il vertice — ha concluso —, il mio giudizio è nel voto solidale, unanime delle decisioni adottate dalla direzione del mio partito». Dopo questa secca smentita, il «caso Scelba» può considerarsi chiuso, anche se certamente in alcuni ambienti socialisti si vorrà continuare a ricamarci sopra.

Da parte loro i comunisti cercano di mettere il bastone tra le ruote, opponendosi al ruolino di marcia parlamentare concordato tra i partiti della maggioranza. Ingrao ha reso noto di aver chiesto al Presidente della Camera che la Assemblea prima di Pasqua discuta la loro mozione sulla Federconsorzi e la politica estera. «Noi — ha detto — abbiamo oratori che possono parlare sul Piano di sviluppo anche per dei giorni. Noi vogliamo che si concluda anche la discussione sulla programmazione, ma bisogna rispettare un certo fairplay». Di fronte alla minaccia dell'ostruzionismo comunista che impedirebbe l'approvazione della programmazione prima di Pasqua creando difficoltà per i partiti della coalizione, il capogruppo socialista Ferri si è messo in contatto con Nenni. Quest'ultimo gli ha ribadito che la scadenza prevista deve essere rispettata anche a costo di tenere sedute notturne. Ferri ha avuto un colloquio in merito anche con il democristiano Zanibelli, concordando sull'opportunità di accelerare al massimo, subito dopo l'approvazione del bilancio, la discussione sulla programmazione. Zanibelli si è detto convinto di poter trovare un accordo sulle richieste comuniste.

Del vertice si è occupato anche il co-segretario del PSU Tanassi, affermando di ritenere imminente la riunione. «Noi — ha precisato — non siamo stati convocati e l'iniziativa spetta al Presidente del Consiglio». Tanassi, reduce da un viaggio in Sicilia, si è anche soffermato sulle prospettive delle elezioni nell'isola, che probabilmente si terranno l'11 giugno. Da tale «test» — ha detto — si potranno avere importanti indicazioni per le elezioni politiche del 1968. I partiti del centro-sinistra — ha aggiunto — che dispongono oggi di circa il 60 per cento dei voti, potrebbero migliorare questa posizione, in quanto i comunisti e la destra sono in crisi.

Va segnalato, infine, che il socialista Codignola in un articolo scritto per l'«Avanti!» di domani, ha polemizzato con le dichiarazioni fatte ieri da Gui a Montecitorio. Il Ministro della Pubblica Istruzione, come si ricorderà, disse che molti provvedimenti sono stati ritardati dalle polemiche tra i partiti della coalizione, alludendo chiaramente alle puntigliose prese di posizione dei socialisti. Codignola ammette che il disegno di legge sulla riforma universitaria fu a suo tempo concordato, nelle sue linee generali, con la delegazione socialista. «Il provvedimento — aggiunge — rimase poi a giacere quasi due anni davanti alla Camera. Dato il lungo tempo trascorso, l'opinione pubblica più qualificata ha avuto modo di mettere in rilievo i difetti e le insufficienze di un provvedimento troppo a lungo atteso.

«Da parte nostra — scrive ancora Codignola — si è insistito per mesi, perchè si procedesse ad un aggiornamento della situazione a livello pratico, ma si è voluto evitare questo inevitabile confronto, rimettendosi al Parlamento. Ora, in sede parlamentare non è possibile sottrarsi a quelle modifiche che il buon senso, la ulteriore maturazione dei problemi, le richieste dell'opinione pubblica rendono indispensabili».

Codignola, in altre parole, vuole scaricare dai socialisti la responsabilità di aver ritardato un provvedimento tanto importante e che costituisce un cardine della riforma scolastica. Si tratta, comunque, di una polemica pacata, che non incide certamente sugli accordi già raggiunti tra D.C. e PSU sui problemi della scuola nè sulle questioni ancora in discussione.

C. M.

SPAVENTOSA TRAGEDIA DEL MARE NELLO STRETTO DANESE TRISTEMENTE NOTO COME «IL CIMITERO DELLE NAVI»

Annegano sessanta marinai sovietici nello Skagerrak sconvolto dalla tempesta

La «Tukan», un'unità di appoggio per pescherecci, è stata investita da una tremenda ondata mentre il mare era a «forza nove» ed è affondata fulmineamente - Un altro mercantile russo ha salvato 22 uomini - Il capitano si è inabissato con la nave

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Copenaghen, 28

Spaventosa tragedia del mare, stanotte, nelle acque dello Skagerrak, sferzate da una tempesta di inusitata violenza: nello stretto che separa lo Jutland dalle coste meridionali della Norvegia, già tristemente noto come «cimitero» di navi, il mercantile sovietico «Tukan», di 2400 tonnellate, è colato fulmineamente a picco, dopo che un'ondata di eccezionale violenza lo aveva colpito, aprendo una falla insanabile. Nel naufragio, una sessantina dei 79 uomini d'equipaggio sarebbero morti: le cifre mancano di conferma, in quanto tutti i superstiti sono stati tratti in salvo da una nave sovietica, e l'Ambasciata dell'URSS a Copenaghen non ha ritenuto di fornire dati e particolari sulla tragedia.

La nave inghiottita dai flutti era una modernissima unità di appoggio alla flotta peschereccia sovietica; era stata costruita nel 1962 e aveva la sua base a Kaliningrad (l'ex Koenigsberg) nella Prussia orientale; a bordo vi erano solo dodici o tredici uomini di equipaggio, in quanto la maggior parte dei marinai erano addetti alla pesca o alle operazioni di surgelamento per la conservazione del pescato. Il dramma della «Tukan» si è consumato in brevi minuti, stanotte, verso le due e tre quarti (ora italiana); investita da una tempesta, con mare a forza nove, il mercantile è stato frustrato da un'ondata di inaudita violenza, o forse da «un'onda incrociata», che ha aperto una falla nella sala macchine.

Subito è apparso chiaro che nulla era possibile fare per salvare la nave; c'è stato appena il tempo per l'equipaggio di indossare le cinture di salvataggio e di lanciare l'SOS, prima che la «Tukan» colasse a picco. L'allarme è stato captato dalla stazione di Skagen, sulla punta settentrionale dello Jutland, che l'ha a sua volta rilanciato alle navi incrociantì nella zona; subito tutte le unità hanno cominciato a convergere verso lo specchio di mare dove la tragedia si stava consumando, a circa 15 miglia marine a Nord-Ovest del faro dell'isola di Hanstholm, dove sono giunte nello spazio di alcune ore. Per prima è giunta sul posto un'altra nave sovietica, la «Vilis Lacis», poi sono arrivati alcuni pescherecci danesi; alle prime luci dell'alba, anche gli elicotteri del servizio costiero hanno cominciato a sorvolare la zona.

Intanto, però, la tragedia era già accaduta; la nave era affondata in un batter d'occhio, e solo la «Vilis Lacis» ha potuto contribuire a salvare una parte dell'equipaggio, raccogliendo a bordo un numero imprecisato di marinai (sembra 27, dei quali però cinque non sarebbero sopravvissuti). Alle unità di soccorso giunte sul posto più tardi, si è invece offerto solo il sinistro spettacolo dei cadaveri che galleggiavano sulle acque, con addosso ancora il salvagente: tutto quello che esse hanno potuto fare è stato di trarre a bordo 45 salme e di trasportarle ai vicini porti di Hanstholm e Hirstals.

Dai raffronti successivi con i dati forniti dall'Ambasciata sovietica, si è potuto appurare che sette membri dell'equipaggio erano stati spazzati chissà dove dalle ondate, e tra questi il comandante della nave che — «secondo la migliore tradizione della gente di mare», come ha dichiarato poi una fonte sovietica — non ha voluto abbandonare la nave ed è sparito con essa tra i flutti. Il bilancio della sciagura, però, potrebbe essere — come si è detto — impreciso; nessuna precisazione è venuta intanto dalle autorità diplomatiche sovietiche sull'esatto numero dei marinai tratti in salvo dalla «Vilis Lacis»; comunque se il naufragio non ha provocato una strage ancora maggiore, lo si deve proprio al tempestivo intervento di questa nave sovietica, che è riuscita a raccogliere appena in tempo numerosi marinai che una permanenza anche di poco più lunga nelle gelide acque dello Skagerrak avrebbe stroncato; bisogna pensare, infatti, che tutti i superstiti presentavano gravi sintomi di assideramento, e che è stato proprio il freddo a provocare la maggior parte di vittime, dopo che l'equipaggio della «Tukan» aveva abbandonato la nave. Anche per i cinque tratti in salvo e deceduti poi sulla «Vilis Lacis», si è dimostrato fatale l'assideramento.

Non ha trovato neanche conferma una voce secondo cui, non si sa come, all'allagamento della sala macchine avrebbero fatto seguito un'esplosione e un incendio; comunque la stessa Ambasciata sovietica a Copenaghen ha affermato testualmente che «la catastrofe è stata causata, molto probabilmente, da una falla che ha provocato l'allagamento, e che è stata seguita da una esplosione».

Stasera un operatore della televisione, che ha partecipato alle operazioni di soccorso a bordo di una nave danese, ha dichiarato al rientro ad Aarhus: «E' stata una cosa terribile a vedersi». I cadaveri dei marinai sovietici sono stati trasportati nell'ospedale Hjoerring, lo stesso nel quale vennero ricoverati nel settembre scorso i naufraghi del traghetto norvegese «Skagerrak», affondato nello stesso specchio di mare. Il disastro della «Tukan» è avvenuto meno di una settimana dopo che un altro uragano aveva investito il Mare del Nord, causando gravi perdite di vite umane. Tra le vittime del precedente uragano figurano otto marinai di un mercantile e tre pescatori tutti danesi.

Anche oggi, del resto, un'eccezionale ondata di maltempo ha investito il Mare del Nord e l'Inghilterra. I traghetti della Manica della linea Dover - Dunkerque hanno subito fino a quattro ore di ritardo a causa del mare grosso. Il piroscafo danese «Jitte Jors» si è trovato in difficoltà a sei miglia a Ovest della costa olandese, e ha chiesto immediata assistenza. Un rimorchiatore si è diretto nella zona per assistere la nave in pericolo.

R. C.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Copenaghen — Nel porto di Hanstholm marinai danesi trasportano a terra, su una barella, una delle vittime del naufragio

INTERVENTO DELL'AMBASCIATORE CAVALLETTI A GINEVRA

L'ITALIA È CONTRARIA A OGNI SQUILIBRIO NUCLEARE

Nessun Paese deve veder lesi i propri interessi dal trattato contro la proliferazione - Le garanzie di progresso tecnologico

Ginevra, 28

La delegazione italiana alla conferenza del disarmo ha esposto oggi le linee generali della sua posizione sul problema della non proliferazione nucleare, per bocca dell'Ambasciatore Francesco Cavalletti, che ha ribadito l'atteggiamento dell'Italia, «tendente a favorire sempre, nell'interesse della pace, ogni possibile accordo di disarmo, purchè sia equo, non leda interessi essenziali e non crei squilibri».

L'Ambasciatore Cavalletti ha detto tra l'altro, nel suo intervento: «Un progetto sul problema della non proliferazione deve essere leale, giusto ed efficace, e corrispondere alle aspirazioni dei popoli. Deve essere efficace e giusto perchè le due questioni sono strettamente interdipendenti. La ragione d'essere di un trattato è che dovrà rinforzare la pace e la sicurezza generale. La sua efficacia dipenderà dall'ampiezza delle adesioni che potrà ottenere». Secondo il delegato italiano, la ampiezza dell'adesione al trattato dipenderà dal giusto equilibrio che le disposizioni del trattato sapranno stabilire fra i vantaggi e i sacrifici di tutti e di ciascuno, e tra le finalità specifiche del trattato e gli obiettivi più vasti del disarmo, sia nucleare che convenzionale.

Il delegato italiano ha quindi affermato: «Sacrifici possono e devono essere fatti, a nome della pace, ma un trattato di non proliferazione che pregiudicasse gli interessi politici, economici e scientifici dei Paesi partecipanti, non potrebbe avere il consenso universale desiderato». Per quanto concerne in particolare l'Italia, Cavalletti ha sottolineato che «la sua buona volontà è stata chiaramente dimostrata in ripetute occasioni, anche attraverso una proposta di moratoria nucleare. Nello stesso tempo, però, è stato sempre affermato che la rinuncia dei Paesi non nucleari dovrebbe essere seguita da una contropartita, poichè la non proliferazione non dev'essere considerata un fine a se stessa, ma piuttosto un passo verso la riduzione delle armi nucleari fino alla loro completa eliminazione.

«Questi principi — ha proseguito il capo della delegazione italiana — sono egualmente validi per l'elaborazione di un trattato. E da questi principi dipendono alcune esigenze, che la delegazione italiana si riserva di precisare, nel corso di questi dibattiti, al momento giusto». Per il momento, il delegato italiano ha tenuto a ricordare che un trattato di non disseminazione non potrà essere universalmente accettato se stabilirà una discriminazione tra due categorie di Paesi. Al contrario, arrestando i pericoli della diffusione nucleare, un trattato dovrà essere il punto di partenza di un processo che arresti la corsa agli armamenti nucleari».

Un altro problema, poi, concerne gli ostacoli che un trattato di non proliferazione potrebbe porre al progresso nucleare pacifico dei Paesi non nucleari. Dopo aver ricordato, a questo proposito, le assicurazioni date dal Presidente Johnson nel suo messaggio alla conferenza, Cavalletti ha detto: «E' evidente che un trattato, attraverso limitazioni tecniche o controlli discriminatori, potrebbe ritardare o impedire lo sviluppo del progresso scientifico, tecnologico e sociale dei Paesi militarmente non nucleari. Ogni Paese deve poter rimanere libero di sviluppare il proprio potenziale industriale grazie alla applicazione di tutte le forme di energia nucleare».

Anche il problema dei controlli — ha proseguito Cavalletti — rappresenta un punto delicato, del quale bisognerebbe tener conto nel ricercare un accordo sulla non proliferazione. La posizione della delegazione italiana a questo proposito rimane quella già espressa in precedenti occasioni: l'Italia, cioè, ritiene che tutti i Paesi, nucleari e non nucleari, dovrebbero sottoporsi a controlli, senza discriminazioni ed eccezioni, sotto l'egida dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica di Vienna o — per quanto concerne certe determinate zone — di una qualsiasi organizzazione equivalente.

A sua volta, il rappresentante del Canadà, generale Burns, nel riprendere il tema sviluppato dal capo della delegazione italiana — secondo il quale un trattato di non proliferazione non dovrebbe essere fine a se stesso, ma far parte di un processo che porti verso un disarmo nucleare — ha formalmente chiesto che le grandi potenze nucleari si impegnino, con una dichiarazione «chiara e precisa», a mettere in opera un processo che porti a un controllo delle armi nucleari.

LA SITUAZIONE

La leva obbligatoria non sarà abolita. Lo ha precisato alla Camera il Ministro della Difesa Tremelloni, respingendo a nome del Governo una proposta avanzata dal deputato liberale Durand de La Penne. Questi aveva posto la costituzione di un esercito di professionisti, altamente specializzato, composto di volontari. Al riguardo il Ministro Tremelloni ha detto che il servizio obbligatorio, secondo il nostro Governo, è più efficiente e anche meno costoso del volontariato. Indubbiamente questo ultimo è più adatto per i piccoli eserciti specializzati, ma non permette la formazione di una ampia riserva di forze, facilmente mobilitabile.

A Ginevra il capo della delegazione italiana alla conferenza del disarmo, Cavalletti, ha esposto la posizione italiana in merito alla questione del trattato contro la proliferazione nucleare: un accordo del genere, egli ha detto, non deve dar luogo ad alcuna discriminazione tra Paesi atomici e non atomici, deve essere equa e tale da non creare squilibri o ledere interessi, soprattutto sotto il profilo del progresso scientifico delle singole nazioni, che potrebbe essere compromesso da una proibizione di accedere a fonti nucleari, anche a scopo pacifico. L'Ambasciatore Cavalletti ha inteso soprattutto inquadrare il trattato nel grande progetto del generale disarmo atomico, di cui — ha detto — esso è il primo passo.

Nel mondo comunista ci sono altre polemiche all'ordine del giorno. La «Pravda», com'è noto, ha mosso accuse di «revisionismo» e di «riformismo di destra» ai comunisti jugoslavi anche se costoro non sono stati esplicitamente nominati. In altre parole l'organo moscovita ha espresso una esplicita condanna dei principi basilari della «via jugoslava» nella costruzione del socialismo. La «Pravda» ha soprattutto condannato una qualsiasi limitazione del ruolo del partito. Tutto ciò è stato accolto con irritazione dagli ambienti politici di Belgrado. Si tenga conto che ciò è avvenuto a poche settimane di distanza dalla visita di Tito in Russia. Gli esponenti comunisti jugoslavi non hanno ancora preso una decisione sulla opportunità o meno di replicare alla «Pravda». Un intervento del genere potrebbe infatti dar l'avvio ad una nuova clamorosa polemica all'interno del movimento comunista mondiale.

FANFANI A PARIGI per il Consiglio NATO

Parigi, 28

Il Ministro degli Esteri italiano on. Amintore Fanfani è giunto questo pomeriggio a Parigi accompagnato dal consigliere Gardini, capo del servizio stampa, e dal consigliere Traxler, del Gabinetto del Ministro. Nella riunione di domani al Consiglio Atlantico, il Ministro Fanfani prenderà la parola di fronte al massimo organo politico dell'Alleanza. Si prevede che egli, nel ricapitolare i motivi che hanno condotto il Governo italiano ad assumere l'iniziativa di un'azione internazionale relativa al divario tecnologico, illustrerà gli elementi essenziali di essa che direttamente possono contribuire alla definizione di concrete proposte che costituiranno il contenuto del rapporto per il Consiglio Atlantico della prossima primavera a Lussemburgo. Esse saranno volte a consentire ai Paesi dell'Alleanza di passare alla fase realizzativa della cooperazione internazionale per il superamento del divario tecnologico tra i vari Paesi.

E' DIVENTATA OPERATIVA LA CITTA' SOTTERRANEA DEL «NORAD» A CECIL SPRINGS

Sotto una montagna di granito il cervello della difesa americana

Da qui ricevono gli ordini tutte le flotte aeree e le rampe missilistiche Johnson chiede fondi al Congresso per la costruzione di un razzo nucleare

New York, 28

E' stato ultimato in questi giorni il trasferimento in caverna del Comando della difesa contraerea del continente nordamericano (NORAD). Esso si trova in una città sotterranea, scavata nella montagna rocciosa che sovrasta Colorado Springs, nello Stato omonimo. E' a prova di bomba, anche nucleare, perchè sopra ha uno spessore protettivo di un miglio di granito durissimo.

La costruzione della città sotterranea, effettuata da reparti sceltissimi del Genio militare, ha richiesto tre anni di lavoro e 142 milioni di dollari per il solo scavo delle gallerie e dei piazzali. L'attrezzatura della base ha richiesto dodici mesi e via via che una sezione era pronta, si è provveduto subito a trasferirvi il relativo reparto, perchè i collaudi e gli allenamenti fossero immediati. La settimana scorsa è stata dichiarata «operativa» l'ultima sezione, ricca di radio-telescriventi, radiofoni, telefoni e telegrafi, centri di calcolo elettronico, pannelli di lettura e valutazione e un incredibile assortimento» di apparecchi di registrazione.

Nella «città» è anche il «comando operazioni» delle flotte aeree e delle rampe missilistiche di difesa del continente americano. L'intero complesso è diretto dal generale Raymond Reeves, comandante statunitense del NORAD, e della sua controparte canadese cui spettano, congiuntamente, la responsabilità delle battaglie aeree per la difesa degli Stati Uniti e del Canadà.

E' stato precisato per l'occasione, che la sezione rilevamento del comando è tanto sensibile, che nel volgere di appena alcuni secondi, essa può censire tutto il traffico aereo entro una certa fascia, di ampiezza segreta, attorno al continente nord-americano. Vi sono anche speciali apparecchi per contare gli «oggetti spaziali».

Oggi il Presidente Johnson ha raccomandato al Congresso lo stanziamento di fondi suppletivi (91 milioni di dollari) nel prossimo anno fiscale da impiegarsi nella costruzione di un motore nucleare per razzi, il «Rover», capace di una spinta potenziale pari a 200 mila o 250 mila libbre. Il motore verrebbe impiegato per l'esplorazione di lontani pianeti e per l'atterraggio, su questi ultimi, di astronavi con equipaggio umano.

Nel suo messaggio al Congresso, il Presidente si dichiara convinto che la messa a punto di tale motore consentirà all'America di percorrere nuove strade nel campo delle scienze atomiche. Egli afferma tra l'altro: «Questo ordigno aumenterà in misura sostanziale le capacità del nostro Paese nel campo spaziale e attribuirà ai nostri razzi e alle nostre astronavi più grandi una potenza infinitamente maggiore e una versatilità assai accresciuta».

NEGOZIATI DI SCAMBIO tra Madrid e Belgrado

Belgrado, 28

Trattative fra i rappresentanti della Banca nazionale jugoslava e l'Istituto spagnolo dei cambi per la conclusione di un trattato commerciale e di pagamento hanno avuto inizio a Madrid.

La Jugoslavia e la Spagna non intrattengono rapporti diplomatici, per cui gli accordi commerciali vengono conclusi per il tramite della Banca nazionale e dell'Istituto dei cambi.

PER LA QUARTA VOLTA NELLE CARCERI OSPITALI

IL TERRORISTA KLOTZ ARRESTATO IN AUSTRIA

Ora sembra coinvolto nell'affare del pacco esplosivo deposto su un autobus di Merano - Un altro ricercato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

E' stato arrestato, per la quarta volta da quando si trova in Austria, Georg Klotz, il noto terrorista altoatesino che qui ha trovato asilo politico e assistenza. E' stato fermato in strada dagli agenti della Polizia di Stato mentre stava rincasando. L'arresto è avvenuto a Solbad Hall, nel Tirolo.

Il maggiore dei «tiratori scelti» altoatesini, che è cittadino italiano, ha superato, da quando si trova in Austria, molte difficoltà. E' noto che conta moltissimi amici tra le file delle alte personalità. C'è chi lo paragona ad un eroe. Klotz è sempre riuscito ad uscire dalla prigione e a dimostrare che i sospetti sul suo conto erano infondati. Klotz, come impongono i regolamenti sull'asilo politico, avrebbe dovuto, dal momento che si rifugiò in Austria, condurre una vita ritirata e tranquilla. Invece, pare che il criminale dinamitardo sia riuscito più di una volta a raggiungere l'Alto Adige per dirigere azioni di fucileria o attentati terroristici.

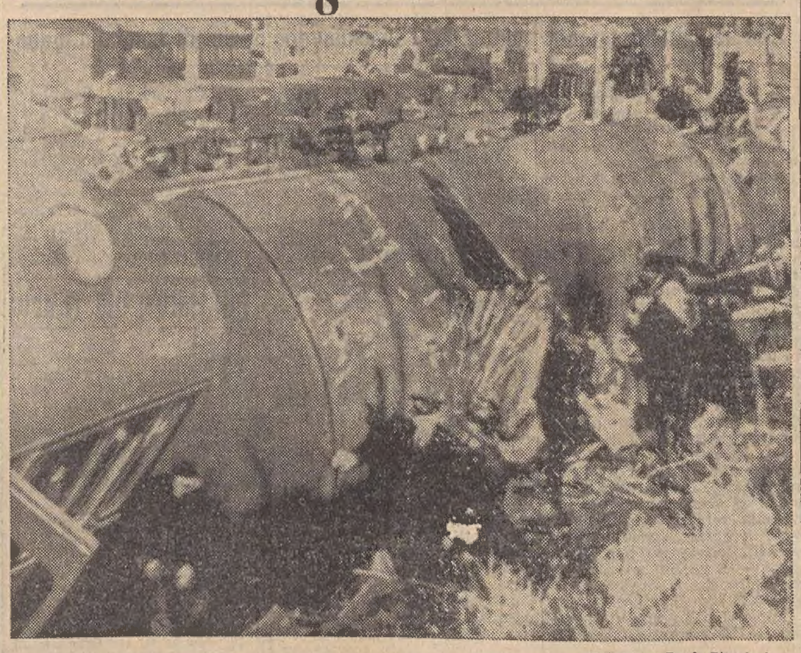
L'ultima volta fu arrestato in seguito all'accusa di aver parlato, preannunciando attentati, dai microfoni della radio pirata installata dai terroristi sulle montagne tirolesi. Dopo convincenti assicurazioni del suo avvocato, ma soprattutto per merito di un lunghissimo sciopero della fame messo in atto in carcere e che lo rese pallido e smunto, Klotz ottenne la libertà nella primavera scorsa. Andò a vivere, con le migliori intenzioni (dichiarate) in un piccolo villaggio del Tirolo.

Da quanto si è in grado di sapere, questa volta Klotz è sospettato di aver indirettamente le mani in pasta con il fallito attentato scoperto due settimane fa su un autobus di linea nei pressi di Merano. Un giovane, la cui identità non è nota, collocò un pacco contenente cinque chilogrammi di esplosivo sull'autobus. Una ragazza se ne accorse e avvertì i carabinieri. Nel corso delle indagini sono state scoperte tracce che portavano appunto a Georg Klotz. Secondo il viennese «Kurier», un secondo «sudtirolese», di cui non si fa il nome, viene ricercato dalla polizia austriaca di Stato.

L'agenzia APA, dal canto suo, apprende che Klotz è stato arrestato in base a un mandato di cattura spiccato dal tribunale di Innsbruck ed è stato trasferito nel carcere giudiziario della stessa città.

G. G.

Disastro in Inghilterra: nove morti



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Birmingham — In uno scontro fra un elettrotreno lanciato a piena velocità e un «merci», nove persone sono morte. Altri cinquanta passeggeri sono rimasti feriti. In 11.a pagina il «servizio»

RECISA SMENTITA ALLA CAMERA DEL SOTTOSEGRETARIO AGLI INTERNI GASPARI

La polizia non tiene uno schedario politico

Il Governo respinge la proposta avanzata dai liberali di istituire un esercito di professione
Forte incidenza sull'aumento della criminalità ha avuto l'amnistia: 2000 già tornati in prigione

Roma, 28

La proposta fatta ieri sera nell'aula di Montecitorio dall'on. Luigi Durand de la Penne del partito liberale, per l'abolizione del servizio di leva obbligatorio in modo da potere avere militari scelti, meglio addestrati e meglio pagati, non ha incontrato il parere favorevole del Governo. Questa mattina, infatti, il Ministro della Difesa, Tremelloni, ha dichiarato alla Camera — dove è continuato nelle due sedute odierne il dibattito sul bilancio dello Stato — che è necessario conservare il servizio militare obbligatorio, più efficiente e anche meno costoso del servizio volontario. Il problema è dibattuto in sede internazionale. La maggior parte dei Paesi esclude il ritorno al volontariato che non permette la formazione di una riserva mobilitabile di forze ed è comunque più adatto a piccoli eserciti altamente specializzati. La durata della ferma — ha poi ricordato il Ministro — nel nostro Paese è inferiore a quella di moltissime altre Nazioni, essendo fissata a quindici mesi con la sola eccezione per la marina, per la quale è stabilita in ventiquattro mesi.

L'Italia viene dopo molti altri Paesi anche per quanto riguarda la spesa per la difesa. I partiti di sinistra sostengono che per le nostre forze armate spendiamo troppo. La realtà è, come ha confermato Tremelloni, che ogni cittadino italiano spende meno per la difesa di quanto spendono i cittadini svizzeri e svedesi, cioè meno dei popoli neutrali. In Russia, tanto per dirne una, ogni cittadino spende il doppio rispetto agli italiani. Lo sforzo finanziario dell'Italia, insomma, per il bilancio della difesa, è «inadeguato» ed è pari a quello della Turchia, inferiore cioè al cinque per cento del reddito nazionale.

Un accenno ha anche fatto Tremelloni alla faccenda del SID (Servizio informazioni per la difesa) richiamandosi alle sue recenti dichiarazioni fatte in Senato. Sono state al riguardo date «severe disposizioni» perchè non siano alimentati gli archivi «con materiale non strettamente riguardante la sicurezza del Paese». Il Ministro ha concluso sottolineando la sanità morale e il consapevole entusiasmo delle nostre forze armate il cui ruolo è «fondamentale».

Il dibattito si è poi spostato sui problemi di competenza del Ministero degli Interni. Comunisti e social-proletari hanno preso di mira Prefetti e polizia. Quest'ultima è stata accusata, di limitare la libertà dei cittadini e in particolare quella dei sindacalisti e dei lavoratori i quali sarebbero addirittura schedati. Il Sottosegretario agli Interni, Gaspari, interrompendo Pigni del PSIUP, ha negato che la polizia proceda alla schedatura degli operai e dei sindacalisti coinvolti in scioperi e agitazioni varie. Ha detto recisamente: non esiste nessuna schedatura.

GOMBI (PCI): «Ma se «L'Unità» ha pubblicato le copie delle schede».

GASPARI: «Lei ha presentato una interrogazione. Le risponderò a suo tempo».

GOMBI: «Ma intanto lei sta dicendo una cosa non vera».

GASPARI: «Non è questa la sede per rispondere».

PIGNI: «Ma se io stesso risulto schedato, e tutti i miei colleghi di partito e dei partiti di sinistra. Lei sa benissimo come vanno queste cose. Che la schedatura esiste».

GASPARI: «Risponderò alla interrogazione».

GOMBI: «Adesso non mette lingua».

Nel pomeriggio il dibattito sul bilancio degli Interni ha offerto lo spunto ai numerosi oratori intervenuti di soffermarsi sui maggiori problemi che caratterizzano l'attuale momento della vita nazionale. Primo oratore è stato il missino Almirante che ha innanzitutto posto l'accento sul grave aumento della criminalità registrato in questi ultimi tempi chiedendo i motivi per cui non si è mai sentito parlare in occasione di incontri al vertice degli esponenti della maggioranza del disegno di legge per il controllo delle armi che pure ha un'importanza primaria e che invece non sarà ancora approvato poichè forse i socialisti si allineeranno sulle posizioni dei comunisti.

Dopo aver accennato ai gravi episodi di banditismo in Sardegna, Almirante ha affermato che un'altra situazione suscita gravi apprensioni: quella dello Alto Adige, per la quale la responsabilità primaria spetta al Ministro degli Interni. Si prenda, per esempio, il caso dei quattro attentatori della Valle Aurina contro i quali è stato spiccato mandato di cattura. Che essi siano ricercati dalla polizia italiana non c'è dubbio, che lo siano anche da quella austriaca non è altrettanto certo. Quei quattro attentatori sono ancora in libertà, come lo sono i caporioni del tipo Klotz e Burger, al quale ultimo è stata di recente concessa perfino una cattedra universitaria.

«Pensa il Governo italiano — si è chiesto Almirante — di chiedere a quello austriaco la estradizione dei criminali coinvolti negli attentati in Alto Adige? Pensa il Governo di presentare un nuovo disegno di legge sulla cittadinanza? Pensa il Governo di continuare nelle trattative con l'Austria, tenendone all'oscuro il Parlamento?» A quest'ultimo riguardo non si può non rilevare con inquietudine la recente riunione svoltasi a Bolzano alla presenza di due autorevoli esponenti del PSU, onorevoli Ferri e Ballardini, nel corso della quale essi hanno espresso sul futuro dell'Alto Adige opinioni che in parte vanno al di là delle offerte e conclusioni della «Commissione dei 19». «E' semplicemente scandaloso — ha concluso — che uno dei partiti di Governo osi tenere nelle trattative con l'Austria un atteggiamento tale da favorire non l'Italia, ma la controparte».

Il Sottosegretario Gaspari replicando a un intervento sulla recrudescenza della criminalità, ha fatto notare che, essendo uscite dalle carceri, per effetti dei recenti provvedimenti di amnistia e condono, oltre 12 mila persone, la situazione dell'ordine pubblico, per forza di cose, non poteva che aggravarsi. Infatti circa 2 mila persone, tra quelle così liberate, sono nuovamente in stato di detenzione per reati commessi successivamente; e alcune decine addirittura per omicidio. «Il Parlamento, che quei provvedimenti ha approvato — ha detto Gaspari — non poteva che rappresentarsi anche queste inevitabili conseguenze».

LE TASSE VATICANE in commissione alla Camera

Roma, 28

La commissione Bilancio della Camera ha iniziato, in sede referente, l'esame del disegno di legge concernente la cedolare vaticana. Il relatore on. Ghio (DC) ha detto che si tratta di accordi internazionali discendenti dall'applicazione del Concordato, espressamente richiamato dall'articolo 7 della Costituzione, nonchè dagli art. 15, 16 e 17 del trattato, in forza dei quali lo Stato italiano si impegna a far sì che le risorse della Santa Sede non siano nè direttamente nè indirettamente decurtate o distratte dalla loro finalità per causa di imposizione di oneri fiscali italiane.

Pertanto, nello spirito di tali norme, considerato che già in precedenza i titoli di proprietà della Santa Sede vennero esclusi con altri provvedimenti legislativi da oneri fiscali, l'on. Ghio ha concluso che non vi è luogo all'applicazione dell'art. 81 della Costituzione ed ha espresso a nome della maggioranza parere favorevole all'approvazione del d.d.l.

Con i Ministri finanziari

PER GLI STATALI riunione da Moro

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha presieduto una riunione per l'esame di problemi sindacali alla quale hanno partecipato i Ministri Bertinelli, Colombo, Pieraccini e Preti. Al termine della riunione il Ministro Bertinelli, rispondendo ad alcune domande dei giornalisti, ha detto che nel corso dell'incontro è stata fatta una discussione di carattere generale sui problemi del pubblico impiego. «Abbiamo esaminato — ha aggiunto — gli oneri che deriverebbero per la finanza pubblica dalle richieste sindacali». Secondo Bertinelli, i sindacati potranno essere soddisfatti. «Penso — ha affermato il Ministro — che si possa raggiungere un accordo, se le richieste dei sindacati terranno conto della situazione economica del Paese».

Bertinelli ha poi annunciato che vi sarà un'altra riunione dei Ministri finanziari. Successivamente si terrà l'annunciato incontro tra il Ministro per la riforma, i Ministri finanziari e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Prevedibilmente la riunione si svolgerà alla fine di questa settimana o nei primi giorni della prossima, cioè quando tutti i Ministri saranno liberi da impegni di Governo.

Dal canto suo il Ministro delle Finanze on. Preti ha detto ai giornalisti che si è trattato di una riunione di «carattere informale» su tutti i problemi concernenti i dipendenti della pubblica amministrazione. «Nel corso della riunione — ha aggiunto Preti — si è manifestata la unanime volontà di sollecitare la discussione dei progetti di legge riguardanti lo stato giuridico del personale e l'ordinamento centrale e periferico della pubblica amministrazione».

L'EVENTUALE VIAGGIO DEL PAPA IN POLONIA

Riserbo in Vaticano sugli accenni di Rapacki

Il progetto non appare del tutto campato in aria dati i risultati dei recenti contatti diplomatici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 28

Nessun commento è stato fatto in Vaticano alla dichiarazione fatta a Londra dal Ministro degli Esteri polacco Rapacki su un possibile viaggio del Papa in Polonia e di cui abbiamo dato notizia nell'edizione di ieri: evidentemente il Vaticano non vuole rinunziare alla sua tradizionale cautela e non intende dare informazioni relative ad avvenimenti che sono ancora nella fase di «maturazione». In taluni ambienti cattolici, tuttavia, si afferma che le parole del Ministro polacco sono un chiaro indice che alla fase della dura polemica tra Governo ed Episcopato in Polonia è succeduto, in concomitanza con la ripresa dei lavori del «comitato misto» e del viaggio di monsignor Casaroli a Varsavia, un atteggiamento più comprensivo tra le due parti. Monsignor Casaroli dovrebbe tornare a Roma nei prossimi giorni per riferire al Pontefice; poi ripartirà per la Polonia dove visiterà alcune diocesi, anche quelle dell'Oder Neisse.

Il prelato, che è il Sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari e il responsabile della Segreteria di Stato per le questioni religiose nei Paesi dell'Est europeo, ha avuto lunghi incontri a Varsavia con i membri dello Episcopato e con Wiszinski.

In una dichiarazione ai giornalisti disse che avrebbe potuto avere anche qualche incontro, su piano formale, con autorità civili. Non era dunque nella prima fase del viaggio incaricato di alcuna missione di natura politica. E questo era un segno evidente del desiderio della Santa Sede di vedere regolati i rapporti tra Stato e Chiesa per intervento diretto dei Vescovi.

E' certo che, negli ultimi mesi, le relazioni hanno avuto una più favorevole evoluzione. Il viaggio dell'assistente centrale della Azione Cattolica Italiana in Polonia, monsignor Costa, costituì il primo passo verso una nuova intesa. Nelle ultime settimane è stato a Roma il Vescovo mons. Kominek — il primo prelato polacco ad ottenere il passaporto per l'Italia dopo un anno — ed è stato ricevuto da Paolo VI. Secondo quanto si afferma a Varsavia, Kominek giocherebbe un ruolo molto importante, in questo momento, nei rapporti tra Stato e Chiesa in Polonia anche perchè la sua autorità sarebbe aumentata, dopo la recente scomparsa dell'Arivescovo di Lodz mons. Klepacz.

L'azione di Casaroli, di Kominek e dello stesso Cardinale Wyszynski potrà portare ad un accordo e in un secondo tempo alla instaurazione di rapporti bilaterali tra Santa Sede e Governo di Varsavia simili a quelli siglati dal Vaticano con la Jugoslavia? E' impossibile dirlo per ora. Di questi argomenti si dovrebbe trattare in Vaticano in occasione della visita — che viene data per certa — del Presidente Ochab al Papa nel prossimo aprile.

A. Paglialunga

A GENOVA, IL CONTABILE DI UNA COMPAGNIA PORTUALE

CON UN TRUCCO DA BAMBINI SI APPROPRIA DI 250 MILIONI

Ogni quindicina faceva «sbagliare» di un milione la macchina addizionatrice ed intascava la somma - E' stato scoperto per mero caso dopo oltre dieci anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 28

Il contabile della Compagnia unica merci varie del porto (una delle «compagnie» specializzate in cui sono suddivisi i lavoratori portuali) si è appropriato di 250 milioni distraendoli dalla cassa a più riprese, dal 1954 al dicembre dello scorso anno. E' stato arrestato. Giovanni Boero, nato a Genova, di 40 anni è stato denunciato ieri sera verso le 20 dal Capo sezione della medesima Compagnia unica merci varie, il quale, consultando un libro cassa, si era accorto che la contabilità risultava alquanto «elastica». La denuncia è stata presentata al sostituto Procuratore della Repubblica dott. Lalla, il quale ha immediatamente chiamato i carabinieri e si è recato presso gli uffici della Compagnia. Nella denuncia presentata non veniva fatto alcun riferimento all'ammontare degli ammanchi, indicati genericamente come «diversi milioni». Il Boero, interrogato dalle ventidue di ieri fino alla mezzanotte, ha ammesso la sua responsabilità: in dodici anni, quanti è stato sociocontabile della Compagnia, aveva sottratto 250 milioni.

Il sistema adottato dal Boero per impossessarsi del denaro è molto semplice nella sua ingegnosità. La Compagnia unica merci varie, cooperativa di lavoro, effettua i pagamenti agli scaricatori del porto per le prestazioni effettuate mediante un acconto e poi un saldo a fine quindicina. La somma per il saldo viene calcolata con il sistema del «cottimo collettivo», cioè una cifra unica da dividersi fra i lavoratori. Il numero dei lavoratori che devono partecipare alla divisione varia da quindicina a quindicina e quindi per il singolo scaricatore non è possibile sapere quanto gli spetta. Sicchè il Boero agevolmente poteva sottrarre una media di un milione ogni quindicina. Ma doveva anche riuscire a fare passare inosservata tale sottrazione sui conti. Come dimostrazione dei conti eseguiti egli allegava la striscia della macchina calcolatrice.

Nel battere le varie voci del calcolo, il Boero introduceva il milione sottratto, facendo «incorporare» tale cifra dalla macchina, ma non permettendo che venisse battuta sulla striscia. All'altezza dei tasti infatti metteva un foglietto che riceveva la battuta, mentre la striscia dei calcoli coperta restava pulita. Quindi riportava il rotolo di carta all'altezza giusta e proseguiva nei conteggi. Nella somma finale, pertanto, risultava anche il milione che non appariva invece fra gli addendi. Chi prendeva visione dei vari conteggi, osservata l'apparente regolarità formale dei calcoli, non aveva difficoltà a prendere per buona la cifra finale rinunciando a controllare la somma che di solito è composta da numerose cifre. Come è facilmente intuibile, il Boero ha attuato questo procedimento 250 volte, ossia 250 quindicine, cioè appunto per quasi tutto il periodo del suo servizio alla contabilità della compagnia.

E' risultato tra l'altro evidente che tutti avevano nei confronti del Boero la più grande fiducia e stima. Solo per mero caso — a quanto pare — la sua illecita attività è venuta alla luce. Subito dopo l'interrogatorio, il sostituto Procuratore dott. Lalla, effettuato il fermo del Boero, è ritornato in Procura per compilare un mandato di cattura per appropriazione indebita pluriaggravata e continuata. Il mandato di cattura è stato eseguito questa notte verso le 2 negli stessi uffici della Compagnia unica merci varie. Il Boero è stato immediatamente condotto alle carceri di Marassi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Come si è detto ha reso piena confessione. Comunque sarà ancora interrogato dal dott. Lalla nei prossimi giorni per ricostruire i movimenti di denaro da lui illecitamente attuati.

B. C.

I FUORILEGGE TENTANO DI IRROMPERE IN UNA VILLA SULLA COSTA SMERALDA

Fallisce un tentativo di ratto dopo un violento scontro a fuoco

Uno dei banditi sarebbe stato ferito - Disponevano anche di bombe a mano

Cagliari, 28

Un tentativo di sequestro di persona da parte di quattro banditi armati è fallito la scorsa notte in Sardegna per l'immediata reazione dell'uomo che doveva essere rapito e per il pronto intervento della polizia. Si è avuto un violento scontro a fuoco. L'episodio è avvenuto, verso le 23, in località «L'Abbiadori», sulla Costra Smeralda. Il possidente Nicola Azara, di 52 anni, consigliere comunale di Arzachena in provincia di Sassari e noto agente immobiliare, era a cena, nella propria villa, con la moglie, il figlio, la figlia e con un agente di Pubblica Sicurezza quando ha udito alcuni rumori provenienti dall'ampia veranda terrazzo. Quattro banditi, tre dei quali col volto scoperto e uno mascherato, tutti armati di pistola, si erano arrampicati sino alla veranda e si accingevano a entrare nella sala da pranzo, certamente con l'intenzione — a quanto si ritiene — di rapire Nicola Azara o qualcuno dei suoi familiari.

Appena uditi i rumori, il possidente ha imbracciato un fucile e con l'agente è uscito sul terrazzo e ha affrontato i quattro banditi, sparando contro di loro un colpo, peraltro andato a vuoto. I quattro sono allora saltati sulla strada e sono fuggiti, mentre l'Azara e l'agente continuavano a sparare contro di loro. Al rumore degli spari sono accorsi gli agenti di P.S. del posto fisso che si trova a una cinquantina di metri dalla villa, i quali hanno inseguito i banditi sparando anch'essi. I banditi hanno risposto al fuoco; poi hanno raggiunto un'auto che avevano parcheggiato a breve distanza dalla villa e sono riusciti ad allontanarsi. Immediatamente dato l'allarme, posti di blocco sono stati istituiti a Olbia, a Tempio e in altre località. La villa di Nicola Azara è in un punto isolato della Costa Smeralda.

I fuorilegge, secondo la ricostruzione della polizia, sono fuggiti a bordo di tre diverse auto: una Fiat «500», una «600», ed una «1500». Su questa ultima hanno preso posto i quattro sorpresi dal possidente nella villa; le altre due, con un numero imprecisato di uomini a bordo, hanno preso direzioni diverse. Uno dei banditi, inoltre, sarebbe stato ferito gravemente. Sono state trovate numerose macchie di sangue tra la villa e il punto in cui erano in attesa le auto. Il bandito ferito sarebbe caduto mentre tentava di raggiungere la «1500». Infatti sono state trovate una maschera ricavata probabilmente da una fodera, una torcia elettrica, una bomba a mano SCRM e una pistola di grosso calibro. Un'altra bomba a mano dello stesso tipo era nel punto in cui si era fermata la «600».

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord su Alpi e prealpi nebbie e nevicate; sulle rimanenti regioni molto nuvoloso con possibilità di piogge e con locali nevicate sull'Appennino; banchi di nebbia in Val Padana; tendenza e condizioni di tempo variabili. Al centro nuvoloso con possibilità di brevi piogge specie sul versante adriatico. Al Sud e sulle isole da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperatura senza variazioni notevoli.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 13; Verona 6, 13; Trieste 8, 10; Venezia 6, 9; Milano 4, 11; Torino 1, 12; Genova 10, 14; Bologna 5, 12; Firenze 10, 16; Pisa 8, 16; Ancona 8, 16; Perugia 8, 15; Pescara 7, 16; L'Aquila 3, 16; Roma N. 10, 20; Roma Fium. 10, 16; Campobasso 10, 15; Bari 10, 21; Napoli 9, 16; Potenza 9, 14; Catanzaro 10, 19; Reggio Calabria 9, 16; Messina 12, 21; Palermo 12, 17; Catania 7, 23; Alghero 10, 16; Cagliari 11, 19.

NONOSTANTE LA CONFERMA DELL'AGITAZIONE A PARTIRE DA OGGI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Roma — Via della Conciliazione eccezionalmente affollata di macchine in conseguenza dello sciopero dei trasporti pubblici

Medicinali gratuiti in quattromila farmacie

Resa obbligatoria con un'ordinanza dei Prefetti la parziale prosecuzione dell'assistenza diretta

Roma, 28

Le due organizzazioni dei farmacisti hanno confermato la attuazione da domani, dell'agitazione per il rinnovo della convenzione con gli enti mutualistici, con la conseguente sospensione della consegna gratuita dei medicinali ai mutuati; a nulla sono servite alcune assicurazioni pervenute oggi dal Ministro del Lavoro, in merito alle soluzioni allo studio del Ministero, in quanto — a detta dei farmacisti — sono mancate «una convocazione o una chiara affermazione di garanzie di pagamento».

Tuttavia, circa quattromila farmacie, in tutta Italia, continueranno da domani, a distribuire gratuitamente i medicinali; i farmacisti, infatti, non potranno sottrarsi a un'ordinanza giunta loro da tutte le Prefetture d'Italia, che prescrive appunto la prosecuzione della distribuzione dei farmaci ai mutuati in forma diretta. Fin dal 22 febbraio, il Ministro della Sanità ha telegrafato ai medici provinciali di proporre ai Prefetti un elenco di farmacie delle singole province che, con apposita ordinanza prefettizia, fossero obbligate, a norma del T. U. di Pubblica sicurezza, a continuare a spedire a credito le ricette degli assistiti dall'INAM, come per il passato, e con l'obbligo per l'INAM stesso di provvedere entro una settimana al pagamento delle competenze maturate dai farmacisti.

Pertanto, i Prefetti hanno disposto ovunque perchè un adeguato numero di farmacie continuino l'assistenza diretta, (160 nella sola Milano, ad esempio), assicurandosi inoltre che esse siano razionalmente distribuite nel territorio della provincia, in modo da rendere agevole lo accesso da parte degli assistiti. In pratica, l'assistenza rimarrà assicurata in un numero di farmacie corrispondente circa alla metà di quelle esistenti.

A sua volta, stasera l'Uni. Pro.Far. ha reso noto di aver inviato a tutti i Prefetti e a tutti i procuratori della Repubblica un esposto nel quale si rileva, tra l'altro, che «è arbitrario il ricorso ad un'apposita ordinanza prefettizia, che potrebbe essere emessa a norma dell'art. 2 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza, e cioè in casi di grave necessità pubblica. Al contrario, il servizio farmaceutico, nel corso dell'agitazione, continuerà ad essere effettuato e garantito secondo le disposizioni del testo unico delle leggi sanitarie in vigore. Resterà sospesa invece la validità delle convenzioni, a causa dell'inadempienza della controparte. I farmacisti, comunque, offrono ai mutuati la documentazione necessaria per i rimborsi. L'articolo 2 del Testo unico delle leggi di Pubblica sicurezza del resto, è stato dichiarato in contrasto con la Costituzione della Corte costituzionale».

Intanto, il settore delle aziende municipalizzate continua ad essere in agitazione: oltre agli autoferrotranvieri, il cui sciopero articolato è in corso da alcuni giorni, si è conclusa oggi la prima fase di scioperi del settore municipalizzato del gas. La seconda fase avrà luogo in modo articolato dal 4 al 10 marzo.

Oggi, a Roma, cento autocarri dell'Esercito e numerose camionette di privati hanno cercato di alleviare il disagio arrecato alla popolazione in seguito allo sciopero di sei ore deciso dai sindacati regionali degli autoferrotranvieri e a quello di 48 ore dei dipendenti delle autolinee in concessione. La coincidenza dei due scioperi ha impedito i collegamenti tra Roma e la provincia, se non per mezzo delle FF.SS., che ovviamente non fanno sosta in tutte le piccole stazioni del Lazio.

Da segnalare, infine, che giovedì pomeriggio i rappresentanti confederali della CISL, CGIL e UIL si riuniranno insieme ai responsabili delle federazioni del pubblico impiego, per compiere una panoramica dei problemi concernenti il riassetto degli stipendi derivanti dalla riforma della pubblica amministrazione, problemi questi che Governo e sindacati sono d'accordo di affrontare congiuntamente.

SECONDO LA RELAZIONE ANNUALE DELLA CONFINDUSTRIA

Molto diminuito nel '66 il numero dei licenziamenti

Affermata nel documento una «preminente esigenza di chiarezza alla quale non possono sottrarsi i coordinatori della politica economica nazionale»

Roma, 28

E' stato anticipato il contenuto della relazione che sarà presentata alla XXIV assemblea della Confindustria, indetta a Roma per il 2 marzo prossimo. Si tratta di un volume di circa 600 pagine che si apre con un ampio quadro dei maggiori avvenimenti internazionali del 1966, considerati in particolare nei riflessi economici. Passando agli avvenimenti interni la relazione appunta la propria attenzione sulla politica di Piano. Vi è oggi, si legge sul documento a questo proposito, una «preminente esigenza di chiarezza alla quale non possono sottrarsi gli organi cui spetta il coordinamento della politica economica nazionale». Secondo la relazione non è stato raggiunto l'obiettivo del contenimento della spesa pubblica improduttiva, dell'espansione dei pubblici investimenti e dello stimolo agli interventi privati.

La relazione rileva poi che non è stato ancora raggiunto quell'indispensabile equilibrio fra costi e ricavi aziendali per cui le imprese industriali non hanno potuto compiere accantonamenti sufficienti a coprire l'invecchiamento degli impianti e a impostare programmi di ampliamento. Riguardo all'andamento dei prezzi, la relazione osserva che la loro stabilità nel 1966 è dovuta soprattutto ai prodotti industriali, i quali hanno praticamente mantenuto le quotazioni del 1965. Rilevato che l'occupazione ha presentato aspetti favorevoli rispetto al 1965, la relazione esamina la evoluzione della politica di programmazione e considera le possibili interdipendenze tra il piano di politica economica a medio termine della CEE e il programma italiano.

In merito al finanziamento dell'industria, la relazione osserva che nei primi nove mesi del 1966 le emissioni globali di titoli a reddito fisso sono ammontate al netto dei rimborsi, a 1700 miliardi di lire con un incremento di 350 miliardi rispetto al corrispondente periodo del 1965; le emissioni azionarie sono passate da 192 a 360 miliardi. Il mercato finanziario ha così presentato nel '66 dimensioni più vaste.

In merito agli orientamenti della politica fiscale dello Stato, la relazione rileva che nel campo legislativo non si sono avuti provvedimenti di una certa organicità rivolti al riordinamento o alla razionalizzazione del sistema tributario.

La relazione si occupa, quindi, dei problemi del lavoro e della previdenza sociale ricordando che il 1966 «è stato un anno pieno di dibattiti, di tensioni e di realizzazioni che hanno impegnato al massimo tutti i protagonisti della dialettica sindacale nel tentativo di stabilire una situazione di normalità nel mondo del lavoro e di dare avvio ad una condotta sindacale più razionale e avveduta».

Dopo aver accennato alle difficoltà incontrate all'inizio dell'anno nel corso delle trattative per i rinnovi di alcuni contratti nazionali, il documento ricorda che le «rivendicazioni dei sindacati non investono soltanto i miglioramenti economici perchè numerose ed importanti sono le modifiche che essi chiedono alla parte normativa dei contratti» ed afferma che le categorie industriali «sono contrarie alle concessioni normative che, limitando gli aumenti salariali, costano ai lavoratori più dei vantaggi che possono portare, mentre «respingono fermamente le variazioni normative che limitano la libertà degli imprenditori nell'organizzare i fattori della produzione».

Per quanto riguarda l'attività normativa della Confederazione e delle associazioni aderenti, la relazione rileva che nel corso del 1966 sono stati stipulati complessivamente 81 contratti dei quali sei in sede interconfederale, 58 in sede nazionale, uno in sede interprovinciale e 16 in sede provinciale. Parlando della risoluzione del rapporto di lavoro, il documento afferma che le procedure per i licenziamenti «hanno subito una sensibile diminuzione (56,05 per cento) mentre una notevole diminuzione (53,05 per cento) si è anche verificata nel numero dei licenziamenti richiesti».

La relazione esamina quindi i problemi relativi al diritto di sciopero mettendo in risalto la opera della giurisprudenza per desumere, dai principi dell'ordinamento giuridico, i limiti essenziali di questo diritto. Una particolare attenzione è stata rivolta all'esame della questione collegata al diritto di sciopero riguardante la validità giuridica delle clausole o patti, di tregua sindacale, stipulati a mezzo di contratti collettivi o aziendali di lavoro.

«PIAZZAVANO» IN ALGERIA il bottino dei «colpi»

Catania, 28

Una banda di ladri è stata scoperta dal centro di Polizia criminale di Catania; la refurtiva — motocicli, motofurgoni e auto — veniva spedita clandestinamente dai ladri in Algeria. E' stato arrestato Stefano Vitale, di 20 anni, il quale, secondo la polizia, è uno degli organizzatori della banda.

I GRANDI MUSICISTI

l'unica incisione discografica esistente al mondo di tutte le sinfonie di

ROSSINI

di queste sinfonie

● 13 non sono state mai incise su disco

● 1 è in prima esecuzione assoluta

tutti i dischi di questa serie sono stereo mono-compatibili: si ottiene l'effetto stereo con giradischi stereofonici o un'audizione ad alta fedeltà coi normali giradischi

ogni settimana un album e un disco per sole 480 lire

in tutte le edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 28 febbraio 1967

Nuove flessioni nella quota in un mercato nervoso. Sono proseguite anche nella riunione di ieri le vendite di alleggerimento di posizioni speculative, cui si sono accodate vendite di pressione, nonostante che la liquidazione di febbraio sia stata ufficialmente sistemata. Fin dall'apertura la quota ha accusato perdite di rilievo, che si sono ampliate nel corso della riunione, dopo qualche tentativo di sostegno. Con di negresso di ieri vengono abbandonati i livelli dello scorso mercoledì, e tale situazione ha riproposto in diversi casi il problema del reintegro degli scarti di garanzia ed una diversa impostazione dei programmi operativi sul mercato dei premi, specie per la scadenza più vicina. Le perdite più sensibili riguardano gli assicurativi, Motta, le due Ledoga, Mira Lanza, Saffa, Cieli, Terni, Agricole, Invest, alcuni immobiliari, Olivetti, Metalli, i mercurifieri, diversi tessili, Burgo, Cementir, Ciga, Eternit, Pirelli e Terme Acqui. Moderatamente irregolare, a prezzi abbastanza ben tenuti, il reddito fisso. Titoli trattati: di Stato 11 milioni; Buoni del Tesoro 70 milioni; obbligazioni 670.500.000; azioni n. 2.584.850.

Titoli di Stato: Rend. it. 5% 106 (105,70); Red. 3,5% 100,70 (—); Ric. 3,5% 88,30 (88,35); Ric. 5% 98,35 (98,40); Trieste 5% 97,45 (97,40); Rif. fond. 5% 97,20 (97,25).

Buoni del Tesoro 5%: 1968 100,025 (100); 1969 100,30 (100,275); 1970 100,25 (100,45); 1971 100,40 (100,30); 1973 100,125 (100,30); 1974 100,125 (—); 1975 100,075 (100,025).

Alimentari: Certosa 2570 (2590); Distillerie 2900 (2950); Eridania 3315 (3330); Es. Molini 2330 (—); Motta 9510 (9795); Romana Zucc. 175,25 (175,75); Rom. Zucc. priv. 256 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 95.610 (97.200); Ass. Milano 26.500 (26.900); Ass. Milano priv. 20.000 (20.650); Ass. Torino 7001 (7190); Ass. Torino priv. 5030 (5150); Incendio 8245 (8450); Fond. Vita 17.550 (17.695); L'Assicuratrice 64.260 (65.930); Ras 37.050 (37.890).

Bancari: Mediob. 72.000 (73.000).

Chimici: Anic 1493 (1515); Brioschi 16.390 (—); Caffaro 184 (187); Gas Napoli 894 (—); Erba 8920 (8950); Erba priv. 5550 (5600); Italgas 1465 (1476); Iniz. Ind. Com. 2750 (2705); Ledoga ord. 3850 (4000); Ledoga priv. 4300 (4450); Liquigas 200 (203,25); Mira Lanza 35.700 (36.650); Montedison 1275 (1290); Ossigeno 1440 (1421); Pibigas 96 (—); Rumianca 1564 (1590); Saffa 4855 (4980); Saronn 1036 (1044).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2725 (2788); Emiliana 2141 (2150); Magneti 1025 (1038); Marelli 625 (631,50); Orobia 2437 (2476); Sip 2628 (2643); Tecnomasio 1332 (1390); Terni Nuova 295 (300).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3900 (4000); Bastogi 2050 (2071); Breda 3700 (3747); Finmare 370 (370,25); Finsider 680 (668,75); Generalfin 879 (885); Gim 3670 (3720); Invest 2950 (3015); Italpi 2700 (2705); La Centrale 7570 (7650); Pirelli e C. 4004 (4055); Safep 64 (60); Sifir 1066 (1073); Sme 2329 (2338); Stet 2805 (2847); Sviluppo 1925 (1942).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1943 (1972); Beni Stabili 2920 (2945); Bonifiche 807 (805); Co. Ge. 7930 (8160); Imm. Roma 515 (538); Sagi 1700 (1750); Iniz. Edilizia 1985 (—); Milano Centr. 23.450 (—); Risanamento 5690 (5700); Silos Genova 2915 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 925 (935); Fiat 2665 (2868); Fiat priv. 2191 (2221); Nebiolo 625 (635); Olivetti ord. 3000 (3062); Olivetti priv. 3161 (3200); Tosi Franco 1060 (1064).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 3600 (—); Acc. Falck priv. 3590 (3600); Broggi-Izar 1165 (1180); Dalmine 1388 (1387); Ilssa-Viola 816 (820); Italsider 1000 (—); Magona 1304 (1319); Metalli 3495 (3500); M. Amiata 5780 (6000); Montecatini 598 (613); Siele 12.700 (12.970); Trafilerie 637 (—).

Tessili e manifatturieri: Chatillon 5701 (5755); Cot. Cantoni 14.090 (14.450); Val Ticino 10,75 (—); Olcese 476 (481); Cucirini 6540 (6660); Stampati 3200 (3270); Cascami Seta 6385 (6599); Fisac 425 (448); Lanerossi 3581 (3600); Gavardo 2000 (2050); Scotti 148 (—); Linificio 519 (—); Marzotto priv. 2100 (2110); Rossari 17.000 (17.550); Rotondi 26.000 (—); Manif. Tosi 2590 (—); Pacchetti 532 (542); Snia Viscosa 4211 (4248); Snia priv. 2970 (3004); Bernasconi 775 (800); Tibiane 294 (285); Un. Man. 25.850 (25.950).

Trasporti: Nord Milano 1400 (1390); L'Ausiliare 2200 (—); Mittel 3400 (3450).

Diversi: De Ferrari 1112 (1110); Cart. Binda 31.500 (—); Cart. Burgo 15.720 (16.360); Cart. Donzelli 3100 (—); Cementir 4490 (4570); Cer. Pozzi 183,875 (185); Cer. Pozzi priv. 281 (285); Cer. Ginori 581 (591); Cigs 3760 (3890); Acque Potab. 1080 (—); Eternit 3190 (3190); Italcementi 14.200 (14.620); Cond. Acqua 608 (614,75); Rinascente 339,50 (343,75); Rinascente priv. 269 (275); Mondadori priv. 3099 (3140); Pirelli S.p.A. 3535 (3599); Rejna 850 (—); Ses (ex Sarda) 4000 (4050); Sges (ex Seso) 1710 (1721); Smeriglio 63 (—); Terme Acqui 3900 (4400).

CAMBI E VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,50; lira sterlina 1745,50; franco svizzero 143,90; franco francese 126,15; franco belga 12,25; marco tedesco 157; scellino austriaco 24,15; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21,80; dollaro canadese 572; fiorino olandese 172,75; corona danese 90; corona svedese 120,60; corona norvegese 87,05; dinaro jugoslavo t.g. 41 - t.p. 42,50; dracma greca t.g. 19,75 - t.p. 20.

Cambi ufficiali: dollaro USA 625,15; dollaro canadese 577,637; corona danese 90,277; corona norvegese 87,385; corona svedese 120,927; fiorino olandese 173,057; franco belga 12,566; franco francese 126,31; franco svizzero 144,13; lira sterlina 1745,65; marco tedesco 157,285; scellino austriaco 24,183; escudo portoghese 21,782; peseta spagnola 10,427.

Metalli preziosi: oro fino 705-718; platino 2.800-3.400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Il mercato ha accusato ancora perdite di rilievo, che hanno fatto scendere la quota ad un minimo molto superiore alle perdite subite la scorsa settimana. Fra i locali, le Gerolimich hanno guadagnato invece 203 punti. Affari per vendite di pressione. Prezzi abbastanza ben tenuti nel reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 2 milioni; azioni n. 4.675.

Bastogi 2050; Finmare 370; Finsider 680; Stet 2300; Ass. Generali 95.600; Ass. Italiana 64.300; Ras 37.050; Gerolimch 5502; Premuda 33.700; Tripcovich 28.100; Viscosa ord. 4210; Viscosa priv. 3000; Italsider 1000; Cantieri 229; Meridionale elettrica 2330; Terni 305; Ampelea 7000; Liquigas 200; Beni

Da Svevo a Tozzi

SVEVO, indubbiamente, Pirandello e Tozzi sono i poli di attrazione del quinto, grosso tomo dei «Narratori dell'Ottocento e del primo Novecento» curati da Aldo Borlenghi per i benemeriti Classici Ricciardi. Una delle iniziative principe del dopoguerra e che proprio in questa ripresentazione organica, nella scelta, dei narratori minori in parola ha acquisito uno dei titoli di maggiore spicco.

Poichè la fatica di Borlenghi, articolata in cinque tomi che assommano un seimila pagine e circa una quarantina d'autori, ha dissodato un terreno sul quale hanno germogliato e tuttavia continuano a germogliare i luoghi comuni e le frettolose classificazioni. Ripresentare oggi questi narratori, sia pure «minori», Otto-Novecento, significa infatti proporre all'attenzione, svagata e perduta dietro i miti di turno, della cultura nostra del dopoguerra una ricerca di quei valori d'arte, e quindi d'esperimentazione umana e morale, che oggidì stanno subendo una revisione. Nessuna occasione migliore, dunque, per riconvergere verso alcuni dei nostri nonni o bisnonni: e rialacciare con essi un colloquio adeguato.

E' ciò che, risolutamente, ha eseguito Borlenghi: il quale nel comporre questo vasto panorama s'è rigorosamente attenuto a quanto, in ogni scrittore, rientra appunto in una concreta valutazione artistica: intendendo per arte quella calibratura aperta alle ragioni umane e morali di cui sopra s'è accennato.

E' la «costante» dei cinque tomi. Ma con particolare evidenza risalta in questo ultimo, quinto: nel quale, come si diceva, i tre poli sono rappresentati da scrittori tanto diversi tra loro, Svevo Pirandello Tozzi, quanto intimamente corrispondenti in chiave di ricerca d'arte.

Il volume contiene anche Federico De Roberto e Panzini. E sarà proprio quella indagine d'ordine anzitutto artistica, a convalidare l'impressione che il lettore subito ricaverà: di una netta supremazia dei tre prima indicati. Con De Roberto, con Alfredo Panzini, in altre parole, le urgenze interiori appaiono sempre in conflitto, e quindi irrisolte, di fronte a suggestioni d'altra natura; mentre in Svevo Tozzi e Pirandello è giusto questo conflitto che ottiene una composizione cospicua. E tale per cui, come insiste Borlenghi, li rende tra l'altro chiari anticipatori dei problemi della narrativa italiana del nostro secolo.

Questo, come sfondo generale al libro. Ma quando il lettore s'inoltra presso gli autori, singolarmente presi: non potrà non provare la più lieta impressione. E passando dalla fonda, commossa e commovente poesia di Svevo, quale compiuta «scienza di vita»; al ritmo angoloso e impetuoso, tutto cose e soprassalti emozionali, di Tozzi; per approdare al corrosivo, insinuante e amaro processo dialettico di Pirandello: il lettore, dicevamo, viene a colpire il centro di ciò che comunemente si intende per rinnovamento della narrativa italiana, tra Otto e Novecento.

Di Svevo è offerta «Senilità» con i due racconti «La novella del buon vecchio e della fanciulla» e «Una burla riuscita». Sicchè si comprende, praticamente, un'intera parabola tra lo Svevo della prima maturità e lo Svevo che, cominciando ad assaporare la fama contrastata e tardiva, muove e arricchisce temi particolari. Di Pirandello, insieme al romanzo «Uno, nessuno e centomila», una nutrita scelta dalle «Novelle per un anno»: in modo che si possa comprendere la fase più fruttuosa dell'analisi sottile e nervosa pirandelliana, che s'impernia intorno agli inizi del Novecento e assorbe il primo lustro dopo la prima guerra mondiale. E per Tozzi, oltre un gruppetto di novelle, i due libri «Con gli occhi chiusi» e «Tre croci». Da un testo scandito, cioè, secondo la veemenza tozziana al Tozzi asciutto, concreto, che sembra come aprire spazi e angoli remoti a un'angosciosa adesione di vita e di emozione.

De Roberto è rappresentato da cinque racconti. Panzini dalla «Madonna di mamà» e altre storie. Opportuno recupero, questo, per rimettere a fuoco l'arte d'uno scrittore che ancora gode di un prestigio, specie presso il pubblico d'una vasta «élite», che non è un fargli torto ridimensionare nelle sue ragionevoli motivazioni ritmiche ed estrose, piuttosto che di reale incidenza su un piano storicamente e intimamente creativo.

Ovviamente, come tutte le operazioni antologiche, anche questa dei cinque tomi ricciardiani — e Borlenghi se ne fa portavoce nel «congedo» — presta il fianco a osservazioni di diversa natura. E anzitutto propone il modo più saggio di rimediare alle inevitabili esclusioni e negli autori e, dentro ciascun autore, nelle opere.

I criteri previsti dalla collana di Ricciardi avevano un punto ben saldo: quello di dare il maggiore spazio possibile a un autore, una volta che fosse stato scelto. In modo che la sua fisionomia apparisse registrata compiutamente; e quindi potesse agire con durevolezza presso i lettori. Era un modo, a nostro avviso, raccomandabile per depurare un florilegio da quel tanto di parziale ed eccezionale che porta con sè. Quanto poi potesse avvenire, nel corso della lettura, era volontà e forza di persuasione propria del curatore, nell'avallare l'orientamento, il principio della scelta in modo che ciascun autore arrivasse a congiungersi col suo lettore: porgendogli, tangibilmente, le chiavi della propria arte, che vuol dire la parte viva e attiva della sua presenza e della sua persona.

Da questo punto di vista la azione di Borlenghi risulta, riteniamo, altrettanto responsabile che intimamente motivata, nelle sue ragioni d'indagine e d'interpretazione. E se ne ricava un salutare senso di riscatto, proprio, di quei famigerati «valori d'arte»: dei quali s'è più sopra indicata la difficoltosa, e in parte ambigua, valutazione che il nostro tempo, in questo dopoguerra, coinvolge. Ci sembra, ancora una volta, che soltanto tenendo mente a tali valori, in sostanza, sia e sarà possibile anche in futuro rendersi conto di quanto un'opera e un artista abbiano significato nel suo tempo e nel suo progresso: richiamandosi perciò a un reale impegno di vita e di pensiero.

Ci pare che riaccostare oggi l'Ottocento e il primo Novecento dovesse avere tale significato; e anche dentro le numerose implicazioni d'ordine storico e retorico, come di movimenti letterari, che porta con sè.

Antonio Manfredi

Premio di cultura a Franco La Guidara

Roma, 28

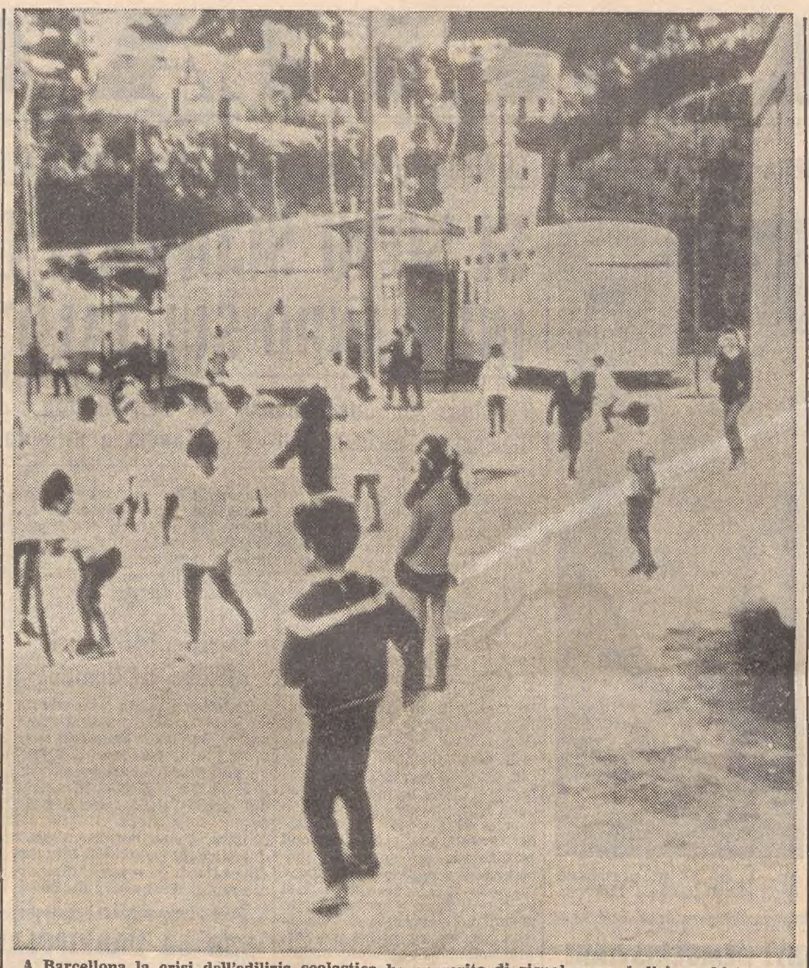
La presidenza del Consiglio dei Ministri ha assegnato allo scrittore Franco La Guidara un premio di cultura per la sua attività letteraria.

La Guidara è noto in Italia e all'estero per i suoi romanzi «Furore in Russia» e «Ballata Siciliana», e per l'obiettività dimostrata nella composizione di opere di valore storico come «Ritorniamo sul Don» (reportage fra ieri e oggi sulle piste dei nostri soldati in Russia dal Dnjeper a Stalingrado) e «Inviati speciali in pace e in guerra», antologia che raccoglie, per la prima volta, gli scritti di cinquantotto autori italiani fra i migliori della letteratura e del giornalismo. In Italia i libri di La Guidara sono pubblicati dalle Edizioni Internazionali di Roma.

Un laureato in fisica idolo della canzone

Parigi, 28

La nuova «vedette» della canzone francese è un giovane laureato in fisica, autore di diverse comunicazioni all'Accademia di scienze e assistente di fisica teorica all'Università di Princenton, negli Stati Uniti. Evariste, così si chiama il nuovo cantante, sembra essere talmente attaccato alle matematiche che non ha esitato, per la sua prima canzone registrata su disco, a dissertare su di un tema insolito. «Dimmi, conosci, l'animale che ha inventato il calcolo integrale?» è infatti il titolo della sua canzone. La comparsa nel mondo della canzone di questo nuovo «idolo» è accolta con molto riserbo in quanto tutto lascia pensare che si tratti più di un lancio pubblicitario, di uno scherzo come era avvenuto lo scorso anno con Edouard, un cantante che si presentava in pubblico con una lunga parrucca sino ai piedi per parodiare il capellone Antoine, che della nascita di un nuovo cantante. Lo stesso interessato del resto non nasconde che tenta l'avventura della canzone per puro sport senza farsi illusioni di imporsi e diventare un nome celebre. Evariste comunque non sarà il solo cantante uscito da una facoltà scientifica. Prima di lui Guy Boart si era laureato in ingegneria civile e in fisica mentre Antoine, laureatosi pure lui in ingegneria, oltre alla carriera artistica ha intrapreso anche quella apertagli dalla recente laurea: una impresa edile gli ha affidato infatti la costruzione di un villaggio di vacanze nel centro della Francia.



A Barcellona la crisi dell'edilizia scolastica ha suggerito di rispolverare dodici vecchi tram e adibirli a scuola per i bambini della periferia, creando nella zona una particolare atmosfera

LA SINGOLARE E STRANA FIGURA DI THEO GAUTIER

Antiborghese per eccellenza l'autore di «Capitan Fracassa»

Scriveva i suoi libri in una indescrivibile confusione - Un carattere impossibile e una fantasia sempre in febbrile eccitazione - Pensare e agire era il suo motto

Carnagione olivastra, capelli neri e occhi lucenti come l'ebano, carattere impossibile, fantasia sempre febbrile eccitazione, ecco in breve la singolare figura di Théo Gautier all'epoca in cui, ancora studente, giunse a Parigi con i genitori e la prima domanda che rivolse loro fu: «Ma ci dovremo davvero restare per tutta la vita?». Non gli era piaciuta la città troppo grande, troppo grigia, così differente dalla natia Tarbes dove il cielo e spazio indefinito erano l'orizzonte delle sue fantasie di ragazzo precoce. Insofferente delle cose avvolte nella nebbia delle abitudini e delle tradizioni, amante della luce e dello spazio, Gautier decise subito di farla finita. Quindi un giorno si mise alla finestra e dopo aver ben ponderato cominciò a gettare nella strada i suoi oggetti personali deciso a seguirli se non fosse intervenuta la governante che lo prese per i piedi tirandolo in casa.

Era soprattutto tipo di grandi e immediate decisioni alle quali non frapponeva tempo in mezzo. Pensare e agire, era il suo motto. Ma così non avvenne il giorno in cui prese l'importante decisione di presentarsi all'astro ormai fulgido della letteratura francese, Victor Hugo.

Si erano messi d'accordo in tre, oltre a Théo c'era anche Gerard de Nerval e Petrus Borel, giovinetti di diciotto anni, amanti delle lettere, adoratori del rivoluzionario scrittore che aveva proclamato la libertà artistica contro il pesante classicismo. Dunque i tre giovanotti riescono per interposte persone a ottenere un colloquio con Hugo. Non si recano da lui per presentargli i loro manoscritti, ma soltanto per conoscerlo di persona. Eppure la tremarella è così forte che appena il terzetto arriva dinanzi alla porta dello scrittore nessuno ha il coraggio di bussare, anzi con una corsa affannosa ridiscendono le scale e non hanno nemmeno il coraggio di ridere della loro paura. Per ben tre volte si ripete la scena, finchè Hugo insospettito dallo scalpiccio all'uscio si affaccia e li tira dentro per i capelli mostrandosi così affabile e tenero da mandarli in estasi.

Perchè Gautier aveva voluto conoscere Hugo? Ma diamine, da cinque anni, cioè dall'età della ragione, Théo aveva consumato inchiostro a litri per riempire della sua disordinata scrittura migliaia di fogli cimentandosi nella poesia e nella prosa indifferentemente, senza ottenere alcuna comprensione in famiglia tanto è vero che le sorelle, Zoe ed Emilia, adoperavano quei fogli per farsi i bigodini e le cameriere li appallottolavano per gettarli nella stufa e fare un buon fuoco.

Niente affatto scoraggiato dalla familiare indifferenza dinanzi ai suoi poemi Gautier, testardo come un mulo, continuava a scrivere passando da momenti di deprimente malinconia ad altri di vera e propria esaltazione poetica. Aveva però alcuni anni prima ritenuto che la sua vera strada fosse quella della pittura, senonchè affetto da una forte miopia aveva dovuto interrompere gli studi e optare per le lettere affermando subito che egli avrebbe creato capolavori usando le parole come i colori per poter «dipingere con esse dei quadri meravigliosi, melodie stupende».

L'incontro con Hugo, che subito lo protesse e gli volle bene, fu il trampolino di lancio. Anzitutto egli organizzò in favore di Hugo la più originale banda di studenti che mai abbia fatto la claque in teatro. Si dava a quel tempo la prima di «Hernani» e tutti sapevano che ci sarebbe stata battaglia grossa. Ebbene Théo andò a teatro, munito del tesserino speciale rilasciatogli da Hugo, seguito da una ventina di giovani del suo stampo che si spellarono le mani ad applaudire soffocando gli zittii dei conservatori e «delle teste pelate». Per ben centoquaranta sere Gautier andò a teatro e applaudì l'«Hernani» con un entusiasmo crescente.

Aveva diciannove anni quando fece uscire il suo primo volume di poesie che ottenne subito un enorme successo. Confortato dal clamore suscitato, il suo editore gli commissionò subito un romanzo al quale Gautier non teneva affatto. Non gli piaceva scrivere in prosa, preferiva correre per Parigi, sfoggiando i suoi abiti eccentrici, i suoi modi originali, flirtando con le belle dame, e insomma godendo la vita finchè era in tempo per farlo. L'editore intanto lo sollecitava in ogni modo, i familiari, convinti ormai che fosse destinato alle lettere, arrivavano al punto d'impedirgli di uscire costringendolo a mettersi allo scrittoio e a non uscire di camera se non dimostrava di aver scritto almeno dieci pagine. Nacque così il romanzo «Mademoiselle de Maupin» che ottenne un altro successo clamoroso.

Ormai Théo poteva pensare a vivere per conto proprio. Lasciò la casa paterna e a 23 anni mise su con i propri mezzi un bell'appartamentino da scapolo nel cuore di Parigi radunando intorno a sè tutti gli artisti parigini compresi i fratelli Goncourt e graziose fanciulle preferibilmente, come era di moda allora, attrici di varietà.

S'innamorò della celebre ballerina Carlotta Gisi e poichè lei rifiutò in modo deciso di unirsi a un simile uomo, Théo circuì abilmente la sorella di lei, Ernesta, cantante, costringendola a convivere nella sua casa. Ne ebbe un bimbo e si trasferì a Neuilly, felice di creare nella nuova casa il disordine intorno a sè. Basti dire che la tavola era sempre preparata e quando aveva fame, tra l'altro era un mangiatore formidabile, egli stesso andava in cucina a prepararsi qualcosa di buono, obbligando poi tutti i familiari a tenergli compagnia.

Adorava gli animali e gatti e cani erano dovunque, anzi gli saltavano sulle spalle, macchiando i suoi fogli, rovesciavano lo inchiostro, mentre egli, seduto per terra, nella confusione più grande, scriveva i suoi romanzi e i suoi articoli per i giornali ai quali collaborava assiduamente. Era infatti critico del «Moniteur», collaboratore del «Mercure», «Figaro», «Chronique de Paris», «Revue de deux mondes». Si narra che mentre egli componeva, la moglie cantava, la figlia Estella declamava, Edith giocava con i gatti e suonava il pianoforte, mentre le due sorelle, che anch'esse vivevano alle sue spalle, chiacchieravano ad alta voce. Solo in quell'atmosfera Gautier si sentiva a suo agio e poteva veramente concentrarsi. Il silenzio lo rendeva nervoso, lo immalinconiva e gli impediva di avere idee.

Era un raffinato, gli piaceva il lusso, la buona cucina e le cose belle. Non voleva gente in disordine, mai, nemmeno a casa. Anzi ebbe diversi battibecchi con la moglie alla quale diede utili consigli per curare la sua persona e non invecchiare precocemente. Aveva cura della sua persona e soprattutto dei capelli che portava lunghi sul collo e faceva pettinare dalle figlie. Guadagnava moltissimo ma spendeva più di quanto guadagnasse. Anzi, contrasse tanti debiti da finire in carcere.

Viaggiò moltissimo e dalla Spagna portò a casa il ricordo di avventure galanti, dall'Algeria una leonessa, ed uno scialle con il quale girò per Parigi. Fu anche in Russia e insegnò ai cuochi dello zar a fare il risotto. Soffrì sempre di mal di cuore, che lo uccise a 61 anni.

Bruno Cerdonio

DALL'EGITTO ALLA CORNOVAGLIA IL FENOMENO DEI «BEATS» E' SEMPRE UGUALE

Sono gli inquieti rappresentanti dell'ozio e dell'insofferenza giovanile

Li chiamano indesiderabili e sono gli espulsi per eccellenza da ogni Paese, ma molte volte questi ragazzi spostati o già sulla via della delinquenza si avviano di là verso la società

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, febbraio

Un gruppo di beatniks inglesi, canadesi, francesi, olandesi arriva un giorno al Cairo. Hanno i capelli lunghi, sono giovani, somigliano ai Beatles, e il popolino egiziano che si è entusiasmato ai film di costoro accoglie con simpatia quei facsimile in carne e ossa. Ci sono anche due ragazze, nordiche, bionde, longilinee, che si dedicano con i loro compagni a una dignitosa mendicità. Si accovacciano sui marciapiedi, tracciano disegni con gessetti colorati, chi non sa disegnare imbratta, e spiegano a segni e in varie lingue ai passanti che sono studenti poveri, che stanno facendo il giro del mondo, che il giro del mondo costa e che ha bisogno di sovvenzioni. In un giorno le due ragazze raccolgono 16 sterline. I ragazzi hanno meno fortuna. «Si vede — dicono — che gli egiziani preferiscono le bionde». Finalmente hanno un'idea nuova: qualcuno di loro ha sentito dire che in Spagna, in Marocco, in Tunisia altri beatniks si guadagnavano la giornata vendendo il loro sangue agli ospedali. Si vende il sangue, si mangiano bistecche, si fa altro sangue e si gira il mondo.

Altri sfruttano radicalmente, con criteri industriali, l'ospitalità dei simpatizzanti egiziani. Si installano nelle loro case: cominciano con l'accettare ospitalità per una notte, poi rimangono per giorni e giorni, mangiano e bevono a ufo, consumano le sigarette e i liquori degli ospiti, un soldo che è un soldo non lo spendono, e spiegano: «Spendiamo qualcosa solo quando è strettamente necessario per mangiare». Occupano i bagni, stendono per la casa la loro biancheria, offrono ospitalità ai beatniks nuovi arrivati. «Se a questo mondo non ci si aiuta gli uni con gli altri...». Quando si sentono ben rifocillati e riposati partono per Beirut nel Libano. Gli ospiti egiziani mandano cartoline ai loro amici libanesi: «Guardatevi dai beatniks, non lasciatevi accalappiare».

St. Ives è una località di soggiorno sull'Atlantico, in Cornovaglia. Ventimila villeggianti la settimana durante l'estate. I beatniks vivono in tende e capanne provvisorie sulla spiaggia. La polizia li interroga, li perseguita, cerca di cacciarli via, si è persino munita di un cane alsaziano chiamato Crusader, il Crociato, forse per fargli paura: è stata un'idea del Consiglio comunale in vena di guerra santa.

Lo scrittore John Antrobus ha i capelli lunghi alla Beatle, è autore della «Bed sitting room» (la stanza con divano letto), sta scrivendo un copione cinematografico per Peter Sellers nella sua casetta di St. Ives dove abita con la moglie e tre bambini: la casetta era un tempo abitata da pescatori e conserva un aspetto semplice, primitivo, può sembrare abbandonata e disabitata, e si sa che i beatniks si cacciano dappertutto. Lo scultore Bill Featherson ha la barbetta, fa anche il maestro di scuola e l'allevatore di porci in una cascinotta a Zennor, da cinque o sei anni. Antrobus racconta: «Stavo un giorno conversando con Featherson quando mi accorgo che ci sono due poliziotti sulle scale. Mi dicono che stanno cercando dei beatniks e che sono entrati perchè la porta era aperta. Seccato, gli dico di levarsi dai piedi: dovevano bussare, dirmi che cosa volevano. Devono essere stati una decina di minuti sulle scale ad ascoltare la nostra conversazione. Non ho nessuna intenzione di perseguitare la polizia, ma gli ho detto che se ne avessero fatto un caso io avrei raccontato tutto quanto era accaduto».

Protezione personale

Protestano anche i beatniks, dicono che un cane alsaziano è troppo, che loro non sono mica chewing-gum per i cani. Il Consiglio comunale è costretto a difendersi. L'assessore Peter Tonks, già sindaco, adesso presidente del comitato per il porto e la spiaggia, dichiara: «Sì, è vero, abbiamo comprato un alsaziano e lo abbiamo affidato a un ex poliziotto, ma non è un cane poliziotto e lo stiamo addomesticando per la sorveglianza dei tratti di proprietà comunale lungo le spiagge durante le ore tranquille. Se l'ex poliziotto trova qualcuno che dorme nelle capanne lungo la spiaggia lo fa andar via. Il cane non è per far paura, solo per sua protezione personale. St. Ives è infestata da qualche gruppo di indesiderabili, ma nessuno è indesiderabile se si comporta con proprietà e responsabilità».

Attrazione turistica

Li chiamano indesiderabili. Sono come i colombi che sporcano i marciapiedi, come i gatti che miagolano di notte sui tetti: sono indesiderabili ma non lo fanno apposta. I beatniks però si difendono anche dicendo di servire da attrazione turistica, come i colombi di piazza San Marco, e poi qualcuno può trasformarsi a un tratto da beatniks in lavoratore, come il ventunenne Ray Browit: si taglia i capelli, fa un bagno e indossa la giacchetta del cameriere. Come Maggie Carman, 18 anni, che ha tre mestieri, se vuole: sa servire in un caffè, ha fatto la modella di nudo alla scuola d'arte, fabbrica a tempo perso oggetti di chincaglieria. «Quando non faccio niente — racconta — la polizia mi ferma di continuo. Mi hanno importunata a lungo, volevano sapere se trafficavo in droghe e cose del genere. Poi mi sono messa a fare la lavapiatti».

A Matlock Bath, nel Derbyshire, c'è una colonia di cavernicoli. Le caverne e le miniere abbandonate che bucherellano le colline sopra la città sono cosparse di cartaccia, di rifiuti di ogni genere, di capi di biancheria intima abbandonati dalle campagne dei beatniks. Anche qui è in corso una crociata, svolta da un'organizzazione evangelista. Un suo rapporto dice che in certi week-ends più di mille beatniks invadono la zona e che molte ragazze dai 13 ai 20 anni dormono nelle caverne con i ragazzi. Questi giovani sono banditi dai caffè, dalle birrerie, da molti negozi. Corre voce che avvengano orgie, messe nere, matrimoni per burla, ma un piccoletto magrolino, certo Tom, di 19 anni, che abita con due amici di 17 e 16 anni nella Reale Caverna del Cumberland, lo nega risolutamente. «Potrete trovare a caso due o tre coppie che dormono nel sacco a pelo, è tutto». Una ragazza saluta i tre beatniks mentre passano sotto la sua finestra. «Questa, per esempio — spiega uno — non è di quelle con cui si possa dormire nel sacco a pelo e andarsene il giorno dopo». Lavora in una piccola fabbrica del posto, non trascorre mai la notte nelle caverne, insomma non è una beatniks. E quelle delle caverne? «Credo — spiega un altro — che vengano qui in cerca di emozioni, di qualcosa di diverso dal solito. Trovano le caverne eccitanti». Tom e i suoi compagni sono andati a vivere nelle caverne perchè in famiglia litigavano e perchè volevano la libertà. La matrigna di Tom ce l'aveva con i suoi capelli lunghi e col suo cane alsaziano. Roger dice di aver piantato la scuola perchè lo nauseava.

Cavernicoli veri e cavernicoli falsi, trogs e non trogs, trogloditi sì e trogloditi no. I falsi, secondo i veri, sono quelli che arrivano solo per fare gazzarra, durante i week-ends, quando il tempo è bello, e con le loro intemperanze fanno nascere le accuse contro i beatniks in generale. I veri hanno fatto un giorno una marcia di protesta fin sotto le finestre del municipio. «Siamo arrabbiati di essere accusati a torto», ha detto il comandante del corteo, un ragazzo di 18 anni, garzone muratore disoccupato: «Molti dei trogs sono stati esploratori di caverne, hanno studiato la conformazione geologica delle grotte». E un altro: «Spesso digiuniamo per giorni e giorni. Non facciamo disordini. Vogliamo solo essere lasciati soli. Sono i cannibali („the ravers", i deliranti) che fanno disordine, sono i ragazzi e le ragazze che dormono una notte o due nelle caverne e poi tornano alle loro case e alle loro occupazioni. Ma questi non sono trogs». «Però — commenta un terzo — i cannibali qualche volta tornano utili. Li facciamo pagare per dormire nelle nostre caverne, e questo è quasi il solo modo che abbiamo per fare un po' di soldi e comprarci da mangiare».

Eel Pie Island, un'isoletta del Tamigi poco lontano da Londra, dalle parti di Richmond e di Twickenham, è un altro luogo di convegno dei beatniks, ma non una colonia vera e propria. C'è un jazz-club da una decina d'anni. Negli ultimi anni i capelluti e barbuti vi affluiscono attraverso la passerella che unisce l'isola alla terraferma. Un giorno si viene a scoprire che il direttore del club è un sociologo, si chiama Chisnall, ha fatto una conferenza all'Università di Manchester sulla «comunità terapeutica aperta» di Eel Pie, ha raccontato che molti ragazzi spostati e persino sulla via della delinquenza hanno ritrovato la bussola sull'isoletta, si sono avviati di là a collegi, università, servizi di utilità sociale. Un trabocchetto a fin di bene.

Ribelli e inquieti

E' difficile dire in modo perentorio che cosa sono i beatniks. Delinquenti per definizione non sono certamente. Mendichi nemmeno, sebbene lo diventino occasionalmente. Non tramps, non barboni, perchè hanno con loro la giovinezza, e non sono generalmente dei disperati, ma piuttosto dei ribelli, degli scocciati, degli inquieti. S'infiltrano nelle categorie più varie, tra i mods and rockers, fra i teddy-boys, ma non hanno la tipica litigiosità dei primi, nè la mascalzonaggine dei secondi. Hanno pochi soldi, ma qualcuno ne ha più che a sufficienza. Qualche volta fanno la fame, più spesso non la fanno, e un giorno il «Times» ha osservato che molti di essi «appaiono paffuti e ben pasciuti come cagnolini di Churchill», augurandosi che non siano studenti che vivono di borse di studio statali. Sono vistosi, con i loro capelli lunghi, le barbe, i calzoni di tela, le scarpe inzaccherate, l'aria fra lo stralunato e il menimpippo. Sono gli espulsi per eccellenza: dalla Francia, dall'Olanda, dalla Spagna, dalla Turchia, da ogni Paese.

Si lasciano espellere pacificamente, ma poi tornano ovunque, si accampano ovunque, ricorrono a tutti gli espedienti per campare e tirare avanti, con la filosofia del «se la va la va». Non sono prodotti di esportazione, nessun Paese può vantarsi di essere specializzato nella produzione dei beatniks, ma le loro migrazioni non hanno confini, varcano con disinvoltura e innocenza qualunque solco, Abele e Remo sono i loro maestri, e poi a loro volta si raggruppano da sè, facilmente, in provvisori raggruppamenti o sciami internazionali (come nella storia egiziana raccontata all'inizio), pronti a disperdersi come polline al primo vento della fantasia. Non hanno veri interessi politici, ma se ne trovano fra i dimostranti contro la guerra e contro la bomba. Probabilmente sono una categoria sempre esistita e sempre vaga: lo ozio e l'insofferenza giovanile, che nel mondo moderno, più sciolto dell'antico, si dirama su scala maggiore, più visibilmente.

Eugenio Galvano



Nonostante il caldo che imperversa sull'Australia, a Melbourne queste graziose modelle hanno presentato gli abiti per il '67 confezionati tutti in lana. Le collezioni verranno in Europa

La rassegna dei libri

UN PO' DI POESIA

Modestamente Nino Lo Pinto Canino ha intitolato il suo libro «Un po' di poesia»; scorrendo le pagine ci si accorge che i suoi motivi lirici ne elargiscono invece tanta. Non è soffuso il suo canto solo di melanconie, ma rivela un carattere sereno, dominato da armonie insite in un animo credente, fiducioso, teneramente umano.

«Grazie — Signore — per le pene sofferte — per quelle da soffrire — per il pianto versato — che mi rende lo sguardo — ancora buono — e dà alle cose — un colore di vita — gioioso» scriveva già nel 1936 a poco più di vent'anni; e anche dalle sue composizioni più recenti trapela un desiderio d'espansiva bontà: «Vorrei pigliare il mondo sottobraccio — e invitarlo a cantare spensierato...».

I versi dedicati alla madre (Io nel mio cuore ho un cielo imprigionato — di cui mia madre è il sole), gli elogi rivolti alla nascita (Nel grembo — di una donna — nasce un fiore. — Petali d'aria — annunziano il respiro: — il mistero traspare. — Tutta china, la donna, ad ascoltare, — s'illumina... Resta sola, dolcissima, — una musica — a comporre il miracolo), alle donne all'amore; i poemetti, le fantasie sono ispirati da lunghe meditazioni o ricavati da esperienze vissute e alitano tutti un affettuoso pensiero per il prossimo e per quanto la vita concede pur nelle avversità.

Il bisogno di aprirsi, di poetare, risale al tempo in cui il Lo Pinto Canino, d'origine sicula, era giovanissimo; incominciò sui banchi di scuola, si espresse per un periodo in lingua francese, scaturì dolorosamente durante la guerra e continua a domanarlo con prepotenza. Tale pressante anelito lo fa dire in «Come un folle»: «Lorsque j'aurai conquis — ma vie, — lorsque j'aurai trouvé — ma foi, — je marcherai tout droit — vers... l'infini, — j'irai tout seul... — Vous ne croyez pas? — pourtant... j'irai!» (Quando avrò conquistata la mia vita e trovata la mia fede, marcerò diritto verso... l'infinito: solo. Non credete? eppure andrò!).

Dai componimenti in endecassillabi, quanto urge in lui, scaturisce limpidamente dai versi che riteniamo tra i suoi migliori: «Ho bisogno di te come la vela — il vento chiama che l'inarca ad ala — e dà vita tremante alla sua tela — che palpita sul mare come in gala — tutti i colori del pavese in fila. — Ho bisogno di te: l'animo anela — alla scia chiara che con te profila».

Il volume comprendente le liriche del Nino Lo Pinto Canino, composte dal 1932 al 1950 (molte delle quali già comparse in precedenti edizioni) è ricco di spunti dai colori tenui e amabili, di ritmi musicali intrisi di amore e, soprattutto, di appassionata poesia. Questa la ragione, forse, che ci ha spinto a trarre dal suo libro più esempi di quanti comunemente è d'uso.

s. p.

○

Virgilio: *Eneide* (ed. Mursia, pagg. 328, L. 500; presentazione, traduzione integrale e commento di F. Della Corte). La pubblicazione di questa opera, nella Collana della G.U.M. può, a buon titolo, definirsi un avvenimento degno di rilievo nel campo delle lettere latine. E' infatti la prima volta che una Casa editrice — dopo aver affidata ad uno studioso di qualificata preparazione, la traduzione ex novo del grande Poema virgiliano, senza mediazione d'alcuna traduzione precedente — ne realizza poi la pubblicazione in una Collana di libri tascabili, rendendola, cioè, direttamente ed immediatamente disponibile per la più ampia divulgazione. Elementi di notevole valore caratterizzano quest'opera, oltre alla avvincente presentazione, e cioè un'accurata nota bibliografica, e la presenza di un ampio apparato critico - esplicativo, che comprende anche cartine geografiche, tavole genealogiche, e indici dei nomi e delle località.

○

Valentine Penrose: *La contessa sanguinaria: la vita e i misfatti di Erzsebet Bathory* (Sugar ed., pagg. 221, lire 1600). E' questa un'opera dedicata ad un'oscura vicenda di sangue e di morte: una vicenda vera, anche se ad ogni pagina verrebbe il sospetto che esse sia soltanto il brutto sogno di una mente malata. Erzsebet Bathory, nata nel 1560 da una delle più illustri famiglie d'Ungheria, morì nel 1614 murata viva per decisione del massimo tribunale del tempo, nel suo inaccessibile castello nei Carpazi. L'autrice ha preso in esame quest'anima tragica, indemoniata, ed ha cercato di capirne l'oscuro segreto, ricostruendo, sulla base di validi documenti, la sua vita unitamente alla storia del suo Paese, a quel tempo in gran parte ancora semibarbaro e feudale. La Penrose, pur descrivendo la creatura abnorme e mostruosa che fu la «contessa sanguinaria», cerca di riscattare sotto altri aspetti questo personaggio che fu anche vittima di un secolo e di un Paese oscuri e crudeli, che la costrinsero a vivere fuori dal tempo degli esseri umani, in un universo di caverne profonde, prigioniera di fosche magie, di assurde superstizioni, di solitudini sconfinate, di costumi e di uomini a un tempo rigidi e crudeli.

CRONACA DELLA CITTA'

«RECENTI SVILUPPI NEI TRASPORTI CON PETROLIERE» ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Alla presenza di Natali l'attesa relazione Kirby

Venerdì anche gli esponenti dell'Italcantieri e della Grandi Motori Trieste e il sen. Caron ascolteranno la parola del presidente della «Shell Tankers»

Il Ministro della Marina mercantile, Natali, presenzierà venerdì alla conferenza che Mr. J. H. Kirby, presidente della Shell Tankers Limited, terrà con inizio alle 18.30 nella sala maggiore della Camera di commercio. L'interesse e l'attualità del tema, «Recenti sviluppi nei trasporti con petroliere», sono evidenti in vista della prossima scadenza che si attende in quel particolare settore, e, soprattutto, in considerazione della nuova realtà nel campo delle costruzioni navali.

Sintomatica appare pertanto — come ha avuto modo di rilevare il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, nel corso di una conferenza stampa — la presenza alla manifestazione, di carattere veramente eccezionale, del presidente dell'Italcantieri, Tupini, dell'amministratore delegato e del direttore generale della stessa società, Cortesi e Fanfani, del sen. Caron, presidente della commissione di studio per i problemi della cantieristica, e del vicepresidente della «Grandi Motori Trieste», Di Stefano.

Mr. Kirby, oltre a ricoprire la carica di presidente della Shell Tankers Ltd. e di amministratore delegato della Shell International Marine Ltd., è il responsabile delle attività marittime del Gruppo Royal Dutch-Shell nel mondo. La flotta del Gruppo Shell è costituita da oltre 450 petroliere, di proprietà o noleggiate a lungo termine, per un totale di circa 14 milioni di tonnellate d. w. (come dire, un sesto di tutta la flotta petrolifera del mondo). Da rilevare, ancora, che negli ultimi due anni il Gruppo Shell ha commissionato a cantieri di vari Paesi la costruzione di altre 21 petroliere da 175 mila tonnellate.

Il presidente del Centro sviluppo economico, con la cui collaborazione e sotto gli auspici dell'Università di Trieste si svolgerà la manifestazione, nel delineare la figura di Mr. Kirby ha ricordato che egli è nato nel Wiltshire nel 1913, ed ha iniziato la sua attività nel 1930 nella Asiatic Petroleum Company (denominata successivamente «The Shell Petroleum Company»). Nel 1936 ha svolto la sua attività nel Dipartimento americano dell'Anglo-Saxon Petroleum Company e, l'anno successivo, nella Shell Oil Company degli Stati Uniti. Nella primavera del 1941 entrò a far parte dell'Asiatic Petroleum Corporation; nello stesso anno fu destinato a Washington per collaborare presso le «British Petroleum and British Shipping Missions», costituite durante il conflitto, venendo nominato nel gennaio 1947 vicedirettore del reparto vendite dell'Asiatic Petroleum Corporation di New York. Ritornato a Londra nel 1952, Mr. Kirby entrava a far parte del consiglio d'amministrazione dell'allora Shel Tankers Ltd., e nel luglio 1954 diventava vice consigliere delegato della Shell Tankers, di cui diveniva, nel marzo 1959, coordinatore marittimo e consigliere delegato; nel 1964, infine, veniva eletto presidente della Shell Tankers Ltd. e consigliere delegato della Shell International Marine.

Mr. Kirby sarà presentato alle autorità e agli esponenti del mondo commerciale e industriale regionale e cittadino dal presidente della Shell italiana, Diego Guicciardi, il quale interverrà all'eccezionale serata assieme al suo vicepresidente Mr. N. M. Bain.

La giornata di venerdì sarà contraddistinta anche da un'altra manifestazione di notevole rilievo: con inizio alle 15.30, nella sala degli atti accademici del Rettorato, presieduta dal Magnifico Rettore Origone, si terrà una Tavola rotonda sui più recenti sviluppi nei trasporti e nella tecnica costruttiva delle navi petroliere. L'illustrazione sarà fatta da Mr. J. G. Robinson, direttore tecnico della Shell International Marine Ltd.; vi parteciperanno una trentina di esponenti del mondo accademico e dell'industria cantieristica, per uno scambio di idee sui progressi e sulle prospettive tecniche dei trasporti petroliferi navali.

Hanno assicurato la loro presenza i maggiori esponenti dell'Italcantieri e tutti i docenti dell'Istituto di facoltà di ingegneria; la discussione sarà diretta dal prof. Servello, direttore dell'Istituto di architettura navale.



Mr. J. H. Kirby, presidente della «Shell Tankers Limited»

LO STRISCIONE IN FIAMME ALLA SOMMITA' DELLA SANDRINELLI

SI SONO SCOPERTI ESPLOSIVI INDAGANDO SUL FALO' POLITICO

Conclusa con due denunce alla Magistratura l'operazione degli agenti Detenzione di candelotti di dinamite e di altro materiale «scottante»

Il falò acceso un mese fa sulla sommità della Galleria Sandrinelli, ha portato alla scoperta di un ingente quantitativo di esplosivo: quasi un chilogrammo di dinamite in candelotti e sei chilogrammi di esplosivo industriale oltre a nove metri di miccia a lenta combustione. In più sono stati scoperti tre detonatori. I possessori della merce «scottante», un giovane di 19 anni, Claudio Ferraro, e il «fochino» autorizzato, Romano Ambroso, di 38 anni, sono stati denunciati alla autorità giudiziaria.

Il falò che ha dato il via alle indagini della squadra politica della Questura era stato acceso sabato 28 gennaio sulla scala dei Giganti, alle 16.30 quando il traffico era più intenso. Qualcuno aveva appeso una falce e martello di cartone o di legno a un filo di ferro e aveva esposto il simbolo comunista alla balconata più bassa sopra la galleria. Alle colonnine era stato inoltre legato uno striscione di stoffa bianca con sopra scritto in lettere nere «No al comunismo». Uno straccio inzuppato nel petrolio era stato dato alle fiamme e il fuoco aveva bruciato falce, martello e striscione. Il falò era divampato per una decina di minuti, bloccando il traffico a causa delle scintille che piovevano sulla via Silvio Pellico. I vigili del fuoco erano accorsi prontamente e avevano rimosso i resti del falò. Gli agenti della Mobile, della squadra politica e quelli della scientifica avevano subito iniziato le indagini assieme all'Arma dei carabinieri.

Le indagini sono durate quasi un mese e sono state condotte minuziosamente in ogni ambiente politico cittadino. E' stato in particolar modo setacciato il mondo giovanile e decine e decine di studenti ed operai sono stati interrogati a lungo sulla vicenda. Gli agenti della squadra politica della Questura hanno compiuto altresì alcune ispezioni domiciliari e così sono venuti alla luce otto candelotti di dinamite «G.D. 1 M.T.» del peso di un etto ciascuno, tre detonatori e un metro di miccia. Tutto questo materiale esplosivo apparteneva a Claudio Ferraro, di 19 anni.

Egli dopo aver alquanto tergiversato ha finito con l'ammettere di aver avuto il materiale da una persona «del mestiere». Si tratta appunto del minatore addetto alla carica dei fornelli di mine, Romano Ambroso, il quale aveva regolarmente acquistato la dinamite nei negozi autorizzati, grazie alla propria condizione di «fochino autorizzato».

All'Ambroso la polizia ha sequestrato inoltre sei chilogrammi di esplosivo industriale al nitrato d'ammonio e otto metri di miccia a combustione lenta. Il materiale è stato successivamente preso in consegna dai rastrellatori.

«Nel corso degli accertamenti — afferma un comunicato emesso ieri dalla squadra politica della Questura — sono emersi altresì nei confronti di Claudio Ferraro gravi indizi di colpevolezza in merito all'accensione di uno striscione sulla balaustra della scala dei Giganti».

Decisioni tributarie all'albo del Comune

Il Comune rende noto che da ieri è stata depositata ed esposta a pubblica ispezione, per venti giorni consecutivi, all'Albo pretorio del Palazzo municipale di via Malcanton 3, (pianoterra) la deliberazione della giunta municipale n. 395 del 22 febbraio scorso con allegati due elenchi, compilati per ordine alfabetico e per ordine decrescente d'imposta, di ottantaquattro rettificazioni eseguite d'ufficio per 86 denunce così suddivise: 1) 83 dichiarazioni per l'imposizione ordinaria del tributo applicato ai contribuenti per casi di alienazioni ed utilizzazioni edificatorie verificatesi nel III trimestre 1965; 2) 3 denunce per l'imposizione straordinaria del tributo nei confronti di Società di capitali e di persone fisiche intestate su aree fabbricabili per un valore globale superiore a lire 100 milioni, per il decennio 1954-1964.

Conferenza all'Alpina delle Giulie. Questa sera, mercoledì 1.o marzo, alle ore 20.45, Alfredo Schillani presenterà ed illustrerà alla Società Alpina delle Giulie una serie di fotografie a colori, che avranno per soggetto il nostro Carso nella multiforme varietà dei suoi aspetti sempre interessanti e suggestivi.

Ricevuti da Saragat i dirigenti dell'ANVGD

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera al Quirinale, in visita di omaggio, il presidente on. Barbi e i componenti della presidenza nazionale dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Rispondendo all'on. Barbi, il Capo dello Stato ha detto che l'occasione gli consente di salutare i 300 mila giuliani e dalmati che vivono in Italia. Saragat, esprimendo il proprio apprezzamento per l'attività svolta dall'associazione, ha rilevato che essa informa costantemente la sua attività ad uno spirito di civiltà e non di violenta agitazione, il Capo dello Stato ha poi sottolineato la necessità che esista in noi — affinchè noi possiamo trarne alimento di speranza nella costruzione dell'avvenire — la ferma fede che un giorno, quando la Europa si farà e i popoli si riconosceranno nella pace e nella concordia, le frontiere saranno segni convenzionali e non diaframmi.

Dopo aver ricordato l'apporto dato alla cultura italiana da uomini provenienti dalle regioni giuliano-dalmate, il Presidente Saragat ha rinnovato il suo saluto ai giuliano-dalmati che sono fra noi e — ha detto — come testimonianza di affetto, a tutti i giuliani e i dalmati di lingua italiana che vivono oltre confine.

IL DISEGNO GOVERNATIVO E GLI EMENDAMENTI DEMOCRISTIANI

Proposti numerosi ritocchi alla legge sull'Ente porto

Un incontro dell'on. Belci con il Ministro della Marina mercantile Si confida in un acceleramento dei lavori del comitato parlamentare

Prima della sua venuta a Trieste, nella giornata di venerdì, e a Monfalcone il giorno seguente, per presenziare al varo della «Mirafiori», il Ministro Natali si è incontrato ieri a Roma con il parlamentare concittadino on. Belci, il quale gli ha illustrato le modifiche da lui proposte al disegno di legge del Governo per l'istituzione dell'Ente porto.

Infatti ieri, sono stati presentati alla Camera gli emendamenti sul disegno di legge, dallo stesso on. Belci, a nome del gruppo parlamentare democristiano. Si tratta di una ventina di emendamenti, alcuni dei quali di natura fondamentale per i lineamenti del nuovo istituto. Essi, tra l'altro, riguardano — particolari molto importanti e dibattuti — la circoscrizione e il tipo di regime differenziato oggi esistente, le attribuzioni e i proventi dell'ente. Un altro gruppo, invece, si riferisce alle rappresentanze nel Consiglio di amministrazione e alla composizione del comitato direttivo. Pure sul sistema dei controlli, gli emendamenti del gruppo d.c. articolano in modo diverso i rapporti dell'ente con il Ministero della Marina mercantile da quello ipotizzato dal Governo. Di un ultimo gruppo, infine, fa parte anche la previsione di passaggio al nuovo ente del personale in servizio non già al 1.o gennaio 1965 ma alla data di entrata in vigore della nuova legge.

In merito a questi emendamenti, si è appreso dalla capitale che alcune delle modifiche riproducono soluzioni previste dalla proposta di legge Belci-Bologna. Altre modifiche, invece, tengono conto di nuovi orientamenti emersi nel corso di varie discussioni in sede parlamentare e anche di talune osservazioni fatte dai sindacati. Ora, raccolti tutti gli emendamenti, il comitato ristretto tornerà a riunirsi la prossima settimana, per proseguire i lavori. A quanto si è saputo ancora, altri emendamenti sono stati preannunciati dal gruppo comunista.

In una dichiarazione, l'on. Belci ha detto di ritenere la prossima riunione particolarmente intensa. «E' possibile — ha aggiunto il parlamentare triestino — che l'incontro possa vedere conclusi i lavori del comitato e che si possa al più presto passare alla commissione in sede plenaria. Bisognerà vedere se si raggiungerà un accordo pieno tra i gruppi, ciò che non è facile da prevedere; oppure un accordo largo, ma parziale, tale da delineare su alcuni punti posizioni di maggioranza e di minoranza. E' augurabile, tuttavia, che anche in questo ultimo caso i lavori possano venir conclusi entro marzo».

Analoga speranza ha espresso il presidente della commissione, on. Sammartino.

In particolare l'interrogante chiede di sapere «se la Giunta regionale ravvisa l'opportunità di intervenire presso il Ministero competente per sollecitare una modifica dei criteri di assegnazione dei contributi e ciò al fine di evitare il contraddittorio risultato di danneggiare proprio gli Enti Lirici che, come il "Verdi" di Trieste, hanno seguito una responsabile politica di contenimento della spese».

Al Palazzo del Governo il Prefetto dott. Cappellini ha ricevuto in visita di cortesia il nuovo Amministratore delegato della RAS ing. Ettore Lolli che era accompagnato dal comm. Zaffropulo.

STATO CIVILE

28 febbraio 1967

MORTI: Balestier ved. Grimaldi Adele a. 69; Masi Silvio a. 66; Parenzan ved. Gervini Maria a. 80; Vecchiet ved. Chiussi Rosa a. 69; Bertos Giuseppe a. 47; Rizzato Carmela a. 69; Almerigogna Guerrino a. 56; Carli Danilo a. 60; Bon ved. Blason Francesca a. 87; Girardelli Camillo a. 63; Colonnello ved. Sila Rosa a. 87; Sartoretto Pietro a. 80; Purich Antonio a. 88.

NATI: 3.

Interrogazione sul «Verdi» e i contributi governativi

Il consigliere regionale Sergio Coloni (DC) ha presentato un'interrogazione all'assessore all'istruzione e alle attività culturali per conoscere il giudizio della Giunta regionale sul disegno di legge nazionale riguardante i contributi ai teatri lirici.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Albino — Il sole sorge alle 6.45 e tramonta alle 17.50.

Ieri: temperatura massima 9,5; minima 7,9; pressione mb. 1017,2; umidità 90 per cento; vento km. 4 da N.O.; cielo coperto, foschia; mare leggermente mosso con temperatura di 8 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.23 con cm. 33 sotto il l.m. e alle 17.55 con cm. 29 sotto il l.m.; alta alle 12.15 con cm. 16 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 0.33 con cm. 40 sopra il l.m. e bassa alle 7.15 con cm. 26 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19-c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

PER LA PARTICOLARE SITUAZIONE DI TRIESTE E GORIZIA

Le nostre farmacie sono escluse dall'azione nazionale di protesta

Com'è noto la categoria ha sospeso ogni forma di agitazione in attesa dell'incontro a Roma coi rappresentanti dell'INAM

I farmacisti triestini non si allineano, oggi, alla manifestazione indetta dai colleghi in campo nazionale. Infatti, come è noto, da oggi i farmacisti aderenti alla Fe.Pro.Far. attuano un'azione di protesta concreta, a seguito della quale gli assicurati degli enti mutualistici dovranno pagare i medicinali. I farmacisti applicheranno i bollini e apporranno il timbro sulle ricette, e i mutuati pagheranno il regolare prezzo. Dal canto suo, l'Uni.Pro.Far. ha confermato per oggi la chiusura delle farmacie aderenti, in segno di protesta.

La solidarietà dei farmacisti triestini e goriziani ai colleghi di tutta Italia, comunque, non viene meno, anche se essi non si affiancano in questa azione di protesta: il loro caso, infatti, riveste un carattere del tutto particolare. La categoria della nostra città e del capoluogo isontino, come si ricorderà, aveva iniziato la propria azione di protesta sabato scorso, per richiamare una volta di più l'attenzione degli organi di Governo sulla situazione esistente a Trieste e a Gorizia nel settore farmaceutico: in altri termini, per risolvere il problema del cosidetto «monopolio INAM». L'agitazione, proclamata a tempo indeterminato, si era risolta però in poche ore, a seguito del pronto intervento dell'assessore regionale alla sanità e igiene, Nardini, il quale era riuscito a concretare una convocazione dei farmacisti triestini presso il Ministero della sanità, nella giornata di venerdì.

Ecco, pertanto, il motivo per cui la categoria — come informa un comunicato dell'Ordine e dell'Associazione titolari di farmacia — intende astenersi dall'aderire alla manifestazione di protesta indetta su scala nazionale. Qualora — si rileva — la riunione al Ministero della sanità si risolvesse in un nulla di fatto, i farmacisti giuliani si affiancheranno immediatamente ai colleghi d'oltre Isonzo «di cui condividono pienamente tutte le ragioni per cui concretano l'azione di protesta».

Le farmacie di Trieste e provincia, pertanto, presteranno servizio normale a tutti gli effetti e per tutti gli enti mutualistici, fino a nuovo eventuale avviso. Nella giornata odierna, intanto, è previsto un incontro con l'assessore regionale Nardini, al fine di preparare il terreno per la riunione ministeriale di dopodomani.

Chiamata d'imbarco per stamane alle 10. Turno «generale» (contratto nazionale): 1 marinaio - turno speciale, 71; 1 garzone di cucina - turno 1130. Turno «generale» (contratto a compartecipazione): 1 marinaio, 1 giov. coperta, 1 mozzo e 1 ingrassatore.

Chiarimenti della Regione sui crediti degli ospedali

La situazione debitoria dell'INAM nei confronti dell'Ospedale Maggiore per conti ospedalieri mensili scaduti ascende a circa 460 milioni di lire oltre a un residuo per differenze rette e compensi, relativo all'anno 1965, di 190 milioni. Le mensilità arretrate dello scorso anno sono solo quelle di settembre ed ottobre e per le quali i sessanta giorni di tempo a disposizione dell'Istituto sono venuti a scadere rispettivamente il 16 gennaio e il 16 febbraio scorsi. Questa precisazione è stata fatta durante la riunione del Consiglio regionale dall'assessore al lavoro e assistenza sociale Dal Mas rispondendo a una serie di interrogazioni sulla situazione dei crediti degli ospedali presentate dai consiglieri del MSI Morelli e Gefter-Wondrich e dal consigliere liberale Trauner.

Il ritardo che la locale sede dell'INAM — ha soggiunto l'assessore Dal Mas — accusa nei pagamenti dei conti mensili dell'Ospedale maggiore è pertanto di poco più di un mese per la mensilità di settembre e di una ventina di giorni per ottobre, oltre alla segnalata partita per differenze rette dell'anno 1965. Nessun trattamento preferenziale — ha detto ancora l'assessore — è stato fatto all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», salvo che, trattandosi di debiti molto meno ingenti di quelli che l'INAM ha nei confronti dell'Ospedale maggiore, è stato molto più facile saldarli. Le sedi provinciali dell'INAM operanti nella regione — ha precisato Dal Mas — alle quali sono state rivolte vive premure da parte dell'Assessorato regionale al lavoro per una più sollecita liquidazione delle pendenze, hanno comunque fatto presente che l'Istituto, compatibilmente con i mezzi di gestione disponibili, attribuisce agli impegni di spese ospedaliere un carattere di priorità. L'assessore ha altresì annunciato che il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale con cui si provvede a normalizzare la assistenza malattia ai pensionati coloni e mezzadri ed altre categorie di lavoratori e si stanziano 43 miliardi di lire a favore dell'INAM. Questo Istituto potrà così disporre di una ragguardevole cifra per fronteggiare i più urgenti impegni.

PRIMA DELLA RIUNIONE DEL COMITATO PREZZI

Ribasso del vitello deciso dai macellai

Provvedimento a sorpresa, nel settore delle carni: da oggi il vitello diminuisce di prezzo, e non su decisione del comitato provinciale, ma della stessa Associazione fra commercianti in prodotti zootecnici. Le flessioni vanno da un minimo di 80 a un massimo di 240 lire il chilogrammo, per cui i nuovi prezzi, dalla giornata odierna, sono i seguenti (tra parentesi quelli fissati dal calmiere nei primi giorni di gennaio): spezzatino: 760 (920); petto e schiena: 920 (1080); costolette: 1680 (1920); spalla senza osso: 1.880 (2040); braciole di lombo: 1960 (2160); coscia senza osso: 2440 (2520).

E' da ricordare, in proposito, che gli ultimi prezzi erano stati fissati dal comitato provinciale nella prima settimana dell'anno nuovo, a causa delle maggiori imposte di consumo stabilite il 21 dicembre scorso. In questo frattempo, però, i macellai triestini hanno potuto registrare un positivo andamento all'origine del vitello, con diminuzioni che hanno consigliato di apportare un ritocco, naturalmente in meno, ai prezzi di calmiere. Naturalmente, uno dei motivi che hanno indotto i macellai della nostra provincia a prendere questa decisione va ricercato nella flessione delle vendite, che mensilmente si va registrando per le importazioni dal territorio sotto amministrazione jugoslava: una situazione che viene a incidere, in certi casi anche notevolmente, sul mercato di vendita locale.

Già il mese scorso, comunque, si era potuto notare che molti macellai stavano praticando per la carne di vitello prezzi inferiori a quelli stabiliti dal calmiere. Ora, addirittura, ci si trova di fronte a un provvedimento degli stessi organi dirigenti; ad ogni buon conto, giova sottolineare che questi nuovi prezzi sono a titolo indicativo, soprattutto per permettere, nelle intenzioni stesse dei rivenditori, un servizio migliore con possibilità di acquisto a prezzi inferiori.

Da rilevare, infine, che nella giornata di domani — a quanto si è potuto apprendere, anche se non vi è nulla di confermato — si sarebbe dovuto riunire il comitato provinciale prezzi, proprio per affrontare questo problema. Ma i macellai, questa volta, hanno precorso i tempi, decidendo di loro spontanea volontà.

Un comunicato del PSU sulla Giunta provinciale

Un'esplicita conferma che il problema della vicepresidenza della Provincia resta tuttora aperto è data da un comunicato emesso ieri sera dalla segreteria del PSI-PSDI unificati, in cui si afferma che la decisione in merito all'attuale composizione del Consiglio provinciale è stata bensì presa, dalla segreteria federale «collegialmente e unanimemente» ma «verrà attuata — dice il comunicato — quando la segreteria politica lo riterrà opportuno». Ciò significa che il vicepresidente della Giunta provinciale, il dott. Fogher, non ha sciolto tuttora — come abbiamo riferito ieri — la riserva da lui espressa in aula al momento della sua elezione a tale incarico avvenuta in virtù di un voto dell'opposizione. In proposito, il comunicato della segreteria del PSU accenna a «supposti contrasti interni del partito, i quali troverebbero conferma nel ritardo di alcune preannunciate dimissioni in seno al Consiglio provinciale» per affermare che si tratta di «voci tendenziose, aventi lo scopo di screditare il partito».

Riapre i battenti l'Ostello «Tergeste»

Dopo la stasi dei mesi invernali, oggi l'Ostello Tergeste al bivio di Miramare riprende la propria attività al servizio dei giovani che, dall'Italia e dall'estero, vengono a visitare la nostra città.

Da oggi sono altresì in corso le operazioni di rinnovo delle tessere per i soci dell'AIC residenti nella regione e di quanti desiderano usufruire della rete internazionale degli Alberghi per la gioventù.

TRE MINORENNI PESCATI DOPO UN MESE DI «COLPI»

Hanno allungato le mani su una sessantina di auto

Potrebbero scrivere un trattato sul modo di forzare portiere

«Per il tuo compleanno ti faccio un bel regalo: una gita in auto; e sarai tu a guidare». Con quella macchina l'apprendista macellaio Mario U. (18 anni) e l'apprendista Dino B. (17 anni) hanno percorso una lunga strada lastricata di furti che li ha portati al Coroneo.

I due minorenni e un terzo giovane, Bruno M., di 17 anni, abitante nel rione di Rozzol, compariranno davanti ai giudici per rispondere di furti pluriaggravati, tentati o commessi e di guida senza patente (i primi due); di concorso in furti e ricettazione il terzo.

Il 15 gennaio scorso Dino B. ha compiuto 17 anni e il suo amico Mario gli ha fatto il regalo promessogli avviandolo sulla strada del furto... sportivo, se così si può chiamarlo, dal momento che i giovani rubavano esclusivamente per spirito di avventura, forse per emulare le gesta dei «duri» del cinema e della televisione. Infatti il più delle volte, facevano subito a pezzi gli oggetti trafugati o, come è accaduto una volta, li bruciavano nella stufa di casa.

Solo un «mangiadischi» e un rasoio si sono salvati dalla furia distruttrice dei giovani e sono stati recuperati dagli agenti della squadra Mobile in casa di Mario U.

Nel giorno del suo diciassettesimo compleanno Dino B. ha appreso, dunque, l'arte del guidare un'auto e i segreti di aprire le portiere delle macchine lasciate in sosta lungo le strade cittadine. Da allora sino a quando sono incappati nella polizia i due amici, talvolta con il concorso di Bruno, hanno compiuto quasi sessanta «colpi». Una media di due per notte, diventando l'incubo degli automobilisti triestini.

Le macchine prese di mira dai due giovani erano quasi sempre «Fiat»: «500», «600» vecchio tipo, «850» e «1100», ma non hanno disdegnato nemmeno le motorette.

Per aprire le portiere delle «500» i giovani usavano un coltello: laceravano la «capote» e infilavano una mano nell'interno della vetturetta raggiungendo così la maniglia.

Per le «600» di vecchio tipo invece usavano sospingere, facendo un po' di forza, il deflettore di destra. Con un po' di esercizio l'operazione veniva compiuta in fretta e senza provocare danni. Per le «850» invece si servivano di un cacciavite e un martello o, anche, di un semplice sasso. Uno dei due, quello che doveva introdursi nell'utilitaria, spingeva con il ciacciavite il pulsante della serratura sino in fondo e poi, con il martello (o con il sasso) dava un colpo al nottolino facendo in questo modo scattare il meccanismo della serratura. E il gioco era fatto.

Infine per avviare il motore usavano una limetta per le unghie (al posto della chiave) o staccavano i fili sotto al cruscotto e li univano provocando la accensione.

Il furto della «Fiat 1100» targata TS 26800, rubata al signor Angelo Magarelli, di 26 anni, abitante in via Bazzoni 17, che l'aveva lasciata in sosta nei pressi di casa è stato loro fatale. Con la macchina, trafugata verso le 23, Mario e Dino hanno accompagnato a casa il loro amico Bruno, abitante nel rione di Rozzol, e hanno quindi deciso di fare una bella corsa sulla «Tarvisiana». Nei pressi di Cattinara i due sono incappati in un posto di blocco della polizia.

All'intimazione degli agenti il giovane che si trovava al volante si è fermato e ha esibito la propria carta d'identità. L'agente gli ha chiesto la patente e la carta di circolazione invitandolo a portarsi a destra. Il guidatore ha invece ingranato la marcia ed è fuggito. I poliziotti hanno segnalato immediatamente via radio il numero di targa della «millecento» e si è iniziata la caccia alla macchina. Tutte le auto della polizia sono confluite nella zona iniziando la battuta. La «1100», nel frattempo, riusciva a forzare un secondo posto di blocco nei pressi delle Cave Faccanoni, lanciandosi velocemente verso Opicina.

I giovani hanno capito però che la zona non era molto sicura per cui, dopo alcune centinaia di metri, nei pressi della curva «dei Tigli», hanno arrestato la vettura e sono fuggiti a piedi lasciando l'auto con i fari accesi e col freno a mano tirato alla menopeggio. Di lì a un poco infatti è indietreggiata e, dopo qualche metro, è finita con la parte posteriore sinistra contro il parapetto di cemento.

I due amici si sono buttati in una campagna e, dopo aver percorso alcuni sentieri fuori strada, hanno deciso di avviarsi verso Conconello. Il brigadiere Scherli era però sulle loro tracce e li ha bloccati, portandoli in Questura, dove sono stati interrogati dal dirigente della squadra Mobile, dott. Rotella. Per vari giorni i giovani non hanno fatto altro che confessare furti. Quando non si ricordavano il nome di una via o di una piazza, si facevano accompagnare sul posto dagli agenti descrivendo «in loco» le loro azioni.

Come si è detto, la maggior parte della refurtiva veniva distrutta a colpi di martello o spaccata a furia di calci. Una radio e un giradischi sono stati fatti in piccoli pezzi e quindi gettati nella stufa di casa. Ciò che era rimasto tra la cenere è stato buttato nella spazzatura. Buona parte dei colpi sono stati consumati nel rione di S. Vito. Una sera, in un'auto in sosta in via Franca, hanno trovato una bottiglia di brandy e se la sono scolata quasi tutta, prendendo una solenne sbornia.

ASSOCIAZIONE CULTURALE ITALO SVIZZERA
NELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA
GIOVEDI' 2 MARZO 1967
ore 18.45
nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti Trieste, via San Carlo 2
INAUGURAZIONE DELL'ATTIVITA' SOCIALE
Conferenza del prof. RETO ROEDEL sul tema
«Umanisti, principi ed avventurieri italiani nelle antiche abbazie svizzere»
Seguirà la proiezione di cortometraggi
Il pubblico è gentilmente invitato

PARIGI IN AEREO
29 aprile - 1 maggio
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

novità!
4 FOTO TESSERE CON 2 POSE IN 10 SECONDI
lire 400
MIONI FOTO
TRIESTE
Piazza della Borsa 15
Palazzo Tergesteo

OVO
CRISMANI

Lo scarparaccio

CIT Viaggi - Cambio Valute - Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 2478
Staz. Autolinee tel. 2400
Staz. Centrale tel. 2404
ORARIO AUTOSERVIZI
ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15, 12 e 16.15
Per ogni altro orario (autolinee, treni aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi alla SPI Trieste, via S. Pellico n. 4 Telef. 55255, 55955

SIP
Società Italiana per l'Esercizio Telefonico
COMUNICATO
Da oggi 1.o Marzo 1967 entra in funzione per la rete di Trieste il Servizio Commerciale telefonico. Chiamando il numero
187
il pubblico potrà avere tutte le informazioni e disporre per l'installazione di impianti telefonici di qualsiasi tipo senza necessità di accedere ai nostri uffici.

HOECHST-EMELFA S.p.A.
VIA M. U. TRAIANO N. 18 — MILANO
CERCA
CONTABILE - CORRISPONDENTE BILINGUE (italiano - tedesco)
preferibilmente ragioniere, esperto controlli bugetari
RICHIEDE elemento 30-35enne serio, capace, preciso, con buona pratica contabile, veramente idoneo a corrispondere in tedesco su argomenti di carattere amministrativo. OFFRE retribuzione adeguata alle capacità, inserimento in una Società d'importanza mondiale, notevole stabilità d'impiego. — Assicura massima riservatezza alle domande che corredate da dettagliato curriculum, referenze e pretese dovranno essere inviate al Servizio Personale.

APPARTAMENTI
VIALE ROMOLO GESSI e VIA BELLOSGUARDO
Palazzine signorili, finiture eccezionali, ampie terrazze, parco e campo giochi per ragazzi
Salone, 2, 3, 4 stanze, doppi servizi
PAGAMENTO: 40% in corso d'opera, 60% in 10 anni
PROSSIME CONSEGNE
VIA GATTERI
Casa signorile: ottime finiture
1, 2, 3, 4 stanze e doppi servizi
PAGAMENTO: 25% in corso d'opera, 75% in 15 anni
APPARTAMENTI E LOCALI DI AFFARI PER INVESTIMENTO CAPITALE REDDITO GARANTITO
PRENOTAZIONI PRESSO GLI UFFICI DELL'IMPRESA: DIAZ 7 - Tel. 30088 - 35107
CIVIDIN & ROSENWASSER

PASQUA A BUDAPEST
L'U.T.A.T. effettua dal 22 al 27 marzo un interessante viaggio in autopullman a BUDAPEST, a L. 46.000.
Altri viaggi a VIENNA, PARIGI, PLITVICE, FIRENZE, SIRMIONE, in CARINZIA e in JUGOSLAVIA; nonchè una crociera con le M/n «Asia» ed «Enotria» dal 23 al 26/3. Lire 39.800.
Iscrizioni U.T.A.T., via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

arbiter abbigliamento maschile TRIESTE Corso Italia 29

GIORNATA NERA PER QUATTRO AUTOCISTERNE GRAVEMENTE DANNEGGIATE SULLA TARVISIANA

Ettolitri d'olio ma niente sangue sull'asfalto





(«Giornalfoto»)

Giornata «nera», quella di ieri, per le autocisterne in transito per la nostra città. Ben quattro di questi giganti della strada hanno riportato danni ingentissimi. Una delle grosse autobotti è rimasta immobilizzata e il danno si aggira sui 3 milioni di lire. Un'altra ha potuto riprendere il viaggio, ma con il carico ridotto di un sesto, dal momento che nello scontro ha avuto una falla dalla quale è uscito un fiume di tremila e quattrocento litri di olio e le altre due hanno riportato danni valutabili sul mezzo milione di lire ciascuna.

La causa delle disgrazie va imputata — secondo i carabinieri che sono accorsi sul posto per effettuare i rilievi e regolare il traffico — alla velocità, alla nebbia e al manto stradale reso estremamente scivoloso.

Teatro degli incidenti: la «Tarvisiana» all'altezza del Monte Spaccato e il raccordo della camionabile, nei pressi della polveriera, che è rimasto bloccato per circa due ore, in quanto i vigili del fuoco hanno dovuto lavare accuratamente la strada e versare un intero camion di sabbia e di ghiaia prima che venisse riaperta al traffico.

Nel primo incidente della giornata, quello avvenuto nella mattinata al Monte Spaccato *(foto a sinistra)*, sono rimaste coinvolte anche due autovetture, che pure hanno riportato danni ma non molto rilevanti. In sostanza si è trattato di un duplice tamponamento avvenuto nello stesso istante.

Verso le nove un'autobotte con rimorchio (TN 75834) della ditta Perego di Trento guidata dall'autista Adolfo Csako (28 anni, residente in provincia di Bolzano) stava scendendo la «202» diretto verso Zaule con le cisterne vuote. A qualche metro di distanza lo seguiva la autocisterna «Mercedes» autosnodante targata Salisburgo 12-750, pure vuota, condotta dall'autista Hubert Pirklbauer (33 anni, residente a Salisburgo). Ad un tratto il conducente austriaco ha tentato di effettuare un sorpasso. A causa della nebbia egli non è riuscito a scorgere in tempo un veicolo incrociante e così si è riportato sulla destra, frenando. Ma il «gigante» è slittato sull'asfalto scivoloso ed è andato a tamponare con estrema violenza l'autobotte trentina.

La cabina di guida si è completamente fracassata e il motore è andato quasi distrutto. Il conducente della «Prinz» (TS 74199) Mirko Cuk, di 44 anni, residente a Padriciano 42, che seguiva l'autocisterna austriaca, per non finire addosso ad essa, ha bloccato di colpo il proprio veicolo venendo così tamponato dalla «Fiat 1100», targata Roma 578900, del Ministero dell'Interno, guidata dall'autista Stellio Grassnig, di 41 anni.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria e i vigili del fuoco con l'autogrù e la campagnola radio con il maresciallo Turini. L'autocisterna austriaca è stata trainata fuori strada, su una piazzola ad una decina di metri dal punto della collisione. I danni, come abbiamo detto, sono molto gravi. Circa 3 milioni di lire per il veicolo austriaco e 200 mila lire per quello trentino.

Due «gazzelle» dei carabinieri sono invece accorse nel pomeriggio per il secondo spettacolare scontro avvenuto in via Brigata Casale, vale a dire sul raccordo della camionale con Zaule *(foto a destra)*. La collisione è avvenuta tra due autocisterne austriache, una vuota, che scendeva verso Zaule, ed una piena di olio che stava salendo lentamente. Quella in discesa, targata K 39-1990 e condotta da Franz Crevth, di 34 anni, residente in Carinzia, giunta nei pressi della curva antistante la polveriera, è slittata sull'asfalto viscido ed ha iniziato un testa-coda, sospinta dal rimorchio (K 39440). Mentre la motrice si è posta di traverso la carreggiata, la parte terminale del rimorchio è andata a sbattere contro parte della cabina e della cisterna dell'autobotte, targata St 115-412, che era guidata verso l'altipiano da Joseph Zechner, di 32 anni, residente in Stiria. L'urto violentissimo ha provocato uno squarcio nella cisterna aprendo una delle sei sezioni di cui è formata, e una cascata di olio si è riversata sulla camionale.

Come abbiamo detto, 3.400 litri di olio sono finiti sull'asfalto, che è stato lavato accuratamente dai vigili del fuoco, e ricoperto quindi con uno strato di sabbia e ghiaia. Il lavoro si è protratto per due ore circa e il traffico pesante in uscita dalla nostra città è stato deviato per via Flavia, via Balamonti, le Rive, Barcola e la strada Costiera. Quello in arrivo è rimasto invece bloccato sulla «Tarvisiana».

LA TRAGEDIA DI UN CICLISTA TRAVOLTO DA UN'AUTO

Fu mortale lo scontro nella strada sbarrata

Il conducente della macchina assolto in prima istanza è stato invece condannato in appello su ricorso del P.M.

Una sentenza assolutoria del Tribunale di Gorizia, appellata dal P. M., è stata riformata ieri mattina dalla Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Mayer e cancelliere Parigi, che ha riconosciuto colpevole l'imputato e lo ha condannato in conformità.

Il consigliere dott. Rosano illustra l'episodio che portò all'incriminazione del commerciante Augusto Goriup, di 28 anni, residente a Monfalcone, in via Don Fanin 28: intorno alle 18 del 2 marzo del 1965, il Goriup stava guidando la sua Fiat 1100/D, targata GO 26684, lungo il tronco della provinciale che collega San Pier d'Isonzo a Turriaco, tronco ch'era allora chiuso al traffico per lavori in corso. Stava piovendo a dirotto e l'automobilista procedeva con accese le sole luci di posizione. A un certo punto incrociò due autocarri dai quali veniva scaricato del pietrisco, dovette fermarsi per qualche minuto e poi riprese la marcia. Percorse sì e no 150 metri allorchè vide avanzare verso di lui — così raccontò successivamente ai carabinieri della Stazione di San Pier d'Isonzo — un uomo in bicicletta, curvo sul manubrio e nascosto da un ombrello. Era il bracciante Angelo Buttignon, di 51 anni, residente a Cassegliano, in via Diaz 17: aveva appena consegnato il latte al raccoglitore Giovanni Moralli e con i due recipienti vuoti stava rientrando a casa. Accorgendosi che l'uomo procedeva contromano, il Goriup diede qualche colpo di clacson, ma l'altro non si fermò. All'ultimo momento, l'automobilista tentò di sterzare a sinistra mentre lo sventurato Buttignon piegò sulla destra. La strada era in quel punto notevolmente stretta perchè su un bordo c'era un cumulo di pietrisco, e nella strettoia i due veicoli si scontrarono frontalmente. Il tonfo echeggiò nella zona deserta, e fu udito dal necroforo Aldo Lepre, di 38 anni, residente a Monfalcone, in Largo Isonzo 1, che a un centinaio di metri di distanza stava aspettando l'autobus assieme a sua moglie. Il Lepre si precipitò sul luogo dell'incidente e aiutò il Goriup a raccogliere il povero ciclista e ad adagiarlo nella vettura, che subito si mise in moto per l'Ospedale civile di Monfalcone, dove il ferito fu ricoverato con prognosi riservata. La sera del 6, ormai morente, il Buttignon chiese d'essere accompagnato a casa, e spirò durante il percorso.

I carabinieri interrogarono l'automobilista ed egli disse che procedeva a 40-50 chilometri orari e non s'era accorto che la strada era chiusa al traffico. Spiegò anche d'avere segnalato il suo sopraggiungere suonando il clacson.

Al termine degli accertamenti, il Goriup venne deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, e il processo a suo carico fu celebrato il 15 aprile dello scorso anno al Tribunale di Gorizia, i cui magistrati lo assolsero perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato.

La sentenza venne impugnata dal P. M., che nei motivi di appello precisò che la velocità del Goriup non era adeguata alla pioggia torrenziale e alla strada dissestata nè egli moderò la velocità sino ad arrestarsi al sopraggiungere del ciclista, in considerazione anche che nel punto d'incrocio la strada era allora larga sei metri scarsi, e concluse chiedendo il riconoscimento della colpevolezza dell'automobilista.

Il Presidente interroga brevemente l'imputato, e quindi prende la parola il P. G., che analizza la sentenza assolutoria e insiste sul fatto che la strada era chiusa al traffico e pressochè impraticabile. Insiste sull'accoglimento dei motivi di appello del P. M. e chiede che all'imputato venga inflitto il minimo della pena con le attenuanti generiche e il condono e il ritiro della patente di guida per la durata di sei mesi.

In difesa del Goriup parla l'avv. Boni di Monfalcone e si richiama alla sentenza assolutoria del Tribunale di Gorizia.

La Corte si ritira in camera di consiglio, e poco dopo il dott. Franz legge il dispositivo che, in riforma del verdetto appellato dal P. M., riconosce il Goriup colpevole di omicidio colposo e con la concessione delle attenuanti generiche e ritenuto nel 50 per cento il concorso di colpa del ciclista, lo condanna a quattro mesi di reclusione e al pagamento delle spese dei due gradi del giudizio e al ritiro per sei mesi della patente di guida. La Corte dispone la sospensiva della pena per cinque anni sotto le comminatorie di legge e la non menzione.

UNA DECISIONE PRESA DALL'A.N.A.S.

Approvati altri lotti della Trieste-Venezia

Sono i tre compresi fra Quarto d'Altino e Mestre per una spesa complessiva di quasi quattro miliardi

Si è riunito ieri a Roma il consiglio di amministrazione dell'ANAS, che ha trattato argomenti riguardanti autostrade, raccordi, strade di grande comunicazione, sistemazioni generali e miglioramenti delle strade statali.

Tra i progetti approvati vi è uno concernente l'autostrada Trieste-Mestre (con diramazione Palmanova-Udine): si tratta del progetto dei lavori di costruzione dei lotti 19, 20 e 21 tra Quarto d'Altino e la SS. n. 14 bis nei pressi di Mestre, per un importo di lire 3.845.821.951.

Il premio di studio «Vittorio Veneto»

Nel corso della cerimonia, di cui abbiamo già dato breve notizia, ieri, della consegna del premio di studio della Fondazione per le celebrazioni del cinquantenario di Vittorio Veneto, assegnato all'allievo ufficiale Armando Bombardi, l'assessore Elvira Faraguna, ha messo in risalto il significato preminentemente morale del premio che vuol essere il riconoscimento ad un giovane concittadino che ha intrapreso la carriera militare e appartiene alla giovane generazione degna continuatrice della tradizione e dell'esempio delle passate generazioni con cui sacrificio venne compiuta l'unità nazionale.

L'assegnatario, l'allievo ufficiale Armando Bombardi, ha già usufruito dello stesso premio per l'anno accademico 1965-'66. Al riconoscimento e all'incoraggiamento, da parte dell'amministrazione comunale di Trieste, l'assessore Faraguna ha unito i suoi personali rallegramenti ed i voti di augurio per la carriera del giovane.

Alla consegna del premio erano presenti il cav. Giotto D'Angelo, presidente della Sezione provinciale della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra, il comm. Mattiussi, vicepresidente della Federazione grigioverde delle Associazioni combattentistiche e d'arma, il comm. Pietro Petrucco, presidente della Federazione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale combattenti e reduci, il dott. Franco Mai in rappresentanza del Provveditore agli Studi, la signora Emma Duse in rappresentanza del presidente della Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, il ten. col. Guerrino Cernecca, rappresentante del Comando militare di Trieste, e il dott. Aristide Buffulini, capo della Ripartizione VI (Pubblica istruzione) del Comune.

Prolusioni sociologiche del prof. Demarchi

Domani con inizio alle 20.30, nella sala di via Battisti 13, il prof. Franco Demarchi, incaricato di sociologia nella facoltà di Scienze politiche della nostra Università, terrà una conversazione sul tema «Aspetti sociologici dell'amministrazione locale».

E' questa la prima parte di una serie di tre conferenze che il docente terrà per conto del Gruppo di Trieste del Movimento laureati di azione cattolica. Le prossime settimane saranno trattati gli aspetti sociologici dell'amministrazione statale ed internazionale.

Il prof. Demarchi sta dirigendo attualmente per conto del CNR una ricerca sociologica sull'amministrazione statale e locale italiana, dopo aver tenuto corsi di sociologia e di organizzazione politico-amministrativa all'Istituto universitario di scienze sociali di Trento, allo Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) di Milano, alla scuola del Centro sperimentale di giornalismo di Milano.

La sua particolare esperienza nei confronti dei problemi sociologici dell'amministrazione è documentata da ultimo dal volume sulla «Burocrazia centrale in Italia», pubblicato di recente nell'Archivio dell'istituto per la scienza dell'Amministrazione Pubblica di Milano, di cui è direttore generale il prof. Feliciano Benvenuti e di cui il prof. Demarchi dirige il Dipartimento di sociologia».

Finisce al Coroneo per truffa aggravata

I carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato Sabatino Pandullo, di 37 anni, colpito da mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Trieste. E' finito al Coroneo per truffa aggravata e continuata ed appropriazione indebita aggravata.

SEGNALAZIONI

«Non so se riterrete opportuno pubblicare questa mia lettera, ma vorrei esporre quanto mi è accaduto giorni addietro. Dovendomi recare al lavoro con un mio collega e non avendo molto tempo libero per recarci a casa, decidemmo di pranzare in una trattoria. Dopo aver pagato il conto ce ne andammo per i fatti nostri. Rientrato a casa per la cena mi misi davanti al televisore, ma poco dopo avvertii i primi sintomi di malessere e più tardi accusai dei violenti dolori addominali, tanto che dovetti ricorrere al pronto soccorso della CRI.

«Il giorno dopo incontrai il mio collega e seppi che anche lui era stato colto da violenti crampi per tutta la notte, e capii così che l'unica causa era dovuta ai cibi guasti che avevamo mangiato. Per maggior sicurezza ho passato una visita medica e il dottore mi ha rassicurato di averla scampata a buon mercato, poichè avremmo potuto andare incontro a guai ben maggiori.

«Vorrei sapere quali passi e presso quali autorità mi posso rivolgere per denunciare quei gestori così poco scrupolosi verso la salute pubblica dei cittadini. Ringraziando anticipatamente, Giacomo Hovhaunessian».

Bisogna certo difendersi da chi — per poco scrupolo o anche solo per negligenza — ci «avvelena»; ma in casi del genere è indispensabile agire immediatamente, perchè negli accertamenti ha molta importanza l'esame degli alimenti somministrati. Comunque denunce di questo genere vanno sporte al Commissariato di P.S. della zona in cui il ristorante o la trattoria sono situati, oppure, se ci si vuol limitare a far eseguire un controllo (che potrà avere conseguenze di carattere amministrativo o anche più gravi, a seconda dei casi) al Commissariato d'Igiene, che è un organo dell'Ufficio Sanità e Igiene del Comune, in via Torino (ex via Cavana).

***

«Care "Segnalazioni", cosa farete di questa mia lettera, quando giungerà a voi? Forse, ancor prima, si perderà per via (postale) o forse, stanca del viaggio, finirà i suoi giorni in un cestino, delusa, strappata, ma pur sempre piena di vita, o porterà un po' di serenità in qualche casa, sposandosi con "Il Piccolo" cuore di Trieste?

«Dopo aver letto le "lamentationes" che, facili ed erudite, fluiscono su di voi, "Segnalazioni", e vi pervadono di ironia acidula, cosa può dire questa mia di interessante, che colpisca l'occhio e la mente di un lettore "elettrizzato" non dall'Acegat, ma dall'intensità della vita d'oggi? Essa potrebbe dire col Manzoni: "Il mio debole parere sarebbe che non vi fossero nè lamentele, nè proteste-nè rimproveri".

«Oh questa è grossa!, ribattono gli altri. E così il mondo cammina, corre, va sulla Luna e nessuno sa più come fermarlo.

«Perciò, facciamolo riprender fiato un momento ed aprire, "con juicio", una parentesi sui problemi della scuola d'oggi: ho apprezzato molto la lettera dell'universitario U.B., anche se la prima parte non mi sembra molto costruttiva. Sono studente universitario anch'io e di sacrifici alle scuole medie inferiori e superiori so qualcosa, ma non per questo mi sento in diritto di augurarli ai più giovani di me, come la signorina B.P.

«Va bene, abbiamo troppi diplomati e, in questo modo, ne avremo a iosa, ma per quanti altri quel "pezzo di carta" è ancora una chimera! Non tutti possono permetterselo e se la nostra Nazione ha voluto "elasticizzare" i programmi della scuola media inferiore, è da rimproverarla? No, di certo, dato che i programmi aumentano di quantità (se non di qualità) ogni anno e quindi lo sforzo dell'allievo dovrebbe essere tutto nel seguirli, non nell'adattarsi all'istituto scolastico. Insomma, è giusto che uno studente si sacrifichi tutta la settimana, ma allora perchè quel sovraccarico di compiti, che tolgono quell'unica giornata di riposo predicata anche dal Vangelo? Non si vive solo per studiare, come non si vive per mangiare. Uno studente, che spesso termina le lezioni di sabato a mezzogiorno o all'una, invece di riposarsi per lo meno dal voti "choc" collezionati durante la settimana, ecco che deve fare i compiti!

«Per rimanere libero la domenica?, chiederà il lettore accorto. No, per poter studiare e "ripassare" la domenica, dato che il sabato è già stato consumato in qualche tema di italiano o traduzione latina o greca supplementare, che qualche professore diligente, dicendo bonariamente: "Eh via, avete un giorno di festa..." non manca di dare alla sua classe di genietti, senza lontanamente sospettare che quei genietti ci rimettono magari un po' in salute. Ed a questo punto, è giusto che le madri si preoccupino dei loro genietti e intervengano: potremmo rimproverarle, anche nei loro eccessi d'amore? No, sono mamme e basta.

«E se non intervengono, intervengano quelli che si sentono defraudati di un loro diritto: il riposo domenicale, diritto di tutti quelli che lavorano col braccio e con la mente. Forse molti non sanno che, recentemente in Cecoslovacchia sono state abolite le lezioni di sabato...

«Perciò, bisogna augurarsi che si faccia meno dello spirito sulla scuola definendola di lusso, dove i diplomi si vanno a prendere come i regali di Babbo Natale: non credo che una persona intelligente la vorrebbe così. Infatti, non si deve dar colpa tanto alla riforma, coi suoi pregi e difetti (poichè a mio modesto avviso, un Paese deve progredire, non arrestarsi entro schemi logici), ma al momento attuale in cui viviamo, in cui basti vedere che uno vuole la pace e l'altro fa la guerra.

«Tuttavia, non voglio che questa mia lettera si concluda con un pensiero, così logoro dal tanto uso che ne è stato fatto. Perciò, vorrei aggiungere ancora questo: se da parte degli studenti si richiede il "saper" studiare, allora da parte dei professori si richieda il "saper" insegnare: infatti, la cultura di uno studente è tanto più vasta e la sua mente tanto più coordinata, quanto più il suo "maestro" è stato bravo nel fargli digerire l'una e plasmargli l'altra. Distintamente, ringrazio. Ivaldo Lavarone».

Congedo dal Lloyd del dott. Paolo Bertoli



Dopo quarantadue anni di intensa attività, il dott. Paolo Bertoli ha lasciato oggi, per raggiunti limiti di età, il suo posto di lavoro alla guida della direzione traffico passeggeri del «Lloyd Triestino». Largamente apprezzato in Italia ed all'estero per la sua vasta esperienza e per le sue doti umane, il dott. Bertoli deteneva da oltre quindici anni la responsabilità dell'importante settore aziendale, nell'ambito del quale ha percorso tutte le tappe della carriera, fino a raggiungere, nel 1963, il grado di vicedirettore e, successivamente, quello di direttore.

Inviato spesso in India, in Sudafrica, in Estremo Oriente ed in Australia e nei più lontani scali toccati dalle navi della flotta sociale per studiare itinerari ed ispezionare la rete agenziale, nonchè in varie città europee ed extraeuropee per rappresentare la società nelle riunioni delle «Conferences», Paolo Bertoli ha consolidato intorno a sè il rispetto e la stima degli esperti d'ogni Paese.

Il vivo senso di gratitudine per tanti anni di appassionata dedizione al lavoro e di fattiva operosità dedicata alle fortune del «Lloyd Triestino» è stato sottolineato dall'Amministratore delegato ing. Cirrincione durante una semplice, ma toccante cerimonia di commiato, nel corso della quale il dott. Bertoli si è congedato dai dirigenti lloydiani, rivolgendo un augurio particolarmente cordiale al suo più stretto collaboratore, il dott. Paolo Goitan, che gli succede alla guida del traffico passeggeri.

Processo a due ombre oggi in Corte d'assise

Con un processo a due ombre s'inaugura stamane la prima Sessione della Corte d'assise per l'anno giudiziario 1967-1968. I magistrati e i giudici non togati sono chiamati a giudicare Ostoja Stefanovic e Giorgio Jlic, imputati di rapina aggravata. Gli stranieri sono entrambi latitanti. Lo Stefanovic sarà difeso d'ufficio dall'avv. Masucci, e l'Ilic dall'avv. Padovani. L'udienza incomincerà alle ore 10.

Oleodotto jugoslavo dal Quarnaro al Danubio

Notizie di fonte jugoslava informano che il primo grande oleodotto jugoslavo collegherà, su un percorso di 577 chilometri, il golfo del Quarnaro con il Danubio, da Fiume a Pancevo. La realizzazione dell'opera avrà inizio già quest'anno e la ultimazione è prevista per il 1970. La conduttura avrà una capacità iniziale di 10 milioni di tonnellate di greggio all'anno, per passare più tardi a 17 milioni. Essa partirà dal nuovo porto in corso di realizzazione a Buccari, raggiungerà Sisak sulla Sava e quindi si prolungherà fino al Danubio e al Banato. Praticamente saranno così collegati l'Adriatico con la grande via fluviale europea.

Per questa realizzazione, per la prima volta in Jugoslavia, è stato costituito un «consorzio bancario» che appoggerà le tre imprese che hanno predisposto l'opera: l'INA di Zagabria, la «Naftagas» di Novi Sad e la raffineria di Bosanski Brod. Esse parteciperanno al finanziamento nella misura del 42 per cento la prima e del 29 per cento ciascuna le ultime. Finora in Jugoslavia esistevano soltanto oleodotti di importanza locale, di una lunghezza massima di 100 chilometri.

LE ORE DELLA CITTA'

Bimbi in carrozza

Da un gruppetto di bambini e di bambine di Opicina (Andrea, Michela, Luisa, Alessandro, Tonino, Fabiola, Denis e Alessandra) riceviamo questa simpatica lettera: «L'episodio di Fiorello ci ha commosso e volevamo conoscere il suo padrone. Siamo andati a trovarlo nella sua abitazione e gli abbiamo consegnato l'importo di 13.400 lire, accompagnato dalla seguente letterina: "Caro signor Brisca, affinchè il nuovo cavallo non prenda freddo e non muoia come Fiorello, offriamo questi nostri piccoli risparmi per comperare una coperta ed un po' di biada per Fiorello Numero Due. Con tanti auguri di rivederlo presto sul suo "brum,,". Ci ha ringraziato tanto e ci ha promesso che appena uscirà col suo nuovo cavallo, ci porterà a fare un giretto. Siamo proprio contenti di aver visto sorridere quel vecchietto, un po' commosso per la contentezza».

Calendario di «Arte Viva»

Il centro «Arte Viva» Feltrinelli di Corso Italia ha reso noto il proprio programma di attività culturali per il mese di marzo. Mentre la mostra dell'architetto Aldo Rossi, proseguirà sino al 17, sabato prossimo, il presidente di «Arte Viva», maestro Carlo de Incontrera terrà una conferenza su «I problemi della grafia musicale, oggi». Sabato 18 verrà allestita una mostra di «Disegni musicali» di Sylvano Bussotti e sabato 25 verrà presentata la «Passione» di Khristof Penderecki. Nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, sotto gli auspici di «Arte Viva», il prof. Giuseppe Samonà, magnifico Rettore dell'Istituto universitario d'architettura di Venezia parlerà venerdì 10 sul tema «I problemi del linguaggio nell'architettura contemporanea» e sabato 18 Sylvano Bussotti, nel corso di una «conferenza - concerto - spettacolo», presenterà una rielaborazione di una parte del «Mistero da Camera» intitolato «Passion Selon Sade».

Mamme e spose!!

La donna che sa tagliare e cucire qualsiasi abito alla perfezione: può ritenersi in possesso di una dote; può ricavare dal suo lavoro degli utili non indifferenti; ha l'esistenza assicurata; spende poco per gli indumenti propri; può vestire con originalità; può divenire una sarta modellista e raggiungere anche della notorietà. Per ottenere questo però non basta prendere parte ad un qualsiasi corso di taglio ma soltanto frequentando la *Scuola Jeralla* che assicura a tutti un esito brillante. Per iscrizioni ai prossimi corsi pomeridiani e serali e per informazioni via Carducci 10.

Benefattori

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, l'Istituto dei Poveri esprime con questo mezzo la sua viva riconoscenza ed i ringraziamenti più sentiti a tutti i concittadini che con le loro elargizioni hanno risposto con slancio agli auguri di Capodanno contribuendo generosamente all'opera di assistenza svolta a favore dei fanciulli e degli anziani ricoverati.

Menu Miramar

Oggi: risciarelle con piselli. Ma le risciarelle devono essere «Miramar», la famosa pasta del *Pastificio Triestino* premiato nazionale Mercurio d'oro», perchè solo la pasta «Miramar» mantiene la giusta cottura e garantisce la riuscita di ogni ricetta. Ricordate: pasta «Miramar» la buona pasta di Trieste ricca di proteine è indispensabile per una dieta sana e moderna.

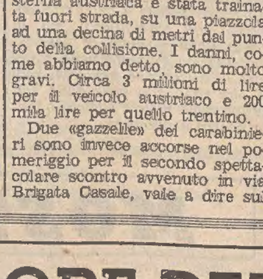
60 anni

Quando la marca di un liquore ha 60 anni, si raccomanda da sè. Il largo consumo della *Crema Marsala Ovo Crisman* indica quanto essa sia apprezzata e preferita dai consumatori.

FOTO TESSERE



BELLE E VELOCI



GIORNALFOTO



Piazza della Borsa 8

Pagine di bontà

La più viva riconoscenza esprime il nostro lettore degente in una casa di cura che aveva manifestato il desiderio di ricevere dei libri: «Me ne sono pervenuti — ci scrive — da ogni parte e desidero ringraziare le tante persone di cuore per il conforto che mi hanno voluto offrire».

Radio marittima

Stasera con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», il prof. ing. Filippo Salza, direttore tecnico della Compagnia generale Telemar, terrà, sotto gli auspici della Sezione di Trieste della Associazione Elettrotecnica Italiana, l'annunciata conferenza sul tema: «Moderne tendenze nelle telecomunicazioni radio marittime».

Gare di sci UNUCI

Il Gruppo regionale UNUCI di Verano, ha organizzato il IV campionato di sci (gara di fondo e di slalom gigante) al quale possono partecipare gli ufficiali in servizio e quelli in congedo delle Tre Venezie, del Piemonte e della Lombardia. Il campionato verrà disputato a Madonna di Campiglio nei giorni 11 e 12 marzo p.v. Gli interessati possono prendere visione del regolamento e provvedere alla iscrizione nella segreteria di via Roma 23 - I.

CROCIERE PRIMAVERILI UTAT

PASQUA in ADRIATICO M/n «Asia» , «Enotria» 23-26/III ..... L. 39.800

DALMAZIA-GRECIA M/n «Illiria» 20-30/IV ..... L. 145.000

COSTE E ISOLE DALMATE M/n «Aleksa Santic» settimanali dal 30-4 L. 87.000

DALMAZIA-CORFU' M/n «Jadran» 4-8/V ..... L. 32.000

RODI - ISTANBUL T/n «Raffaello» 8-15/V . L. 163.000

EGITTO-LIBANO T/n «Ausonia» 26/V-6/VI ..... L. 139.000

Sposi da cinquant'anni

Tra la chiesa di San Vincenzo de' Paoli e la chiesa di Santa Teresa in via Manzoni la strada non è lunga ma ci sono ben cinquant'anni di mezzo fra il rito che fu celebrato nell'una e quello che vedrà oggi i coniugi Irma e Mario Dalberto inginocchiati davanti all'altare della altra. Per i due anziani sposi è giunto il lieto anniversario delle nozze d'oro che essi festeggiano assieme ai due figli, alle nuore e ai nipoti. Felicitazione e auguri.

Cena sociale al C.M.M.

Sabato 4 marzo p.v. alle ore 20.45 avrà luogo presso la sede sociale di via Roma 15 una cena sociale. Seguirà la proiezione, in esclusiva, della pellicola del «Ballo del Mare».

Servizio di consulenza per denunce fiscali

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) comunica ai titolari delle aziende consociate che il servizio di consulenza tributaria per la formulazione delle denunce uniche dei redditi (dichiarazioni «Vanoni») ha inizio oggi 1.o marzo negli uffici di segreteria di piazza Silvio Benco 4. Il servizio viene svolto nei giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18 (il sabato dalle 9 alle 12). La consulenza è strettamente riservata ai soci, ai quali l'Associazione fornirà anche i moduli di denuncia, che — com'è noto — quest'anno non vengono più recapitati a mezzo posta.

Torneo di scacchi per universitari. La Società organizzatrice informa che l'inizio del torneo è stato rinviato alle 20.30 di venerdì 3 marzo.

Polidomus di Flavio Nardò

tappeti, divani e poltrone da pulire senza lo smontaggio del tessuto? Telefonate al 77317 o al 29234 e sarete sollecitamente soddisfatti.

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

Frutta: arance 94 (47-212); limoni 106 (77-129); mandarini 116 (59-259); banane 231 (210-273); mele 77 (29-176); pere 71 (36-129).

Verdura: bietole locali 450 (450-500); bietole costa 106 (88-113); carciofi 50 (45-55); cappucci 83 (71-88); cavolfiori 77 (36-106); verze 100 (83-120); cicoria 100 (63-113); cipolle 115 (80-120); finocchi 94 (83-141); insalate diverse 106 (50-163); patate 57 (35-95); pomodoro 353 (176-529); radicchio rosso variegato 563 (mass.); radicchio rosso Gorizia 938 (750-1000); radicchio verde imp. 375 (313-500); radicchio verde locale 1000 (700-1200); sedano rapa imp. 330 (306-353); spinaci locali 350 (300-400); spinaci imp. 125 (100-150).



Questo grazioso «ingresso» nel quale sono fuse insieme le caratteristiche di eleganza e di semplicità, si trova da BALCOR via S. Maurizio 2 - I piano e negozio esposizione via Pietà 21 angolo via Cavalli

REVOCATA IN APPELLO UNA SCIAGURA STRADALE

CI RIMISE LA VITA ANDANDO CONTROMANO

Il guidatore dell'auto investitrice condannato

Assente l'imputato e anche il difensore di fiducia al processo celebrato ieri mattina alla Corte d'appello, presieduta dal dottore Franz, P. G. dott. Mayer e cancelliere Parigi, a carico di Giuseppe Capocecera, di 24 anni, originario da Montefiascone di Viterbo, e in forze alla Guardia di Finanza di Rabuiese di Muggia, ricorso contro la sentenza del Tribunale di Udine che lo riconobbe colpevole di omicidio colposo e lesioni.

Il Presidente illustra la disgrazia: alle 2.45 del 7 febbraio del 1965, il Capocecera stava guidando la Fiat 1100/103, targata UD 26473, da Cividale verso Pulfero. Sulla vettura si trovavano due suoi colleghi, Fausto Genocchi e Matteo Galdi.

L'incidente accadde alla periferia di San Pietro al Natisone, all'altezza della pesa pubblica che funziona al chi'ometro 22, dove la media cilindrata si contrò frontalmente con la Vespa, targata UD 81052, guidata dallo agricoltore Adolfo Mullig, di 42 anni, residente a San Pietro al Natisone, in via Vernasso 62, sul cui sellino era in arcione un suo vicino di casa.

Nella collisione rimasero feriti gli scooteristi e il Genocchi; il Mullig il giorno dopo morì.

Del sinistro si interessarono i carabinieri di San Pietro al Natisone che interrogarono il Capocecera, i suoi colleghi e un automobilista che vide l'incidente a 70 metri di distanza. Dagli accertamenti risultò che il Mullig avanzava contromano e allorchè il finanziere s'accorse si spostò a sinistra per evitare la collisione, il Mullig purtroppo sterzò a destra.

Il Capocecera venne deferito all'autorità giudiziaria, e il 1.o aprile dello scorso anno comparve davanti al Tribunale di Udine, che lo riconobbe colpevole e con la concessione delle attenuanti generiche lo condannò a quattro mesi di reclusione per l'omicidio, 60 mila lire di multa per le lesioni (con la condizionale e la non menzione), al pagamento delle spese di giudizio, alla sospensione della patente di guida per la durata di 6 mesi e al risarcimento di danni alla P.C. da concordarsi in separata sede, e assegnò al padre dell'estinto, Giuseppe Mullig, e di lui fratello, una provvisionale di mezzo milione di lire e al Borghese di 300 mila lire.

Il Capocecera ricorse. Ieri il P.G. ha chiesto che per le lesioni colpose il Capocecera possa beneficiare dell'amnistia e per i quattro mesi del condono.

Il difensore d'ufficio dell'imputato, avv. De Marchi, insiste sull'accoglimento dei motivi di appello. La sentenza dichiara di non doversi procedere nei confronti del Capocecera per le lesioni colpose in quanto estinte dall'amnistia, conferma nel resto il verdetto del Tribunale.

DK 005

...decaffeinato ma squisito! QUALITA', SAPORE AROMA, CONVENIENZA... in tutti i migliori negozi e supermercati ...e in degustazione al bar

Un prodotto della CREMCAFFE' di Primo Rovis

APPARTAMENTI PROSSIME CONSEGNE

ECCEZIONALI CONDIZIONI DI PAGAMENTO:

25% in corso d'opera 75% in 15 anni

Presso gli uffici dell'Impresa

VIA DIAZ 7 - tel. 30088 - 35107

I.R.C. IMPRESE RIUNITE DI COSTRUZIONI (Soc. n. c.)

Dott. Ing. G. CANARUTTO

M. CIVIDIN - A. ROSENWASSER

NON ANCORA APPROVATI GLI ESERCIZI FINANZIARI DELLA REGIONE

ASPRAMENTE DIBATTUTO AL CONSIGLIO UN ACQUISTO DI CARTELLE FONDIARIE

Le interrogazioni degli oppositori e la risposta dell'assessore Tripani Particolareggiata replica del relatore dopo le critiche ai due bilanci

Contrariamente al previsto, non si sono concluse ieri al Consiglio regionale le repliche al dibattito sui rendiconti per gli esercizi finanziari 1964 e 1965. Gran parte della seduta è stata infatti impegnata dallo svolgimento di interrogazioni e interpellanze e la riunione si è conclusa con la sola replica, ampia e particolareggiata, del relatore di maggioranza, Metus. La replica dell'assessore alle finanze Tripani, le dichiarazioni di voto e la votazione finale sui due disegni di legge relativi ai consuntivi finanziari sono attesi pertanto nella seduta odierna.

Il relatore Metus (DC), per quanto riguarda il consuntivo ridotto del 1964, ha rilevato che dal suo esame devono trarsi tre principali considerazioni: che il preventivo, redatto e approvato nel 1965, doveva considerarsi un consuntivo con dati non definitivi; che l'avanzo di amministrazione, rispetto al preventivo di 5 miliardi 486 milioni e 50 mila lire, è risultato superiore di 4 miliardi 185 milioni 280 mila 89 lire; che il consuntivo presenta una sola voce in conto residui passivi: 5 miliardi per l'acquisto e costruzione di immobili ad uso uffici regionali.

Sul rendiconto generale 1965, ha richiamato l'attenzione sul fatto che il preventivo entrava in vigore appena alla fine di luglio di quell'anno, sicchè la Giunta e il Consiglio avevano a disposizione appena cinque mesi per approvare le leggi sostanziali e i provvedimenti amministrativi di impegno della spesa. Ha ricordato che lo esecutivo regionale, a suo avviso, ha agito bene in tale periodo approvando leggi sostanziali per l'industria, l'edilizia popolare, l'acquisto di cartelle del Fondiario di Gorizia, di obbligazioni del Medio Credito di Udine, da azioni della Società Autovie Venete. All'accusa delle opposizioni sulle troppe leggi cattive dal punto di vista sostanziale ha replicato che se non si fossero fatte leggi sollecitamente, la maggioranza sarebbe stata accusata di incapacità e inadempienza. Voler constatare a ogni costo risultati determinanti sullo sviluppo economico e sociale della Regione, significa non comprendere che, riconosciuta l'attività del primo impianto e la limitazione di tempo del primo e vero completo bilancio regionale, in cinque mesi non potevano essere compiuti miracoli.

Infine il relatore Metus ha trattato del problema delle entrate, ravvisando nella politica della Giunta, la giusta impostazione, che, per quanto riguarda la spesa, questa non deve essere fatto in base alle zone di provenienza delle entrate, ma, per esseer efficace e risolutrice dei gravi problemi che assillano alcune parti del territorio regionale, deve essere rivolta alle zone più bisognose di capitali.

Fra le interrogazioni e interpellanze cui è stata data risposta ieri durante la seduta del Consiglio, particolare vigore polemico hanno assunto quelle relative all'acquisto di cortelle da parte della Regione presso la sezione del Credito fondiario della Cassa di Risparmio di Gorizia. Interpellanze erano state presentate da parte liberale (cons. Trauner) e comunista (cons. Bergomas), e interrogazioni da parte del MSI (cons. Gefter-Wondrich, Morelli e Boschi) e da parte del PSIUP (cons. Bettoli). Una risposta comune è venuta dall'assessore alle finanze, competente per materia, Tripani. Perplessità, specie da parte liberale e di estrema sinistra, vi erano state in ordine alla validità dell'intervento sul piano economico, e soprattutto sul fatto che questa operazione avrebbe comportato un guadagno troppo rilevante (115 milioni) per la Casse di Risparmio di Gorizia, tale da non mettere in discussione l'operazione tecnica in se stessa ma la responsabilità della Giunta di aver consentito questo fatto.

L'assessore Tripani nel rispondere agli interroganti ha rifatto la storia della convenzione stipulata fra la Regione e la Sezione di credito dell'istituto bancario goriziano in seguito alla legge regionale n. 10 del 1965. Ha ricordato, in sostanza, che la Regione aveva acquistato cartelle per un valore nominale complessivo di un miliardo. Per effetto della differenza fra il valore nominale e quello effettivo che secondo le quotazioni ufficiali era oscillato fra lire 91,50 e 93,50 per ogni cartella, l'assessore Tripani ha precisato che i mutuatari sono venuti a beneficiare complessivamente di 72 milioni 717 mila 400 lire. Con tale operazione, destinata a incentivare il credito edilizio attraverso un finanziamento di carattere straordinario, 135 mutui sono stati destinati a privati, mentre alle imprese edili sono stati concessi 25 mutui. Sulla validità di questo intervento sul piano economico — ha detto ancora Tripani — che peraltro risulta comprovata dalla rapidità dell'impiego, ne ha dato anche ampiamente atto il presidente dell'Associazione industriali di Gorizia all'assemblea dei soci il 30 maggio 1966, e in merito ne ha citato la frase testuale.

L'assessore Tripani ha quindi così proseguito nella sua risposta: «La Giunta regionale ritiene che le altre questioni sollevate dagli interpellanti non sono di competenza dell'Amministrazione regionale, in quanto le modalità tecnico-bancarie dell'operazione sono poste, ai sensi del Testo Unico 16 luglio 1905, n. 46 e successive modificazioni, sotto l'esclusivo controllo e vigilanza degli organismi a tal fine legalmente investiti. Infatti, il prezzo d'assorbimento delle cartelle, che subisce nel tempo variazioni e che è diverso da istituto a istituto, rientra in un meccanismo che investe la responsabilità dei Consigli di amministrazione degli istituti bancari, i quali deliberano il prezzo stesso, e degli organi di tutela a ciò preposti, che vagliano la fondatezza delle determinazioni che ciascun istituto assume per il ritiro delle cartelle.

«Si tratta evidentemente di decisioni prese secondo criteri tecnico-finanziari in relazione ad una serie di elementi che bisognerebbe aver tutti presenti per poter esprimere un giudizio preciso. L'incentivazione edilizia attraverso l'acquisto di cartelle fondiarie ha dimostrato la sua validità con il rapido assorbimento delle cartelle stesse, per cui i mutuatari hanno attestato concretamente la convenienza ad avvalersi della possibilità loro offerta, che nulla poteva peraltro innovare circa il meccanismo bancario dell'operazione. La Regione doveva soltanto garantirsi che i mutuatari beneficiassero dello scarto cartelle fra il valore nominale e quello effettivo. E ciò è avvenuto, per cui i costi dei mutui fondiari contratti a valere sulla legge regionale sono risultati correlativamente ridotti rispetto agli altri mutui edilizi stipulati dal medesimo Istituto di Credito.

«La Giunta ribadisce quindi che la legge regionale ha avuto, per quanto concerne l'Amministrazione regionale, corretta attuazione ed ha raggiunto il fine per cui era stata emanata».

La risposta non ha peraltro soddisfatto gli interroganti di parte liberale, comunista e socialproletaria. Più cauta invece la replica del consigliere del MSI Gefter-Wondrich che ha difeso da un lato l'opportunità di giungere a dei chiarimenti sulle modalità e sui termini dell'acquisto delle cartelle fondiarie, ma dall'altro non ha condiviso l'opinione degli altri schieramenti d'opposizione di presentare la questione sotto forma scandalistica. Nettamente insoddisfatti si sono dichiarati invece gli altri interroganti, come si è detto, e in particolare il consigliere liberale Trauner ha invocato l'intervento di una commissione d'inchiesta sul fatto che — ha detto — avrebbe dovuto determinare le stesse dimissioni dell'assessore alle finanze.

In precedenza l'assessore all'agricoltura, Comelli, aveva risposto a due interrogazioni presentate dal consigliere liberale Morpurgo, una relativa alla lotta contro la processionaria del pino, l'altra sul contributo della Regione per il ripristino delle arginature delle valli salse da pesca dei Comuni di Grado e Marano.

Sulla processionaria l'assessore Comelli ha affermato che la situazione attuale non sembra rappresentare un pericolo al di fuori della norma che ritrova questo fenomeno ogni anno nei boschi regionali in forma più o meno intensa. Gli ispettorati forestali sono stati dotati peraltro di mezzi finanziari per l'intervento, ed ha annunciato che è stato deciso di creare una sezione di ricerca e di controllo nel campo della fitopatologia forestale presso l'Osservatorio per le malattie delle piante, di Trieste. A tale sezione — ha detto — sarà affidato, tra l'altro, nell'immediato futuro, il compito di indicare quali sono i più moderni ed efficaci mezzi di lotta contro la processionaria.

Per quanto riguarda il problema del ripristino delle arginature delle valli salse da pesca di Grado e Marano danneggiate dal maltempo dello scorso autunno, l'assessore Comelli ha ricordato, riguardo alle provvidenze regionali, che i piscicoltori possono presentare domande a termini dell'art. 3 della legge regionale n. 33, per ottenere contributi sulle spese necessarie agli acquisti indispensabili per la ricostruzione degli allevamenti stessi, secondo quanto disposto dall'art. 7 del regolamento di esecuzione n. 71 del 14 marzo 1966. I piscicoltori in acque interne possono inoltre, tramite le Camere di commercio competenti per territorio, usufruire delle provvidenze integrative previste dalla legge regionale n. 3 del 27 gennaio scorso.

Comelli ha altresì chiarito che l'assessorato ha segnalato tempestivamente al Ministero dell'Agricoltura gli ingenti danni subiti dagli impianti stessi, e che da parte ministeriale si è chiarito che le domande di ripristino e reintegro degli impianti vengono trattate dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, ma finora il Ministero non ha ancora provveduto ad accreditare alla Regione gli stanziamenti necessari.

VARATO DALLA GIUNTA IL DISEGNO DI LEGGE

Un quarto di miliardo a favore dei commercianti

Saranno agevolati attraverso appositi contributi l'acquisto e l'ampliamento dei locali di attività

La Giunta regionale ha approvato ieri il disegno di legge contenente provvidenze a favore delle aziende operanti nel settore distributivo. Il progetto, che è stato elaborato dall'assessore all'industria e commercio, Marpillero, estende in sostanza anche alle imprese commerciali le agevolazioni disposte dalla legge 11 novembre 1965 n. 25, per il settore industriale, prevedendo la concessione di contributi sugli interessi dei mutui contratti per l'acquisto, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali necessari all'attività, nonchè per l'acquisto o il rinnovo delle attrezzature aziendali fisse e mobili. Per tali finalità, viene stanziata con il provvedimento la somma di 250 milioni di lire.

L'iter del disegno di legge prevede ora che il provvedimento passi all'esame delle commissioni e sia alfine portato al Consiglio per l'approvazione finale.

Nella stessa riunione di Giunta è stato approvato il regolamento, su proposta dell'assessore all'agricoltura Comelli, per il funzionamento dell'Azienda delle foreste della Regione e la costituzione di una commissione di esperti per lo studio dei problemi riguardanti la caccia, in vista di una regolamentazione generale della materia.

Costi e benefici nelle spese pubbliche

Oggi, con inizio alle 18.30, nell'aula Veneziani della Facoltà di economia e commercio della nostra Università il prof. Emilio Gerelli ordinario di scienze delle Finanze nell'Ateneo di Pavia terrà una conferenza «sulla valutazione dei benefici e dei costi nelle pubbliche spese»». Il prof. Gerelli, oltre che per i suoi meriti scientifici, si è distinto quale animatore di convegni sui temi più scottanti e attuali della politica economica e finanziaria nazionale. Egli è stato chiamato a dirigere il seminario interno all'Istituto di economia; il tema della sua prolusione, inoltre si inquadra nell'attività preparatoria ad un convegno nazionale sui costi e benefici. La materia, in un periodo di crescente importanza della spesa pubblica, sollecita non solo la sensibilità degli studiosi e dei teorici, ma anche degli operatori nella pubblica amministrazione.

Venerdì la Messa per il Duca d'Aosta

Come abbiamo già dato notizia, il 3 marzo, alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, sarà celebrata una Messa solenne, promossa dall'UNUCI e dalla Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale reduci d'Africa, nel 25.o anniversario della morte del Duca d'Aosta.

La cittadinanza, le autorità civili e militari della regione, e le associazioni combattentistiche e patriottiche con bandiere, sono invitate a presenziare alla austera cerimonia in memoria dell'indimenticabile Duca, che fu cittadino onorario di Trieste, e che nella nostra città soggiornò per oltre sei anni, prima di avviarsi al suo glorioso destino in terra d'Africa.



(«Giornalfoto»)

Il Ministro Mancini, con al fianco il Presidente della Giunta Regionale, Berzanti, percorre l'argine del Tagliamento nell'attento sopralluogo compiuto ieri nella zona di Latisana

IL MINISTRO MANCINI IN VISITA ALLE ZONE ALLUVIONATE

Latisana chiede sicurezza per dare slancio alla ripresa

Ampio esame dei lavori e dei provvedimenti atti a prevenire ogni calamità - Il programma delle opere e gli stanziamenti

Il Ministro ai Lavori pubblici, on. Mancini, da tempo impegnato nella risoluzione dei problemi scaturiti dalle tragiche alluvioni nello scorso novembre, è stato ieri a Latisana, colpita dalla calamità ben due volte in un anno, per rendersi conto personalmente dello stato dei lavori di ripristino degli argini del Tagliamento, e per predisporre quelle opere a lunga scadenza che dovrebbero impedire in futuro il ripetersi di simili eventi.

L'on. Mancini è giunto in treno a Udine pochi minuti dopo le 9, accolto dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti, dal vicepresidente Giacometti, dagli assessori Masutto e Nardini, dal Prefetto di Udine Bevivino, dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale, Burtulo, dai parlamentari friulani Bressani, Fortuna e Zucalli, dal direttore generale dell'ANAS, Ortensi, dal Presidente del Magistrato delle acque di Venezia Bianchi, dal capo del Genio civile di Udine, Marafti, dal Viceprovveditore Ricca e dall'assessore Mocchi in rappresentanza del Comune di Trieste. Sceso dal treno, e dopo una breve sosta nella stazione per osservare i lavori che vi si stanno svolgendo alle pensiline, l'on. Mancini è salito in auto assieme al dott. Berzanti e, preceduto dalle staffette della Stradale, si è diretto verso Latisana, su una strada resa viscida dall'insistente pioggia ed in mezzo ad un nebbione tipo «Lombardia» che sembrava volesse rendere al Ministro la sensazione di ciò che queste popolazioni hanno vissuto nel novembre dello scorso anno e nel settembre del 1965.

Il saluto al Ministro è stato porto dal commissario prefettizio dott. Toscano, che ha voluto subito ricordare come la popolazione di Latisana in poco più di un anno abbia dovuto abbandonare le case per ben tre volte, e come la stessa cittadina sia stata invasa dalle acque sia nel 1965 che nel 1966. «E' quindi naturale — ha proseguito il dott. Toscano — che qui venga invocato con insistenza l'intervento immediato dello Stato per por fine a questo stato di cose». Dopo aver rilevato che i danni provocati dalla ultima alluvione risalgono a circa un miliardo e 850 milioni di lire, esclusi i danni subiti dalle imprese commerciali, industriali ed artigiane e dai privati in beni mobili, il commissario prefettizio ha auspicato che i lavori più urgenti, per i quali la ricostruzione delle fognature, la riparazione delle strade e degli edifici scolastici, vengano finanziati al più presto.

«La popolazione di Latisana chiedendo allo Stato le varie opere che potrebbero evitare il ripetersi di eventi tragici, chiede in fondo — ha concluso il dott. Toscano — sicurezza nel proprio avvenire, affinchè la cittadina tanto duramente colpita possa riprendere la sua vita nella più completa normalità».

E' quindi seguita una lunga e minuziosa disamina, da parte del presidente del Magistrato delle acque, dott. Bianchi, il quale, carte topografiche e idrografiche alla mano, ha illustrato al Ministro Mancini i lavori che si ritengono necessari e urgenti per impedire al Tagliamento di tracimare ancora, causando distruzioni e terrore nelle popolazioni della Bassa Friulana. Si è parlato di dragaggio del fiume da Latisana al mare, circa 25 chilometri, della costruzione di uno scolmatore a nord di Latisana, di sgombero dei cumuli ammassatisi nelle anse, di rialzamenti di argini e di diaframmature in calcestruzzo. Il dott. Bianchi ha proseguito dicendosi pronto ad iniziare i lavori, almeno per quanto riguarda lo sgombero dei cumuli già in questi primi giorni di marzo.

Infine ha preso la parola il Ministro che ha voluto subito sottolineare come la sua presenza a Latisana sia dovuta soprattutto all'esigenza di portare una parola di tranquillità alle popolazioni colpite. «Esprimo il desiderio — ha dichiarato — che le popolazioni sappiano la volontà del Governo di risolvere i loro problemi in modo concreto, deciso e radicale, anche se essi non sono risolvibili in brevissimo tempo. Dobbiamo però ribadire l'impegno assunto in Parlamento da parte del Governo che non vi possono essere questioni di carattere finanziario che impediscano una sollecita e totale risoluzione di essi». L'on. Mancini dopo aver ricordato che il suo Ministero ha operato concretamente per gli interventi di pronto soccorso e si appresta ad operare in questa seconda fase in analogia con la «legge-ponte», ha confermato il carattere positivo degli interventi realizzati, ma ha sostenuto anche che i lavori della seconda fase non saranno sufficienti, «perchè tali opere vanno inserite nel quadro generale a lunga scadenza che la commissione De Marchi sta elaborando: in modo che quando entrerà in esecuzione il piano quinquennale potremo dare concreta attuazione alle conclusioni della commissione in materia di sistemazione del suolo anche per quanto riguarda il Tagliamento».

«E' avvenuto spesso in Italia — ha concluso il Ministro — che sotto l'ondata emozionale di gravi calamità naturali si assumessero impegni, che passato il momento più drammatico finivano poi per essere scalati verso il basso nell'ordine degli interessi collettivi. Ma ciò non può avvenire per il problema della difesa del suolo e, nella verifica che si vuol fare degli impegni di Governo va ribadito con fermezza l'impegno assunto, con carattere prioritario, in questo settore; e ciò per dare a tutto il Paese la necessaria tranquillità. Si tratta di un impegno che può essere meno appariscente e di effetto politico non immediato; ma la forza della politica di centro-sinistra sta appunto nella capacità di affrontare problemi reali che sono alla base dello sviluppo della nostra società e della nostra economia».

PRESENTATO «IL CANTIERE» 1967

È nata un'antologia artistico-letteraria

Edita a cura dell'Unione degli scrittori giuliani e dalmati vuole essere uno specchio della nostra vita intellettuale

Recentemente, in una serata conviviale, organizzata dalla Unione scrittori giuliani e dalmati di Trieste, è stato presentato «Il Cantiere», almanacco artistico letterario del Friuli-Venezia Giulia, 1967

Edito dall'Unione stessa, il volumetto è stato curato da Guido Sambo con la collaborazione di Oliviero Honorè Bianchi, Gaetano De Leo, Marcello Fraulini e Fabio Todeschini. Tra le firme di maggior prestigio, figurano quelle di Biagio Marin, Renzo Rosso, Elio Bartolini, Fulvio Tomizza, Dino Menichini, Alberto Spaini, Anita Pittoni, Stelio Mattioni, Franco Vegliani, Ervino Pocar, Lina Galli, per la parte letteraria, e di Marcello Mascherini, Luigi Spacal, Federico Righi, Edoardo Devetta, Michelangelo Guacci, Carlo Ciussi e altri per la parte artistica.

Nel campo dell'editoria giuliana, la pubblicazione rappresenta una novità nel suo genere, non solo per l'alto livello delle collaborazioni artistiche e letteraria, ma anche perchè si tratta del primo volume di gusto antologico, stampato a Trieste, che accanto ai migliori nomi della letteratura e dell'arte triestine annoveri molti tra i più bei nomi dell'arte e della letteratura friulane. Insomma è la prima pubblicazione nata a Trieste che abbia veramente un respiro regionale, con un livello nazionale di collaborazione.

Come viene osservato nella sua breve nota introduttiva, «Il Cantiere» non è un almanacco che indichi i giorni, i mesi, le lunazioni, i dati astronomici; esso viceversa vorrebbe registrare i giorni, i mesi della vita intellettuale ed artistica della regione e delle sue città, nei vari aspetti; vorrebbe rappresentare nel modo più completo possibile la presente situazione della nostra cultura. E la sua modesta aspirazione è quella di valere anche in un domani i trenta soldi che il venditore di leopardiana memoria chiedeva al passeggero che cercava di scrutarvi un felice avvenire.

Dopo brevi parole del poeta Guido Sambo, presidente dell'Unione, hanno parlato Gaetano De Leo, Fabio Todeschini, Oliviero Honorè Bianchi e Marcello Fraulini, mettendo in rilievo i pregi della pubblicazione, riconoscendo tutti l'alto valore dell'iniziativa così coraggiosamente realizzata, nonostante le molteplici difficoltà. Ha concluso il presidente dell'Unione prospettando il programma per «Il Cantiere» 1968.

La pubblicazione è in vendita nelle principali librerie.

Offerte per l'altare dei Caduti senza croce

Il comitato per l'altare dedicato ai «Caduti senza croce» che sarà consacrato domenica 23 aprile nella cripta del Tempio Mariano di Monte Grisa, ha finora raccolto le seguenti offerte dirette: da Maria B. lire 10.000; da Maria Chervatin lire 5.000; dalla famiglia Alfonso Masè lire 90.000; da N. N. per ricordare la mamma lire 10.000; dai genitori di Giorgio Sauli lire 20.000; da I.S.L. lire 6.000; da Ilde Sommacampagna lire 20 mila; da Alda e Giuseppe Vidi lire 10.000.

Il comitato ringrazia fin da ora quanti vorranno generosamente partecipare a quest'opera di pietà e di amoroso ricordo e fa presente che le oblazioni vanno indirizzate alla sezione di Trieste dell'Associazione per l'Opera Caduti senza croce, eventualmente anche per il tramite del «Piccolo».

Il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, ha ricevuto ieri pomeriggio, in visita di congedo, il Viceprefetto Pasino, che dopo una lunga permanenza, lascia Trieste per ricoprire un nuovo importante incarico presso il Ministero degli Interni. Il Presidente de Rinaldini ha fatto omaggio al dott. Pasino di alcune artistiche pubblicazioni riguardanti Trieste.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Emilia ved. Ersini da Dora Oberti di Valnera 2000 pro Centro tumori; da Roberto e Lylia Hausbrandt 5000 pro CRI (pronto soccorso).

In memoria di Maria Nicolini ved. Caruana Inticari da Nuto e Nella Caruana 5000, da Elvia e Decio Comuzzi 2000, da Ugo ed Elda de Dolcetti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Renata e Giorgio de Favento 2000 pro Ospedale infantile; da Rubina e dott. Paolo Cossi 2000 pro Unione degli istriani.

In memoria di Piero Di Gregorio da Laura e Andreina 2000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari; dalle famiglie Trevisan e Glavina 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Alice Dodorico dai fratelli, sorelle, cognate e nipoti 2000 pro Istituto Rittmeyer; dai colleghi del figlio Luciano 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Iginia Damini dalla famiglia Gastone Tonon 2000 pro Istituto dei poveri; da Giorgia e Vilio Levi 2000 pro Fondo «Dott. Carlo Sai».

In memoria di Francesca ved. Ukmar da Emma Seghini 1000 pro ECA e 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Nike Ciama dalla sorella 30.000 pro ECA (ammalati poveri).

In memoria di Zoe Contento da Rosita Ventrella 3000 pro Altare degli istriani - Tempio mariano.

In memoria di Leopolda Dudine dalla famiglia Papassissa 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Amalia Risolo dalla famiglia Bellini 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Novak dalla figlia Leni Cossutta 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Ida Micolich Pessi da Maria Artelli Gidoni 5000, da Filippo e Anna Artelli 3000, da Bettina Gopcevich 3000, da Sabina Pototschnig 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bruno Groppi da Antonio Chicco 3000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Giovanni Beccari, nell'XI anniversario, dalla moglie Maria 2000 pro Istituto Rittmeyer; 2000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli (Sacra Famiglia) e 1000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Mario Giarini, nell'VIII anniversario, dalla mamma 5000 pro Ospedale infantile (lettino «Mario Giarini»).

In memoria di Vincenzo (Plerin) Sorgo, nel VI anniversario, dalle famiglie Fabbri e Severi 2000 pro Opera difesa minori.

In memoria di Iginia Damini dell'amica Margherita Cuizza Barzanti 3000 pro Ospedali Riuniti; da Giuliana e Giacomo Sacerdoti 3000 pro Istituto tecnico «G. R. Carli» (cassa scolastica).

In memoria dei suoi cari defunti da M. Piorar 3000 pro Centro tumori (a mani del direttore), 3000 pro Banca del sangue e 1000 pro Associazione assistenza spastici.

BOLLETTINO DELLA NEVE

Tarvisio - Camporosso cm. 50, sciabile, coperto, 0.
Monte Lussari cm. 140, farinosa, coperto, —2.
Fusine Laghi cm. 60, sciabile, coperto, 0.
Valbruna cm. 50, sciabile, coperto, 0.
Sella Nevea cm. 120, farinosa, coperto, —2.
Ravascletto cm. 80, sciabile, coperto, 0.
Pista Zancolan cm. 100, sciabile, coperto, —2.
Forni Avoltri cm. 50, sciabile, coperto, —1.
Collina cm. 60, sciabile, coperto, —2.
Rifugio Marinelli cm. 180, farinosa, coperto, —4.
Forni di Sopra cm. 80, sciabile, coperto, —1.
Val di Suola cm. 150, sciabile, coperto, —3.
Rifugio Giaf cm. 150, sciabile, coperto, —3.
Sauris cm. 100, sciabile, coperto, —2.
Matajur cm. 80, sciabile, coperto, —2.
Piancavallo cm. 100, sciabile, coperto, —2.
Sella Chianzutan cm. 100, sciabile coperto, —2.
Sappada cm. 80, sciabile, semicoperto, —2.

Si ha notizia che funzionano i seguenti impianti sportivi: Funivia del Monte Lussari; seggiovia del Priesnig; sciovie di Tarvisio e di Monte Lussari; sciovie di Forni di Sopra (solo il sabato e la domenica); sciovie di Verzegnis (tutti i giorni); sciovia di Piancavallo; seggiovia e sciovie di Ravascletto (solo il sabato e la domenica).

Sui seguenti transiti è obbligatorio l'uso di catene: Paluzza - Timau; Forni di Sotto - Passo Mauria; Rigolato - Forni Avoltri - Sappada; Cave Predil - Tarvisio - Ratece; Sutrio - Pesariis; Passo Predil.

Il passo di Monte Croce Carnico è ancora chiuso.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Giovedì 9 marzo alle ore 20 avrà luogo una cena sociale. Iscrizioni in sede sociale fino all'8 corrente.

SCI CAI XXX OTTOBRE — In occasione della «Rassegna dello sci», domenica 5 marzo gita sciatoria a Cima Sappada, Sappada. Partenza ore 5.30 da piazza Oberdan. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

LUNEDÌ PROSSIMO ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI VICENZA

Aspetti e funzioni del credito temi di un convegno triveneto

Il 6 marzo, alle ore 9.30 avrà luogo a Vicenza il convegno triveneto sui problemi del credito, organizzato dalle Unioni delle Camere di commercio delle Venezie.

In questi ultimi anni, le Unioni delle Camere di commercio delle Venezie si sono particolarmente impegnate nello studio dei problemi economici della Regione veneta. Hanno cominciato con un Convegno introduttivo sull'economia delle Tre Venezie, per poi approfondire il discorso su ciascun settore: dall'agricoltura all'industria, dal commercio all'artigianato, dai trasporti e comunicazioni al turismo e all'istruzione tecnica.

Nel quadro delle citate iniziative di studio — che vogliono prospettare le molteplici questioni connesse allo sviluppo economico delle Tre Venezie, anche al fine di concorrere alla impostazione dei piani di programmazione economica della regione triveneta — «gli aspetti e le funzioni del credito nella dinamica economica» assumono una importanza determinante. Relatore su questo tema generale del Convegno sarà il prof. Oddone Fantini, docente emerito di politica economica dell'Università di Roma e presidente onorario dell'Istituto centrale e dell'Associazione nazionale delle Banche popolari.

Il Convegno non intende però esaurirsi nell'esame degli aspetti generali dei problemi del credito, ma vuole anche calare il discorso nella concreta realtà della regione veneta. Infatti, dopo la relazione generale, il dott. Eugenio Benedetti, assistente ordinario presso la Cattedra di politica economica e finanziaria dell'Università di Padova, già docente presso la Wesleyan University (U.S.A.), esaminerà «struttura e prospettive dell'economia veneta e ruolo del credito quale variabile strategia dello sviluppo economico».

Infine il prof. Marco Tonioli, incaricato di economia politica presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova, e incaricato di economia e tecnica dei Trasporti presso l'Università di Verona, esaminerà «la struttura del credito all'interno e all'esportazione e la sua funzionalità ed efficienza ai fini di uno sviluppo bilanciato del sistema economico delle Venezie».

Per questo Convegno, che è stato organizzato raccogliendo anche le esigenze e l'interessamento degli operatori economici per un tema di fondamentale importanza, è previsto non solo un largo successo di partecipazione, ma anche una nutrita serie di interventi, per cui la presidenza ha deciso di concedere la parola a coloro che avranno presentato particolari comunicazioni integrative ai temi proposti o che chiederanno per iscritto di poter svolgere specifici interventi sugli argomenti in trattazione.

I lavori del convegno si svolgeranno nel salone della Camera di commercio di Vicenza, corso Fogazzaro 39. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria della Camera di commercio di Trieste

Avviso ai sigg. caricatori

ITALY/FAR EAST CONFERENCE

Le sotto elencate Compagnie di Navigazione:

Hamburg-Amerika Linie
Holland-Oest-Asie Lijn
Lloyd Triestino S.p.A.N.
N. V. Nedlloyd Linijen
(N. V. Stoomvaart Maatschappij «Nederland» Koninklijke Rotterdamsche Lloyd N.V.)
Nippon Yushen Kaisha
Norddeutscher Lloyd
A/S Det Ostasiatiske Kompagni (E.A.Co., Ltd.)
Peninsular & Oriental Steam Navigation Co.
A/B Svenska Ostasiatiska Kompaniet (S.E.A.Co., Ltd.)
Wilh. Wilhelmson

che costituiscono attualmente la «Western Italy/Far East Conference», insieme al Membro associato, Rickmers Linie, si pregiano informare i Signori Caricatori che con decorrenza 1 marzo 1967 la denominazione della Conference è stata cambiata in

«Italy/Far East Conference»

e che la sfera di attività della Conference include ora tutti i porti italiani e jugoslavi.

L'attuale sistema dei ritorni differiti e dei contratti è stato contemporaneamente esteso, abbracciando tutta la sfera di attività sopra indicata.
Inoltre il nominativo della

JUGOSLAVENSKA LINIJSKA PLOVIDBA (JUGOLINIJA)

è stato aggiunto all'elenco delle Compagnie di Navigazione che costituiscono la suddetta Conference.

MOSTRE D'ARTE

CARLO HOLLESCH ALLA «BORA»

Graditissimo ritorno di Carlo Hollesch che espone in questi giorni alla galleria «La Bora» di via Malcanton. Hollesch è uno dei pochissimi artisti delle più giovani generazioni giuliane che opera nel pieno della vitalità contemporanea, senza tradire per subordinazione alla moda, le ragioni di una vocazione interiore.

Nato a Pola nel 1926, ha compiuto gli studi classici a Venezia e ha seguito quindi corsi universitari a Padova e all'Istituto di architettura di Venezia. E' del 1946 il suo polemico esordio espositivo in piazza San Marco a Venezia, sotto il campanile. Da allora le mostre si sono succedute sempre più fitte in un prestigioso calendario di successi: le Biennali di Venezia e le Quadriennali romane, i principali premi di pittura (Michetti, La Spezia, Fiorino, Suzzara, Scipione, Marche, Pubblica Istruzione, ecc.). Ha partecipato a numerose rassegne della Giovane Pittura Italiana all'estero: Vienna, Bruxelles, Praga, Budapest, Sofia, Mosca, Denver, San Francisco... Ha conseguito numerosi e importanti premi e sue opere sono state accolte nelle collezioni della Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, della Galleria di Ca' Pesaro a Venezia, del Museo d'arte contemporanea di Denver.

Purtroppo Carlo Hollesch non è noto ed apprezzato a Trieste come meriterebbe, benchè la nostra città dovrebbe accogliere la preziosa eredità dell'arte e della cultura istriana dopo l'esodo. A Trieste Hollesch partecipò al Premio Ponte Rosso nel 1953 (ottenendo il massimo riconoscimento), ed espose alla galleria «La Cavana» nel maggio del 1962, autorevolmente presentato da Silvio Branzi. Il critico veneziano sottolineò allora acutamente talune peculiarità della pittura di Hollesch che conferiva «ad ogni cosa un'aria fiabesca e accesa di sagra paesana: strade misteriose attraverso i boschi, figure popolaresche e altre di leggenda, e ancora ritratti e autoritratti favolosi. Il suo estro si disfrena cocente e fulmineo, facendo leva sul colore, un colore avido di splendori prestigiosi e tuttavia accorto pur nelle concitazioni più perturbate».

Nella presente mostra tali qualità si riconfermano in perfetta chiarezza. Anzi la potenza di Hollesch è aumentata nella misura in cui i temi delle opere si sono liberati dagli ultimi inceppi illustrativi in un'allegra e incessante invenzione che insegue, con brevi e fulminee rincorse, l'antica iconicità popolaresca e la dissacralizzante esplosione figurale d'oggi. Hollesch osserva con il candore di un remoto copista le umili figure delle carte da gioco trevigiane, gli abbecedari e gli alfabetari murali delle scuole popolari ottocentesche, i giochi cartacei d'un tempo con le costruzioni da ritagliare e da incollare. Egli intende appieno il senso arcano e magico di queste figurazioni, così remote dalla realtà presente. Senza difficoltà riesce a trarle ad allegoria di situazioni universali — «Il matto inventa la moda» — che affondano nello spessore dell'esistenza.

Egli intende però che codesti dardi debbono essere brevi e infrequentemente ripetuti, a pena di vedersi spuntare fra le mani l'acuminata saetta. Subito dopo, infatti, Hollesch accoglie il repertorio dell'immaginazione quotidiana, travasando dagli album a fumetti dei ragazzi le astronavi spaziali con i loro fantascientifici piloti. Di più: il filo ideativo e costruttivo della composizione corre zigzagante attraverso repentine negazioni e fortunosi ricuperi. Come se Hollesch volesse irridere a un certo punto tutto e tutti, pago di accostare nella violenza del collage una trama di colori e di forme che, riducendo il quadro a puppazzetto, lo diverte e ci diverte. Le indicazioni pedantemente didascaliche (lettere e scritte, segni per future piegature e sovrapposizioni) interrompono la scansione nitidissima delle campiture cromatiche. Ma ecco che il misterioso fascino iniziatico ancora riaffiora: l'«Aquila fumante», la «Mano alchemica», il «Poeta e le nuvole», «L'arca di Noè», il «Guerriero» congetturano inevitabilmente — epperciò con maggior slancio e con più piena convinzione — il mito di un eterno presente.

Fra il gioco e l'autoironia, fra l'astrazione della decorazione da stampa popolare e la ambiguità semantica d'una sempre rinnovata favolistica, la poesia di Carlo Hollesch rimane acrobaticamente in equilibrio. La precarietà di codesta condizione operativa non toglie però forza al dettato formale. Disegni, collage e tempere si concludono nella ferma bellezza dell'emblema, a cui pervengono le incessanti tramutazioni, gli arlecchineschi travestimenti, le straordinarie modificazioni che hanno sede nel teatro fantastico della sua invenzione.

Hollesch dedica una delle sue tavole a Salvator Dalì. Ma a noi sembra che la sua produzione sia più vicina all'imprevedibile trasformazione oggettuale di Max Ernst che non alla rigida programmazione surrealista di Dalì. Ed è anzi proprio in questo aspetto di perfetta coerenza fantastica fra forma e contenuto che più sinceramente lo ammiriamo.

I. N.

Il pittore Kien all'Istituto germanico

Stasera alle 19, all'Istituto germanico di cultura, verrà inaugurata alla presenza dell'artista la Mostra personale del pittore Kien, che si compone di olii, guazzi e cartoni per vetrate, nonchè disegni.

Kien (Josef Kienlechner) è nato a Dessau nel 1903. Ha studiato dal 1920 al 1923 presso Carl Hofer a Berlino, dal 1925 al 1932 a Parigi. In seguito sosta in

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

PER SFUGGIRE AGLI INCUBI DELLA TRAGICA FINE DI LUIGI TENCO

DALIDA CERCA LA MORTE

Chiusasi in una stanza d'albergo ha ingerito una forte dose di barbiturici Giace tuttora in gravi condizioni sotto la tenda a ossigeno - La scorsa settimana aveva preso parte a uno spettacolo cantando sconvolta «Ciao amore, ciao»



Dalida sorride: il dramma di Tenco non l'aveva ancora travolta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 28

Dalida non ha ancora ripreso conoscenza, 48 ore dopo aver ingerito una dose eccessiva di barbiturici e 24 ore dopo la scoperta e il ricovero in ospedale. Il suo stato è giudicato «grave» e nemmeno i suoi familiari sono stati ammessi nella cameretta dell'ospedale Fernand Vidal dove ella sta lottando con la morte.

La madre, i due fratelli, la cognata e una zia sono stati fermati nell'atrio e hanno potuto parlare solo con i medici. Il prof. Gaultier, che dirige il servizio tossicologico dell'ospedale, si è intrattenuto a lungo coi familiari, ai quali ha potuto porgere solo parole di speranza ma nessuna certezza.

Da più giorni la cantante italiana era estremamente depressa, e non c'è dubbio sul fatto che abbia volontariamente cercato la morte. Domenica aveva lasciato la sua abitazione di Montmartre e aveva detto ai familiari di dover partire per una tournée: circostanza talmente normale nella carriera artistica, che nessuno aveva sospettato qualcosa. Nessuno, quindi, aveva cercato Dalida per tutta la giornata di ieri. In effetti, già da domenica sera, rifugiatasi all'albergo Principe di Galles, si era chiusa in camera, aveva appeso alla porta il cartello «Non disturbare» e aveva ingerito i barbiturici.

Il «Non disturbare» degli alberghi è una consegna molto severa, ma — per fortuna di Dalida — essa è stata violata da un'intelligente cameriera che aveva trovato sospetto quel cartello rimasto appeso alla porta per tutta la giornata. Perciò è entrata, ha visto Dalida in atteggiamento anormale e quasi rantolante, e ha dato l'allarme: erano circa le 23 di ieri sera, lunedì.

Trasportata immediatamente all'ospedale Fernand Vidal, la cantante è stata sottoposta a energiche cure e messa infine sotto la tenda a ossigeno, dove giace tuttora.

I familiari affermano di «non sapere» le cause che hanno indotto Dalida al tragico gesto. Ma tutto lascia supporre che esso sia legato al suicidio del cantautore Luigi Tenco, sparatosi a Sanremo il 26 gennaio, dopo l'eliminazione della sua canzone «Ciao amore ciao» dal Festival della canzone.

Il ricordo di Tenco ha sempre angosciato Dalida, non solo perchè la cantante era legata d'amicizia con Tenco, non solo perchè la partner di Tenco a Sanremo nel presentare «Ciao amore ciao» era stata proprio lei: ma anche perchè «si sentiva responsabile del suicidio», come riferisce l'ultimo numero del settimanale popolare «France Dimanche», in un articolo scritto evidentemente prima del tentato suicidio di Dalida.

Secondo il giornale, Dalida era angosciata dal fatto che «forse non avevo cantato „Ciao amore ciao" con la dolcezza sufficiente», e per questo la canzone era stata eliminata. Fatto è che dalla sera del 26 gennaio, «la più drammatica sera nella vita di Dalida», scrive sempre «France Dimanche», la cantante non era più la stessa brillante donna piena di vita e simpatia che tutti conoscevano. Era dimagrita, impallidita, «ma è soprattutto lo sguardo che fa impressione: uno sguardo senza luce». Ogni sera, scrive sempre il settimanale parigino, Dalida è obbligata «a prendere sonniferi per sfuggire agli incubi e alle notti bianche: ella è spossata, ai limiti di una grave depressione nervosa».

Poche ore dopo l'uscita di questo articolo, la depressione di Dalida si è manifestata in tutta la sua drammaticità, e la cantante ha ingerito i sonniferi per sfuggire per sempre agli incubi.

La settimana scorsa Dalida ha preso parte al «Palmares des chansons», uno spettacolo in cui ha voluto rendere omaggio alla memoria di Tenco presentando «Ciao amore ciao». Alla fine della canzone era sconvolta, incapace di dire una parola, e guardava il pubblico come non lo vedesse. «Grazie — le ha detto davanti al pubblico l'organizzatore della serata, Guy Lux —, grazie: so quanto ti sia costato cantare questa canzone».

Dalida si era presentata al «Palmares» con lo stesso abito di scena nero che indossava a Sanremo. Dopo lo spettacolo parigino ha dato ordine di bruciare l'abito: «Dategli fuoco — ha detto —, dategli fuoco, non voglio più rivederlo».

D. L.

Ieri sera sul video

Il commissario

Con «Il commissario» di Luigi Comencini è proseguito ieri sera nel Primo canale il film dedicato ad Alberto Sordi. E' un racconto quasi giallo e narra, per dirla in breve, la storia di un giovane e troppo zelante commissario il quale, sul punto di smascherare l'assassino d'un illustre personaggio politico, deve rimangiarsi le proprie convinzioni e rovinarsi la carriera per non compromettersi l'onorabilità e il prestigio del morto. Non è un bel film, la sceneggiatura risulta piuttosto frettolosa e approssimativa e nemmeno la maschera di Sordi riesce sempre a farsi valere ma, lungo la sua linea drammatica esso trova tuttavia il modo di agganciare gli estri della comicità alla situazione morale dell'ipocrisia dei potentati in conflitto con l'ingenuo rigore dei subalterni. Film di costume, dunque, apparentemente ilare ma sostanzialmente «sgradevole», almeno nelle intenzioni. Un passo indietro rispetto agli esempi ben più significativi di «Tutti a casa» e «Una vita difficile», che abbiamo veduto nelle settimane scorse, ma sempre sulla strada del Sordi lievemente amaro e moralista. A fianco del nostro bravo attore recitavano, fra gli altri, Franca Tamantini e Alessandro Cutolo.

L'apertura del Secondo Programma era a beneficio degli sportivi invitati alla consueta rubrica del martedì: «Sprint». La rievocazione di un famoso incontro pugilistico del passato, un pezzo sulla società di calcio Spal e un altro sul Mantova, la squadra che in questo campionato ha conseguito 17 pareggi di seguito, hanno composto le tessere principali del sommario.

Dal III Festival pianistico internazionale «Arturo Benedetti Michelangeli» è venuto infine il IV concerto op. 58 per pianoforte e orchestra di Beethoven, con la partecipazione del pianista Maurizio Pollini. Miglior suggello alla serata televisiva non si poteva desiderare.

Ber.

NUOVA GRANA ALLA TELEVISIONE

Vianello rifiuta di fare il tappabuchi

Gli tagliano le battute e si sente umiliato

Roma, 28

Raimondo Vianello, il popolare, simpatico attore che in questi giorni prende parte alla trasmissione televisiva «Tappabuchi», in qualità di «presentatore aggiunto» sarebbe in contrasto con i dirigenti della TV a causa di alcuni «tagli apportati alle sue battute nelle prove della trasmissione. Raimondo Vianello avrebbe fatto pervenire una raccomandata a un funzionario della TV per rendergli noto il suo fermo proposito di abbandonare definitivamente la trasmissione del sabato sera in segno di protesta». Motivo della polemica, come si è accennato, sarebbe da ricercarsi in una serie di tagli ai «numeri» che avrebbe dovuto presentare Raimondo Vianello. In altri termini al popolare attore non sarebbe consentita una piena libertà di lavoro.

«Sono stato fino ad oggi sacrificato — ha dichiarato Vianello — e ho fatto veramente la parte del tappabuchi. Io non intendo continuare una simile trasmissione e non sopporterò altre umiliazioni professionali. Per questo ho deciso di ritirarmi e lo farò se i funzionari televisivi non adotteranno nuovi provvedimenti a mio favore».

Non si sa ancora quale sia la reazione dei funzionari televisivi alla decisione di Vianello. Stamane, comunque, è avvenuta una nuova riunione tra i responsabili della trasmissione — alla presenza anche di Corrado — i cui risultati saranno resi noti quanto prima a Vianello.

Centosedici Paesi al Festival di Mosca

Mosca, 28

Centosedici Paesi sono stati invitati a partecipare al quinto festival internazionale cinematografico di Mosca che si svolgerà dal 5 al 20 luglio. Lo ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, il presidente del comitato di stato per il cinema, Alexis Romanov, il quale ha precisato inoltre che hanno già dato la loro adesione molti Paesi.

Ridotto per le scene «Tartarino di Tarascona»

Parigi, 28

Una versione teatrale del celebre libro di Daudet «Tartarino di Tarascona» sarà messa in scena a partire dall'8 marzo a Parigi, con l'interpretazione di Lucien Barjon e con la regia di Jean Lepoulain e Francis Joffo. L'adattamento è stato curato da Renè - Maurice Picard.

Sabato al Verdi «I pescatori di perle»

Inizia, alla Biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per l'ultima rappresentazione di «Norma», nonchè per la «prima» de «I pescatori di perle».

L'ultima dell'opera belliniana è fissata per venerdì 3 marzo, in turno d'abbonamento C per la platea e palchi, A per gallerie e loggione. Gli interpreti saranno gli stessi delle precedenti esecuzioni. Direttore Nino Verchi. Lo stesso maestro dirigerà anche «I pescatori di perle» di George Bizet, la cui «prima» è fissata per sabato 4 marzo, sempre alle 20,30.

La compagnia di canto de «I pescatori» è formata da Maddalena Bonifaccio (Leila), Renzo Casellato (Nadir), Licinio Montefusco (Zurga) e Vito Maria Brunetti (Nourabad). Maestro del coro Aldo Danieli. Coreografia di Ria Teresa Legnani, prime ballerine Angela Abbigliati e Maria Galiazzo. La regia è stata affidata a Filippo Crivelli Scene e costumi di Peter Hall.

La serata di sabato è in turno d'abbonamento A per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

BERGMAN HA TERMINATO UN NUOVO FILM

Prima dell'alba l'ora del destino

Il regista svedese ha affrontato la tragedia di un uomo solo che cerca calore e comprensione - Ancora Max von Sidow

Stoccolma, 28

Ingmar Bergman ha girato un nuovo film, che sarà nella tradizione e nel genere delle sue precedenti opere; il mondo del cinema lo attende con impazienza, convinto di poter contare su un altro film di alto livello artistico e di importanza sociale e morale. «L'ora del destino» è la tragedia di un uomo solo, che cerca un po' di calore e di comprensione, la storia della sua disillusione e dei disperati sforzi che egli compie per difendersi contro il mondo esterno.

«Vargtimmen» (in svedese, appunto, l'ora del destino) è inquadrato nel suo clima dalla prefazione che Bergman ha steso per la sua sceneggiatura. «L'ora del destino» scrive il cineasta scandinavo «è il momento che precede l'alba, l'ora in cui muore la maggior parte degli uomini, in cui il sonno è più profondo, in cui gli incubi si congiungono con la realtà. E' l'ora nella quale chi non può dormire è stretto dalla morsa dell'angoscia. E' l'ora in cui fantasmi e demoni hanno maggior potenza. L'ora del destino è anche l'ora nella quale la maggior parte degli uomini nasce».

Le riprese sono già terminate a Torekov, sulla costa occidentale, in un paesaggio perfettamente intonato al drammatico soggetto del film.

«Vargtimmen» è la storia dell'artista Johan, che trascorre le estati su un'isola assieme a una ragazza del luogo, Alma. E' questa una donna semplice ma dai trascorsi tragici; quando la narrazione si apre si accinge a dare alla luce un bimbo. Non è in grado di dare a Johan l'assistenza intellettuale di cui egli avrebbe bisogno nel suo tentativo di adattarsi alla società, ma la sua forza gli concede la tranquillità di spirito indispensabile per il lavoro.

Johan aveva cercato risposta all'enigma dell'esistenza nella avventura con Veronica, donna che egli amava; adesso è schiacciato da un complesso di colpa e da una morbosa sensibilità che gli rende penosa la curiosità della gente. Nel suo subcosciente la follia è in agguato.

Giunge la svolta decisiva del dramma, l'ora del destino. Johan e Alma sono invitati dagli aristocratici proprietari dell'isola. Di colpo l'artista si trova di fronte al suo passato, ed è la resa dei conti, in un clima di brutale frenesia. Johan sparisce, trascinato nel turbine verso l'annientamento e la morte, e abbandona Alma alla solitudine.

Per interpretare la parte di Alma Ingmar Bergman ha scelto l'attrice norvegese che l'anno scorso è divenuta celebre proprio in un film dello svedese, «Persona». Johan è un altro attore di sensibilità bergmaniana, lo svedese Max Von Sydow.

La prima di «Vargtimmen» è fissata per l'autunno; ma non si sa ancora dove essa avrà luogo, se in Svezia o negli Stati Uniti. L'americana «United Artists» ha acquistato i diritti di distribuzione mondiale del film di Bergman.

K. U.

Proseguono le repliche de «I Giusti» di Camus

Proseguono con molto successo all'Auditorium le repliche de «I Giusti» di A. Camus, quinto spettacolo della stagione del Teatro Stabile, che si concluderanno temporaneamente con le due recite di domenica che avranno luogo alle 16.30 e 20.30.

Nella prossima settimana la Compagnia del Teatro Stabile si trasferirà a Milano al Teatro S. Babila.

Inizierà invece al Teatro Auditorium una serie di spettacoli di prosa — fuori abbonamento — presentati dal Teatro delle Novità di Manuel Lualdi, da Salvo Randone, da Bosetti - Lazzarini, dalla Compagnia di Palazzo Durini di Milano, dalla Lupo - Aldini, dal Teatro Indipendente con Laura Adani e Renzo Giovampietro.

Martedì 7 marzo «Il Teatro delle Novità» presenterà il primo dei 6 trittici.

Domani al Moderno tornano «I gufi»

Il complesso de «I gufi» è composto solamente da quattro giovani, i quali riescono a dar vita ad un intero spettacolo, a tener la scena per due tempi senza annoiare pur avvalendosi di mezzi semplicissimi. Hanno una tecnica tutta loro, studiata ed affinata però, affinchè, uscita dai «cab», possa ben figurare anche sui palcoscenici dei teatri. Il segreto del successo sta in quel «humor» sempre azzeccato, nella macabra originalità dei testi e dei temi, che però hanno sempre un risvolto decisamente comico, ed alle volte anche fragoroso.

Se Patruno è il virtuoso di chitarra, se Brivio è il cantamacabro, se Svampa è il cantastorie, Gianni Magni è il cantamimo. La sua mimica facciale è irresistibile, i suoi occhi in libertà, il corpo superflessibile fanno spettacolo nello spettacolo; è il pizzico di esilarante nell'atmosfera cimiteriale e funeraria. L'intesa dei «gufi» è sempre perfetta, si avvale di una meccanica studiata, per cui il pubblico si diverte ed il divertimento continua a decretare il successo di questi quattro giovani che vedremo giovedì e venerdì a Trieste, sul palcoscenico del teatro Moderno.

I programmi RAI-TV

NAZIONALE PROGRAMMA

Segnale orario e notizie del Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. - 7.15: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Colonna musicale; 10.05: Canzoni regionali; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Antologia operistica; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Sempreverdi. Motivi indimenticabili; 14.40: Zibaldone italiano; 15.45: Parata di successi; 16: Prigramma per i piccoli; 16.30: Corriere del disco; 17: Italia che lavora; 17.15: Incontri romani: Canta Sergio Centi; 17.45: L'Approdo; 18.15: Per voi, giovani; 19.20: La donna che lavora; 19.25: Sui nostri mercati; 19.30: Luna-Park; 20.20: «Turandot», dramma lirico di Giacomo Puccini; 22.15: Musica, una e cento; 22.35: A lume di candela; 23.10: Oggi al Parlamento.

SECONDO PROGRAMMA

Segnale orario e Notizie del Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30. - 7.30: Ieri al Parlamento; 7.45: A tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: «Rocambole»; 10.15: I cinque Continenti; 10.40: Caro Matusa; 11.35: Incontro con Luigi Barzini; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 13: Il vostro amico Rascel; 14.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15.30: Servizio speciale per la terza tappa del Giro ciclistico della Sardegna; 15.40: Musica da camera; 15.55: La telefonata; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni dal Festival di Sanremo 1967; 17.35: Per grande orchestra; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: «Colombina bum», spettacolo alla fiorentina; 21: Come e perchè; 21.10: «Il naso di Scilla», documentario; 21.40: Musiche ritmosinfoniche dirette da Nello Segurini.

RETE TRE

9.30: Parliamone un po'; 9.35: Musiche di A. Scarlatti; 9.45: Place de l'Etoile; 10: Musiche pianistiche; 11.05: Musiche di A. Rubinstein; 12.05: 12.05: Complessi d'archi; 13: Un'ora con A. Roussel; 13.55: Concerto sinfonico; 14.50: Musica da camera; 16: Musiche di A. Stradella; 17: Quadrante economico; 17.30: L'informatore etnomusicologico; 17.45: Bollettino della transitabilità delle strade statali.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Le variazioni per pianoforte di W. A. Mozart; 21: La leggenda di Tristano e della regina Isotta; 22.30: Ricordi di Piero Jahier; 23: Musiche di Schoenberg; 23.30: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canzoni di Ferruccio Brosolo; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei»; 13.40: «Kovancina» - Atto II; 14.30: Duo Russo-Safred; 14.40: Piccola patria; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

TELESCUOLA

8.30: Scuola media: I, II, III classe.
15.00: X Giro ciclistico internazionale della Sardegna: Arrivo della terza tappa Oristano - Cagliari.

PER I PIU' PICCINI

17.00: «Giocagiò». Rubrica realizzata in collaborazione con la BBC. Presentano Nino Fuscagni e Lucia Scalera;
17.30: Telegiornale;

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Cappuccetto a Pois: «Il lupo e gli amaretti», di Federico Caldura. Pupazzi di Maria Perego - b) Per te, Gabriella. Trasmissione per le piccole spettatrici, a cura di Elda Lanza.

RITORNO A CASA

18.45: Opinioni a confronto, a cura di Gastone Favero: «Automazione e manodopera»;
19.15: Sapere: «Il processo penale». Corso di diritto, a cura di Giovanni Leone.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Segnale orario - Cronache italiane - Previsioni del tempo;
20.25: Eurovisione. Spagna: Madrid. Calcio: Real Madrid - Internazionale per la Coppa dei Campioni. Telecronista Nando Martellini. - Nell'intervallo (ore 21.15): Telegiornale;
22.25: «Pericolo ad Hongkong», telefilm. Regia di Don Weiss. Int.: Bette Davis, Leif Erickson, Forrest Tucker;
22.50: Oggi al Parlamento - Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Una lingua per tutti: Corso di inglese;
19.00: Non è mai troppo tardi. 1.o corso di istruzione popolare. Insegnante Alberto Manzi;
19.30: Eurovisione. Austria: Vienna. Campionati mondiali di pattinaggio artistico su ghiaccio;
21.00: Segnale orario - Telegiornale;
21.15: «Una brava persona», di Michael Voysey. Traduzione di Amleto Micozzi. Personaggi ed interpreti (in ordine di apparizione): William Johnson: *Franco Scandurra;* Anita: *Tonia Schmitz;* Doreen: *Edda Albertini;* Billy: *Cristiano Minello;* Un agente: *Domenico Caruso;* Maisie Fenton: *Virgilia Benati;* L'ispettore: *Silvano Tranquilli;* Il magistrato: *Massimo Marchetti;* L'avvocato: *Tino Schirinzi;* Il pubblico Accusatore: *Mauro Barbagli;* Un usciere: *Attilio Fernandez;* Signora Farrow: *Linda Scalera;* Signora Marley: *Thea Ghibaudi;* Matthews: *Gerardo Panipucci;* Bessie: *Giovanna Vivaldi. Regia di Alessandro Brissoni.*
22.30: Orizzonti della scienza e della tecnica. Programma a cura di Giulio Macchi.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM
Teatro Stabile di Prosa
Questa sera alle ore 20.30
«I GIUSTI»
di ALBERT CAMUS
Regia di Giuseppe Maffioli

GRATTACIELO
ROD STEIGER
The Pawnbroker
«L'UOMO DEL BANCO DEI PEGNI»
Severamente vietato ai minori di 18 anni

RITZ
SPETTACOLO DOPPIA CORSA
DOMENICA SERATA ESCLUSIVA DI GALA
con inchiostro permanente
FUNERALE A BERLINO
MICHAEL CAINE l'agente senza nome
EVA RENZI la bella misteriosa spia
DOVETE VEDERLO DALL'INIZIO

TEATRO MODERNO
Ore 21.15
Domani, giovedì 2, e venerdì 3
«IL TEATRINO DE I GUFI N. 2»
Nuovo straordinario successo
VIETATO ai minori di 18 anni

OGGI AL CRISTALLO
DAL LIBRO PIU' LETTO NEL MONDO, IL FILM PIU' BELLO DELL'ANNO
INCOMPRESO
in TECHNICOLOR
UNO SPETTACOLO DI INCOMPARABILE BELLEZZA E D'INTENSA COMMOZIONE CHE NON DIMENTICHERETE

TEATRO «G. VERDI». Venerdì alle ore 20.30 ultima rappresentazione di: «Norma», di Vincenzo Bellini. Maestro direttore Nino Verchi. Regia di Renzo Frusca. Turno di abbonamento C per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30: «I Giusti», di Albert Camus, traduzione di François Ousset. Regia di Giuseppe Maffioli. Scene di Giuseppe Zigaina. Prenotazione e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). In preparazione: «Korczak e i bambini», di Erwin Sylvanus.

TEATRO MODERNO. Domani 2 e venerdì 3 marzo ore 21,15: «Teatrino dei Gufi n. 2». Spettacolo completamente rinnovato con Roberto Brivio, Nanni Svampa, Gianni Magni, Lino Patruno. Prezzi: I posto 2000; II posto 1500; III posto 1000. Prenotazioni e vendita alla Biglietteria Centrale. Tel. 38547. Viet. ai min. di 18 anni.

EDEN. 16.30: «Colpo grosso a Parigi». Avventuroso e divertente, con J. Claude Brialy e Marie Laforet.
EXCELSIOR. 16: «Da Berlino l'apocalisse». Una sensazionale avventura in cinemascope technicolor con Roger Hanin e Margaret Lee.
FENICE. 15.30: «Le streghe», in technicolor, 5 grandissimi registi: Visconti, Bolognini, Pasolini, Rossi, De Sica e i vostri attori preferiti: Silvana Mangano, Alberto Sordi, Clint Eastwood, Annie Girardot vi divertiranno piacevolmente. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. 16: «L'uomo del banco dei pegni» (The Pawnbroker). Il film di Sidney Lumet finalmente sbloccato dalla censura. La più grande interpretazione di Rod Steiger. Vietato ai minori di 18 anni.
NAZIONALE. 14.30: XI settimana di trionfali repliche: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinness, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: Michael Caine (candidato all'Oscar) in: «Funerale a Berlino», con Paul Hubschmid, Oscar Homolka e l'affascinante Eva Renzi. Il caso Ipcress è chiuso. Questa è la nuova missione dell'agente segreto Harry Palmer. Spettacolare technicolor.

ALABARDA. 16.30: «Eva, missione sexy». Una donna bella, affascinante e sensuale in una missione spericolata! Spettacolo inedito sensazionale, divertente, con Elke Sommer e Peter Van Eyck. Viet. ai min. di 16 anni.
AURORA. 16.30 (ult. 22 precise). Ultimo definitivo giorno di: «Khartoum», con C. Heston. Technicolor. Domani: «Questa ragazza è di tutti».
CAPITOL. 16.30: «Scusi lei è favorevole o contrario?», con A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, T. Marquand, P. Pitagora e G. Masina. Technicolor. Ult. giorno.
CRISTALLO. 16.30. Dal libro più letto del mondo il film più bello dell'anno: «Incompreso». In technicolor, con Anthony Quayle, Graziella Granata, Stefano Colagrande Simone Giannozzi e John Sharp. Sospese tutte le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: Seconda settimana di successo: «Il corpo», in colorscope. Il suo corpo bruciava e gli uomini distruggevano i suoi sogni. Con M. Saga e J. Kavazu. Vietato min. 18 anni. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16.30. John Wayne in: «Iwo Jima» (Deserto di fuoco), con John Agar e Forrest Tucker.
IMPERO. 16.30. A richiesta ancora oggi: «Le fate». Domani: «La mia spia di mezzanotte».
MODERNO. Oggi Riposo. Domani ore 21.15: «I Gufi» in «Teatrino n. 2». Vietato ai minori di 18 anni.
VIALE. 16: «I tre volti della paura», con Boris Karloff. Un magnifico capolavoro in technicolor. Successo.
VITTORIO VENETO. 15: Cinemascope technicolor: «Nè onore nè gloria», con Anthony Quinn, Alain Delon, Michèle Morgan, Claudia Cardinale e Maurice Ronet. Capolavoro Columbia.

ABBAZIA. 16: «Texas John contro Geronimo». Spettacolare technicolor prodotto da Walt Disney, con Tom Tryon e Betty Lynn. Segue il divertentissimo cartone animato: «Pippo casalingo».
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «Uomini violenti». Un western di classe con un interprete eccezionale: Glenn Ford. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. 16.30: «Un giorno di terrore». 100 minuti di spasmodica suspense, con Olivia De Havilland. Vietato ai minori di 18 anni.
ARISTON. 16: «Donne calde di notte». Il più esplosivo sexy con i comicissimi Franchi e Ingrassia e cento bellissime donne. Vietato ai minori di 18 anni.
ASTORIA. (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16. Technicolor: «La legge della pistola», con Robert Loggia e Lynn Bari.
ASTRA. 16.30: «Furia bianca». Indimenticabile technicolor, con C. Heston. Domani: «Maciste alla Corte dello Zar».
IDEALE. 16. Superscope: «Attento Gringo... ora si spara», con George Martin, Jack Taylor e Silver Solar. con Tony Curtis. Grande successo.
LUMIERE. Sabato: «I malamondo». Domenica: «Come inguaiammo l'esercito».
MARCONI. 16: «La trappola mortale». Un sorprendente film Metro, con Glenn Ford, Elke Sommer, R. Kaywerth e J. Catter. Viet. min. 14 anni.
NOVO CINE. 16: «I corsari del grande fiume». Spettacolare technicolor, con Tony Curtis. Grande successo.
RADIO. 16: «Segretissimo spionaggio». Sensazionale, con Laurent Terzieff e Hildegarde Neff.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Excelsior, Fenice, Alabarda Aurora, Capitol, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «La spia che venne dall'Ovest», con Jean Flynn, Kans Messemer e Maddalena Robinson.

UDINE

ARISTON. 15: «L'uomo del banco dei pegni».
ASTRA. 15: «I lunghi giorni della vendetta».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Kriminal».
ODEON. 15: «Funerale a Berlino».
PUCCINI. 15: «Sette giorni di fifa».
CRISTALLO. 15: «Missione in Manciuria».
FRIULI. 18: «I cacciatori del lago d'argento».
DIANA. 18: «La calda pelle».
FERROVIARIO. 18: «In famiglia si spara».

GORIZIA

CORSO. 17: «Femmine a prezzo fisso», con V. Ciangottini, J. Yanne e P. Pradier. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.
VERDI. 17: «Lo scandalo», con A. Aimé e P. Leroy. Vietato ai minori di 18 anni. Ult 22.
MODERNISSIMO. 17: «Incompreso», con G. Moll e S. Colagrande. A colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 16.30: «5 tombe per un medium», con B. Steele e W. Brandt. Vietato ai minori di 16 anni. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Da New York: Mafia uccide», con E. Constantine e E. Martinelli. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Entrate senza bussare», con E. Sommer e R. Todd. Technicolor. Scope.

PRINCIPE. 17.30: «Il grande corsaro», con M. Soto, M. Hama e K. Mizutano. Scope. Technicolor.
EXCELSIOR. 16: «I due sanculotti», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Cinemascope a colori. Ult. 22.
S. MICHELE. 19: «La rivolta dei Sioux», con C. B. Walton.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «I ponti di Toko Rio», con William Holden. Ult. 22.
RIO: riposo.

AUDITORIUM
TEATRO STABILE DI PROSA
Stagione 1966/67
Spettacoli MARZO
IN ABBONAMENTO:
1-5 Marzo
I GIUSTI
di ALBERT CAMUS
FUORI ABBONAMENTO:
Domenica 5 Marzo ore 10.30
ultima rappresentazione
TEATRO PER I RAGAZZI
RE CERVO
di CARLO GOZZI
7-12 Marzo
TEATRO DELLE NOVITÀ
di MANUER LUALDI
14-19 Marzo
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello
con SALVO RANDONE
21-26 Marzo
QUESTO STRANO ANIMALE
di Arout da Cecov
con BOSETTI-LAZZARINI
Dal 28 Marzo
LA PASSEGGIATA DELLA DOMENICA
di Georges Michel
Traduzione Riduzione e Regia di DARIO FO
SCONTI AGLI ABBONATI
Informazioni e prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti - Tel. 36372

DOMANI
ALL'EDEN
Questo film che è già stato al centro delle più accese polemiche per il sequestro dei suoi manifesti
VERRA' PRESENTATO A TRIESTE
per l'alto grado di maturità del suo pubblico
IN EDIZIONE ASSOLUTAMENTE INTEGRALE
AVENDO OTTENUTO IL VISTO DI CENSURA
N. 48625



LA PANTA CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE S.p.A. PRESENTA
A CIASCUNO IL SUO
GIAN MARIA VOLONTE'
IRENE PAPAS
GABRIELE FERZETTI
in TECHNICOLOR

ALL'EXCELSIOR - Domani
IL PIU' SPASSOSO E CATTIVELLO ESEMPIO DI GOLOSITA' FEMMINILE DA QUANDO EVA COMINCIO' AD APPREZZARE LA FRUTTA!
Tony Curtis - Virna Lisi - George C. Scott



una Produzione NORMAN PANAMA
con CARROLL O'CONNOR RICHARD EASTHAM - EDDIE RYDER
musica composta e diretta da JOHNNY WILLIAMS sceneggiatura di NORMAN PANAMA, LARRY GELBART e PETER BARNES
soggetto di NORMAN PANAMA & MELVIN FRANK prodotto e diretto da NORMAN PANAMA



la donna • il bambino • la casa

500 modelli fanno... primavera

La collezione di capi di maglieria e confezione che LUISA SPAGNOLI ha creato quest'anno per la primavera-estate 1967 è composta di circa 500 modelli boutique, ispirati alle ultime novità dell'alta moda.

Per le prime giornate di primavera, morbidi ed eleganti i graziosi tailleurs di nido d'ape pesante nelle più svariate tinte pastello: gonne diritte, giacche semivita, colli a camicia leggermente scostati dal collo, tasche a patta tutte impunturate, piccoli doppi petti e grosse impunture alla vita che sembrano cinture.

I tailleurs: pastello o nero

Nel tailleur NOMARA il collo chemisier e le piccole tasche a patta sono messi in rilievo da grosse impunture: la gonna piuttosto ampia ha tre pieghe laterali molto sottili cucite fino all'inizio della gamba.

La giacca del modello NORPE è in parte in maglia a coste e in parte in nido d'ape pesante della stessa tinta, questo contrasto di tessuti crea un motivo molto piacevole.

Nel modello NUNES, dalla piccola cintura che parte dal fianco e termina davanti con due bottoni, partono delle filze leggerissime che arricchiscono il tailleur e lo rendono particolarmente giovane.

Il tailleur NOLA è in nido d'ape nero e particolarmente adatto per il pomeriggio elegante: sul dietro la giacca semivita è guarnita con tre balze piatte dello stesso tessuto.

Altri tailleurs, sempre per il pomeriggio elegante, sono guarniti al collo, alle tasche, alle maniche e ai bordi della giacca di ricami in ciniglia, in jais, passamaneria di lana, passamaneria di organzino e passamaneria a coda di topo.

I mantelli: bordi sopracolore

Pratici ed eleganti i mantelli primaverili in nido d'ape pesante che si indossano volentieri anche in piena estate in montagna e al mare sugli abiti leggeri.

La redingote PARDESA ha il collo, le tasche e le spalle tutte impunturate e una piccola cintura con due bottoni che stringe la vita. La redingote PASELGA è a doppio petto senza cintura, tasche a patta e grosse impunture alle maniche, al collo e ai bordi del mantello. Il mantello PIARIO ha una martingala impunturata che sul davanti forma le tasche. Il PIOBESI è tutto bordato con una guarnizione dello stesso tessuto sopracolore. Anche nel modello PRIVERNO un grosso bordo sopracolore gira tutto intorno al mantello. Il modello PRIACCO è guarnito di una triplice impuntura che finisce ad angolo retto sul punto del seno. Il modello POSTUA ha due tasche a patta fermate da un bottone dalle quali parte una doppia piega tutta impunturata.

La collezione di abiti in nido d'ape leggero è costituita di ben 43 modelli che si possono eseguire, come ogni modello Spagnoli, nelle tinte più diverse, classiche e alla moda.

Gli abiti: impuntura e pieghe

Il modello VACINES è composto di una gonna e di una casacca: la casacca semivita è guarnita di due piccole arricciature fermate da minuscoli fiocchi dello stesso tessuto.

L'abito VAGUSA ha un finto doppio petto e un piccolo collo chiuso; l'impuntura guarnisce anche la gonna e la vita creando un motivo di finta cintura.

Nel modello VANCORI mazzi di impunture creano sulla vita e sulla gonna dei motivi a forma di X. Nell'abito VENURI il dietro è arricchito da quattro pieghe cucite fin sotto il fianco. L'abito VIBA ha sul dietro una piccola scollatura a forma di O. Il VIGENCO e il VORMIA sono due tuniche molto eleganti. Il VORMIA ha una sottile martingala che termina sul fianco e un piccolo spallone tutto impunturato su cui sono appoggiate due tasche a patta guarnite di bottoni. Il VIGENCO ha le spalle completamente scoperte e il panneggio che gira intorno al collo si sovrappone sul davanti fermato alla vita da un piccolo fiocco.

Alcuni abiti, i più giovani, hanno gonne ampie con mazzi di pieghe che partono da sotto la vita e graziosi motivi impunturati. Altri hanno i corpini di maglia profilati di tessuto a nido d'ape della stessa tinta senza maniche o piccole maniche a coste sopracolore. Gli abiti da pranzo sono guarniti con ricami di perle in jais e paillettes.



L'eleganza comincia dal cappello

La guerra tra parrucchieri e modiste continua, implacabile, da molte stagioni. I parrucchieri sembrano in vantaggio, ma le modiste non disarmano, confortate dall'alta moda che impone sempre il cappello, e ne decreta la necessità ai fini dell'eleganza. I cappelli più attuali sono di tessuto di lana identico a quello usato per il mantello, o con un netto contrasto di colore; la forma è semplice, ma piuttosto voluminosa per i turbanti, calzati fino alle orecchie. Linee armoniose per i berretti di tweed e di panno; fogge avveniristiche, più o meno bizzarre, per i caschi. Per le signore: due turbanti di Balmain di lana fantasia. Il primo è a disegno scozzese, il secondo a righe piuttosto marcate. Per le ragazze: due cappelli di Lanvin realizzati in pesante panno di lana in tinta unita.



LE FOTO: A sinistra: della Spagnoli, un modello in angolmere. E' realizzato in una maglia fantasia giocata su due colori. In fondo a sinistra: modello VUINO, ancora della Spagnoli. Abito nido d'ape leggero. Corpino in maglia e ricamo in jais. Una finta cintura annodata segna la vita un po' bassa.

Il misto-lino

Gli abiti in misto lino hanno spesso corpini a coste sopracolore e gonne leggermente svasate o a pieghe. Spesso la maglia a coste forma un piccolo bustino che arriva fin sotto il seno; lo stesso motivo di maglia guarnisce il collo e le tasche.

Graziosi e giovanissimi gli abiti DARALE, DAPITA, DARASSA, DELEGO, allacciati dietro, con piccoli colli tondi o rovesciati; grossi motivi impunturati guarniscono e arricchiscono questi abiti.

Le princesses DEKI e DELLIS sono guarnite di molti bottoni sia alla vita che sulla gonna. Piacevoli robe-manteux e freschi chemisiers impunturati e a doppio petto.

Solo l'abito fatto dal

SARTO

garantisce prestigio

L'ABITO SU MISURA

dà la misura della personalità e distinzione

Maglieria: ricami in pietre e seta

Nel settore maglieria i capi di angolmere sono i più numerosi; deliziosi e originali i golfs, i pullovers, gli abiti stampati: in tinta unita, sopracolore, ricamati in seta, lana, jais, con pietre, con lurex a più colori, con lurex traforato, con bordi in maglia merinfleur, in maglia traforata, con passamaneria di lana, in angolmere a coste.

Nell'angora sempre caldi e simpatici gli scialli in maglia traforata e le giacche molto classiche e sportive.

La maglieria merinfleur è quest'anno particolarmente giovane e vivace: deliziosi i piccoli pullovers senza maniche a coste sopracolore, a coste con bordi traforati, a grandi striscie colorate poste verticalmente, con disegni a pois, con colli alti e righe multicolori.

La maglieria organzino segue una linea tendenzialmente classica e ha deliziosi ricami in pietre e seta.

l'angolo del bambino

GIACCHETTA PER BIMBA DI TRE O QUATTRO ANNI



Circonferenza petto cm. 64 (lavoro cm. 68), lunghezza cm. 36.

Materiale: lana di Sciaffusa: grammi 250 qualità Vedette rosso vivo, gr. 25 qualità Mohair 1001 bianca, gr. 10 con un'altra lana sottile bianca, ferri n. 3½ e n. 4, 1 gioco di ferri n. 4 e n. 5.

Punto impiegato (n. delle m. divisibile per 3, terminare con 1 m. rov.): **1.o ferro** (andata): ● 1 m. rov., incrociare le 2 m. seguenti a destra, cioè lav. prima la 2.a m. a dir., indi lav. la 1.a m. a dir. e lasciar cadere le 2 m., ripetere sempre da ●, terminare con 1 m. rov. **2.o ferro** (ritorno): rov. Ripetere sempre questi 2 ferri.

Prova: 19 m. lavorate con i ferri n. 4 hanno una larghezza di 10 cm., 24 ferri hanno un'altezza di 10 cm.

Giacchettina (gr. 250 di lana rossa, gr. 10 di lana mohair bianca, gr. 5 di lana sottile bianca):

Dietro: avv. 64 m. con i ferri n. 3½ e con lana rossa e lav. sempre a dir. (p. legaccio) per 2 cm. Terminare con 1 ferro d'andata. Lav. il ferro di ritorno con i ferri n. 4 a rov. Indi continuare con il p. impiegato. I bordi laterali rimangono diritti. A cm. 22 dall'inizio chiudere per gli **incavi manica** 1 m. ad ambo i lati per 7 volte in ogni ferro seguente. Rimangono 50 m. = 26 cm. A cm. 13 dall'inizio degli incavi manica sbiecare le spalle chiudendo 4 m. per 4 volte ad ambo i lati e in ogni 2.o ferro. A cm. 36 dallo inizio chiudere le 18 m. rimaste.

Davanti sinistro: avv. 44 m. con lana rossa e con i ferri n. 3½ e lav. il bordo come nel dietro. Lav. a rov. il ferro di ritorno seguente con i ferri n. 4. Continuare con il p. impiegato, ma lavorando le 2 m. al bordo anteriore sempre a dir. (p. legaccio). A cm. 22 dall'inizio chiudere per l'**incavo manica** 4 e 3 m. all'inizio dei ferri d'andata = 37 m. (16 cm. di larghezza). A cm. 33 dall'inizio chiudere per lo scollo 14, 3 2, 1, 1 m., sempre all'inizio dei ferri di ritorno. Indi lav. il bordo dello scollo diritto. Sbiecare la spalla come nel dietro.

Parte laterale del davanti destro: avv. 23 m. con lana rossa e con i ferri n. 3½ e lav. il bordo per 2 cm. come nel dietro. Lav. il ferro di ritorno seguente a rov. con i ferri n. 4. Lav. le 2 m. al bordo anteriore a p. legaccio indi incominciare il p. impiegato con 2 m. incrociate a destra. Lav. l'incavo manica come nel davanti sinistro. Sbiecare la spalla chiudendo 4 m. per 4 volte sempre nei ferri di ritorno. **2.a parte del davanti destro:** avv. 24 m. con i ferri n. 3½ e lav. 2 cm. a p. legaccio. Lav. 2 occhielli nell'ultimo ferro di andata, lavorato con i ferri n. 3½, come segue: lav. 2 m., lav. 2 m. ins. a dir., 1 gettata, lav. le m. normalmente sino alle ultime 4. 1 gettata, lav. 2 m. ins. a dir., 2 m. dir. Lav. le altre 6 coppie di occhielli alla distanza di 5 cm. Continuare con i ferri n. 4 lavorando le prime e le ultime 2 m. a p. legaccio e le altre 20 m. con il p. impiegato. All'inizio dei ferri d'andata incrociare 2 m. dopo le 2 m. d'orlo. A cm. 33 dall'inizio incominciare lo **scollo** lavorando 9 m., chiudendo 5 m. e terminando la metà destra separatamente. Chiudere ancora al bordo dello scollo 3, 2, 1 m., sempre all'inizio dei ferri d'andata. Lav. le ultime 4 m. sino a cm. 38 dall'inizio e chiuderle. Nella metà sinistra chiudere 3, 2, 1 m. sempre all'inizio dei ferri di ritorno. Chiudere le ultime 3 m. a cm. 37 dall'inizio e lavorarvi un'asola esterna.

Manica: avv. 30 m. con lana rossa e con i ferri n. 3½ e lav. 3 cm. a p. legaccio. Lav. l'ultimo ferro di ritorno a rov. con i ferri n. 4, lavorando 2 volte ogni 3.a m. per 10 volte = 40 m. Continuare con il p. impiegato. A cm. 5 dall'inizio aum. 1 m. ad ambo i lati e ripetere questi aumenti ancora per 3 volte ogni 5 cm. = 48 m. (24 cm. di larghezza). A cm. 26 dall'inizio chiudere per l'arr. sup., all'inizio di ogni ferro, 2 m. per 14 volte e 3 m. per 4 volte. A cm. 34 dall'inizio chiudere le ultime 8 m. Appuntare le parti tese secondo lo schema, sfumarle leggermente e cucirle insieme. Cucire la 2.a parte del davanti destro sulla parte laterale, in modo che sporgano le 2 m. a p. legaccio. Chiudere la giacca con 15 bottoncini.

Collo: lav. a p. rasato con gr. 10 di lana mohair bianca e gr. 5 di lana sottile bianca. Avv. 36 m. con i ferri n. 4 e con lana mohair e lav. 2 ferri a p. rasato. Continuare con i ferri n. 5. A cm. 5 dall'inizio chiudere 1 m. ad ambo i lati. Lav. 1 ferro senza diminuzioni. Lav. la fodera a p. rasato con lana sottile, molto morbidamente. Nel 2.o ferro aum. 1 m. ad ambo i lati = 36 m. Dopo cm. 4½ passare tutte le m. su un filo ausiliario. Cucire la fodera sotto i bordi anteriori del collo. Attaccare il collo alla giacchettina.

PROFUMERIA GUERIN

Per mantenervi sempre giovane e bella usate uno di questi famosi prodotti: LANCASTER (ferma il tempo), BARBARA GOULD, JEAN SAVIN, ARLEM, DEITY (al cincillà), JEAN d'AVEZE.
Profumeria GUERIN
al meglio
nel migliore dei modi»
VIA TARABOCHIA 1

ISTITUTO «BABETTE»

via Roma 3 - Tel. 29310. Massaggi, depilazioni, trattamenti della pelle. Trucco. Le più moderne attrezzature, i migliori prodotti.

PELLICCE

Pellicce persiano, ratmusqué, occasionissima. Altre: visoni, ocelots messicani peludas, baby, castoro, castorino, murmel, similvisone, lontra, foca, cavallino. Modelli superelegganza. Guarnizioni varie; stole, colli, cappelli.
Prezzi imbattibili
alla Pellicceria CERVO
Viale XX Settembre 16

I COIFFEURS DI NOME

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:
FELICE
Via Muratti 1
NEVIO
Via Ginnastica 1
LUCIANO
Corso Italia 21
NEREO
Viale XX Sett. 19
Segnaliamo inoltre a Gorizia, l'acconciatore
GUIDO
Corso Italia n. 92

I MOBILI IN STILE SEMPRE «MODERNI»



I mobili in stile continuano a riscuotere vivo interesse presso il pubblico più raffinato. Presentiamo in questa serie fotografica varie interpretazioni di «epoche». Nella prima foto, ecco una camera da letto singola, di gusto ottocento. Da notare, il cassettoncino detto «settimanale» e l'elegante letto a losanghe. Sotto, la classica camera settecento, tutta sagomata. Infine, uno studio «rinascimento» con il tavolo «a lira», e la biblioteca a vetri nello stesso stile. Interessante anche il mobiletto con le gambe tornite.

LA FESTA DELLA MAMMA A MILANO

Saranno assegnati i premi la «Mamma dell'anno» e la «Mamma di chi non ha mamma» — Le manifestazioni ufficiali si svolgeranno al Circolo della Stampa di Milano

Chi sarà la «Mamma dell'anno» e chi la «Mamma di chi non ha mamma» per il 1967? Le segnalazioni sono cominciate a pervenire alla Segreteria della sede del Comitato Festa della Mamma in via Imbonati 20, Milano. Tutti possono inviarle corredandole di quanto può illustrare i casi degni di essere presi in considerazione ed esaminati dall'apposita Giuria.

Ricorrendo quest'anno il decennale della Festa in Italia, fondata a Milano nel 1958 con l'intento di dedicare una giornata all'anno a tutte le madri, giornata nella quale i figli hanno occasione di manifestare il proprio affetto e la propria riconoscenza verso la creatura che ha dato loro la vita, la celebrazione assumerà una particolare importanza. La Festa, che viene celebrata in tutte le Nazioni la seconda domenica di maggio (quest'anno il 14), anche in Italia si può considerare ormai di carattere nazionale, tanto è vero che è andata assumendo sempre maggiore importanza ed estensione, arrivando ad essere celebrata sia nelle grandi città come nei più piccoli villaggi, nelle case dei ricchi come in quelle dei poveri, nelle scuole, negli ospedali, nelle case di riposo, con manifestazioni toccanti e significative.

L'anno scorso la «Mamma dell'anno» signora Giuseppina Massironi Guizzetti, e la «Mamma di chi non ha mamma» signorina Amabile Pontiggia, sono state ricevute in particolare udienza dal Sommo Pontefice Paolo VI, ed ebbero il solenne conferimento del titolo in Campidoglio a Roma.

Quest'anno la manifestazione avverrà con particolare solennità, anche per ricordare il decennale della celebrazione della Festa, al Circolo della Stampa di Milano, con l'intervento delle più alte autorità dell'arte e della cultura.

Successivamente le due mamme scelte saranno ospiti di Roma e saranno ricevute dal Santo Padre.

IMPROVVISA FINE IN ARIZONA DI UNO DEI «RE» DELLA STAMPA AMERICANA

È MORTO HENRY ROBINSON LUCE UN RIVOLUZIONARIO DEL GIORNALISMO

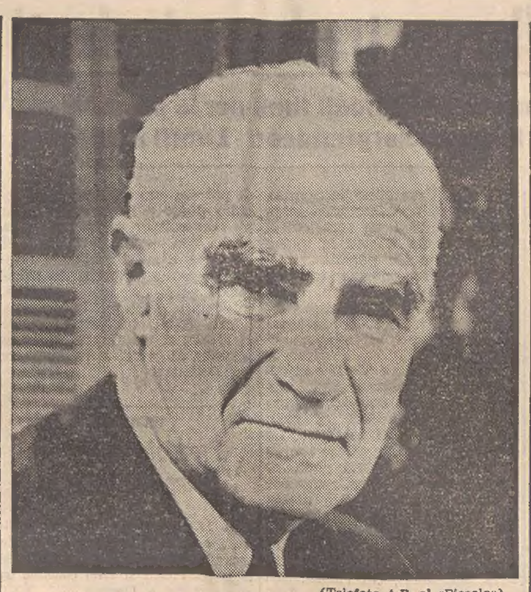
Con i periodici «Time», «Fortune» e «Life» creò una nuova formula d'informazione
Si è spento a Phoenix nella casa della moglie, l'ex Ambasciatrice degli Stati Uniti in Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Henry Robinson Luce è morto: un imperatore di quel mondo giornalistico in cui tutto è possibile e mai nulla si conclude, ha finito di essere un potente, non ha più il manto di ermellino. E' morto a Phoenix, nell'Arizona, dove c'è una casa e c'è sua moglie, Clara Booth Luce, che gli italiani hanno imparato a conoscere benissimo fra il 1953 e il 1957 quando fu Ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma e lui diceva di se stesso: «Io sono un assistente ambasciatore», e chi lo conosceva bene non sapeva se era soltanto una battuta o un pronunciamento di programma.

E infatti di tutto era dotato, meno che del senso dell'umorismo; sua moglie, dunque, andava a «rifarsi la gioventù» in uno speciale e riservato istituto di bellezza famoso per i suoi «miracoli». Aveva 68 anni.

Fino a sabato è stato bene e anzi proprio sabato aveva giocato a golf. Lunedì ebbe qualche noia, le coronarie. Andò nell'ospedale «San Giuseppe» lo curarono. Stanotte, verso le dieci e mezzo parlò al telefono con sua moglie: «Stai, stai tranquilla, mi sento meglio». Alle due andò nel bagno, forse in cerca di acqua (il rubinetto è stato trovato aperto) cadde sul pavimento di piastrelle verdi; quando una infermiera entrò nella stanza vide le gambe di lui spuntare dalla porta del bagno. Era stato ucciso di colpo da un attacco alle coronarie; i medici non ebbero nulla da fare intorno al suo letto, soltanto scrivere sui documenti che era morto. «Henry Luce fu un pioniere del giornalismo americano. Andò oltre l'aspetto esterno degli avvenimenti per interpretarne i significati, le loro cause, gli effetti, ha detto Johnson. E' vero. Giornalisticamente fu uno dei «padri» della modernità, il suo impero formato da quattro regni che si chiamano «Time» (più di quattro milioni di copie), «Life» (oltre sei milioni di copie), «Fortune» (quasi duecentomila copie), «Sports Illustrated» (un milione di copie) ha avuto una crescente potenza e fortuna, grazie alle formule sempre indovinate della loro compilazione. Uno dei padri. Perchè resterà sempre un grande mistero (e una ragione di polemiche e di rivendicazioni) stabilire chi fu veramente il padre di «Time».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Una recente fotografia di Henry Robinson Luce: aveva 68 anni

«Time» nacque nel marzo del 1923. Henry Luce era stato fino allora un cronista del «Baltimore Sun» a Baltimora avendo come compagno un altro giornalista ambizioso e pieno di idee il cui nome era Briton Haddon. Con Haddon studiarono una formula di settimanale che avesse queste caratteristiche: «compendiare la somma delle notizie di sette giorni, esporle in modo semplice e chiaro, far intendere cosa esse significano: insomma, fare ciò che un quotidiano per la sua stessa natura non può fare». Haddon aveva una visione della rivista persino esasperata: «Il linguaggio di questo nuovo giornalismo deve essere quello che la gente usa, ma con più fantasia e più gusto della trovata. Ciò che può essere una frase deve essere detto in una parola». Bisognava avere i soldi per quella avventura giornalistica che avrebbe poi modificato l'intera struttura del giornalismo degli Stati Uniti, quello quotidiano compreso. Ma soldi i due cronisti del «Baltimore Sun» non ne avevano. Briton Haddon aveva amicizie radicate, Henry Luce aveva i soliti rapporti che si formano nel campo delle Università che però sempre, in circostanze eccezionali, funzionano. Aveva studiato a Yale la «mafia del campus» specialmente nelle Università del tipo di Yale (aristocratiche ed esclusiviste); non abbandona mai un membro anche se non fa parte dell'élite. Lui, Luce, non era dell'élite; era un ragazzo venuto dalla Cina, c'era nato laggiù, a Tengchow, il 3 aprile del 1898; e vi aveva vissuto fino a dodici anni, parlava meglio il cinese che l'inglese. Suo padre e sua madre erano missionari presbiteriani in Cina, gente modesta, andava in giro con il Vangelo e la fede, palanche poche.

Quando rimpatriarono rinunciarono alla domestica per consentire al figlio di studiare a Yale. Aveva detto suo padre: «E' la sola eredità che gli posso lasciare: quella di essere stato a Yale. Fra loro quelli di Yale si aiutano sempre». Così i due nuovi editori andarono in cerca degli antichi compagni di studi che avevano nomi come questi: Firestone (gomma), Harkness (case e industrie), Davison (farmaceutica), Harriman (banche e ferrovie) e chiesero una «partecipazione di fondi» per il nuovo settimanale.

«Mafiosi» e indulgenti, i milionari si tassarono per una certa cifra che però Henry Luce non volle che fosse troppo forte. Diceva di lui un suo antico amico: «Henry ha sempre avuto un cervello di sognatore con uno straordinario senso della partita doppia», era convinto che «Time» sarebbe stato un successo e perciò metteva le mani avanti: molti a sottoscrivere, pochi a pretendere quando avrebbe reso. Misero insieme ottantaseimila dollari che per quei tempi non erano una piccola somma. Uscì «Time» con una tiratura di dodicimila copie. Mica male, anche perchè se ne andavano tutte subito, appena in edicola. Quello che faceva vendere non era soltanto la novità giornalistica, era anche il linguaggio usato nei testi, pieno di vigore, di vitalità, di violenza semantica. Occorreva stupire e scandalizzare, c'erano riusciti: i lettori stupivano, i linguisti polemizzavano. Il più illustre «linguista» del tempo, Henry Menckeen, definì il linguaggio di «Time» così: «Un gergo barbarico».

Fu il successo, le dodicimila copie diventarono trentamila, poi centomila, poi un milione e ora sono più di quattro milioni, si avvicinano al quinto milione che è previsto per la fine di quest'anno. Henry Luce era l'uomo con il «senso della partita doppia», dunque quello che era entrato di più nel mondo del «big business» di cui, d'altronde, si sentiva più partecipe che del mondo giornalistico. Vide che i suoi «pari» non avevano ciò che si dice un giornale per sè, occorreva creare «un dialogo fra giornalismo e affari».

Con Haddon cominciò a preparare i piani per «Fortune» la rivista che avrebbe dovuto «fornire la letteratura agli uomini di affari» sapendo che questa volta si rivolgeva a un mondo ristretto e chiuso, Henry Luce ebbe due idee contemporaneamente: 1) Dare alla rivista un carattere estremamente professionale; 2) Dare la sensazione ai compratori di «Fortune» di essere ammessi in un mondo che non era «per tutti». Cominciò dal prezzo: un dollaro a copia, una cifra piuttosto grossa. Uscì la rivista a centoquarantamila copie, fu venduta di colpo: Henry Luce aveva capito a chi parlava. Briton Haddon non ebbe la fortuna di vedere quel primo numero. Morì per una infezione mentre i piani si stavano realizzando.

Henry Luce andò avanti da solo. Era diventato l'imperatore assoluto di un regno di carta che doveva avere il colpo sensazionale nel 1936 allorchè Henry Luce, citando ad alcuni amici certi proverbi cinesi che aveva imparato da ragazzo a Tengchow, ebbe in testa per qualche tempo questo proverbio: «Dice più un'immagine che un libro di mille parole» perchè non verificare se la saggezza cinese poteva trovare una concreta applicazione nel popolo americano? Fondò «Life» che «parlava per immagini». Disse ai suoi collaboratori in fase di ideazione della rivista: «Il compito di questo settimanale è di guardare la vita, il mondo, di essere la testimone dei grandi fatti, di far vedere la faccia dei poveri e i gesti degli eroi, portare alla gente le cose strane che accadono». Henry Luce non cercò giornalisti, ma soltanto fotografi. «I migliori fotografi del mondo debbono essere gli „scrittori" di Life» disse. Il successo di «Life» fu così strepitoso che per poco non fece cadere il regno di questo imperatore di carta. Ipotizzata una tiratura di duecentocinquantamila copie, il primo numero dovette essere ristampato fino al milione di copie: la gente non chiedeva altro nelle edicole. Poichè il «giornalista contabile» aveva fatti i piani finanziari sulla base della tiratura prevista (e dunque anche i costi della produzione e della pubblicità erano in quel quadro modesto) si trovò a dover pagare per il primo numero tre milioni di dollari fra carta, stampa, spedizione e altre «voci» dell'impresa editoriale, tre milioni che non c'erano. Potè però resistere alla pressione creatasi immediatamente intorno al suo regno per indurlo a vendere «Time». E «Life» è diventata la rivista che ha una tiratura sensazionale con un bilancio enormemente redditizio. Negli ultimi tempi Henry Luce cedette leggermente le redini: concesse ai suoi uomini di trasformare «Life» in una rivista in cui oltre alle foto ci fossero testi importanti e sovente anche lunghi. Perchè quell'abdicazione al programma? Non lo ha mai detto, ma siccome era un furbo aveva capito che la TV (di cui intanto si stava interessando, alla Radio aveva già pensato e ne possedeva in tutta l'America) oltre all'immagine dava un commento che il progresso nell'educazione aveva riabilitato.

I suoi interessi cominciarono però, ad andare ad altri tipi di attività sempre collegati con le riviste di cui era l'editore. Casa editrice, produzione filmistica (soprattutto per le scuole) programmi radio e televisivi. L'impero era diventato così grande che egli dovette costruire un «palazzo reale» nuovo di zecca: nella Sesta Avenue c'è un grattacielo diventato ormai famoso in cui l'impero di Henry Luce è concentrato.

Chi salirà sul trono ora? Ha due figli nati dal primo matrimonio (da Clara Booth non ha avuto figli). Aveva sposato giovane Lila Hotz dalla quale divorziò nel 1935, dopo la nascita di Henry (detto «il terzo», come nelle grandi dinastie) e di Peter Paul, per sposare la giovane attrice, giornalista e commediografa Clara Booth. Forse Henry III sarà colui che metterà la corona e l'ermellino dell'impero di carta valutato a milioni di dollari. Giornalisti delle riviste Luce hanno così commentato la fine del loro editore: «Se è vero che i morti possono sapere cosa è accaduto anche dopo che se ne sono andati, Henry Luce sarà molto contento di un fatto: che la sua morte è stato un altro «colpo» giornalistico del suo impero.

Nessuno ha saputo nulla, soltanto noi abbiamo dato per primi la notizia al mondo. E' una soddisfazione, no? Per un uomo come lui che diceva sempre: «La prima notizia è per il giornalista abile che abbia un editore più abile di lui», intendendo dire che dietro al giornalista ci volevano i soldi per sostenerlo. Hanno fatto il «colpo» anche stavolta. I soldi c'erano e restano.

Stelio Tomei

VERSO UNA SOLUZIONE del caso Bergamelli

Torino, 28

Alla luce degli ultimi avvenimenti, appare sempre più prossima la soluzione del caso Bergamelli, il pregiudicato sospettato di aver partecipato alle rapine di Ciriè ed Alpignano nel corso delle quali fu ucciso un uomo. Sino a ieri esistevano a suo carico due testimonianze ben precise, che lo accusavano di essersi recato a Torino nei giorni precedenti le rapine, avvenute come noto il 16 gennaio. Il diciannovenne Giovanni Gorna di Caselle, aveva detto alla polizia di aver visto il Bergamelli a Borgatro Torinese il giorno stesso in cui sono avvenute le imprese criminose, mentre riforniva di carburante una vettura «1300» sulla quale si trovava a bordo; un'auto di questo tipo fu effettivamente usata dai banditi. Ma il Gorna è stato arrestato ieri per falsa testimonianza; si è inventato tutto.

LA VERITA' TARDA A FARSI STRADA AL PROCESSO DEL CURARO

Forse «troppo zelo» nell'istruttoria Nigrisoli

E' stato rivelato che l'Accusa prese provvedimenti d'urgenza contro il medico che apparivano già allora inconciliabili con il Codice di procedura penale

DAL NOSTRO INVIATO
Bologna, 28

Deve fare uno strano effetto ascoltare la nostra storia narrata da altri, i quali magari stanno sbagliando tutto perchè soltanto noi sappiamo come sono andate le cose. Forse è per questo che Carlo Nigrisoli sta prendendo appunti, mentre il Presidente della Corte d'Assise d'Appello di Bologna, Angelo De Mattia, racconta pianamente le circostanze di fatto e di diritto che lo portarono all'ergastolo. Il Presidente non ha finito neppure oggi la sua relazione e se vorrà finirla domani dovrà sottoporre se stesso e i suoi ascoltatori a una marcia forzata. La verità è che — tra orari non rispettati e lunghi intervalli — il tempo effettivo di udienza non supera le due ore al giorno, nessuno mostrando di preoccuparsi del fatto che tanta comodità si pone in stridente contrasto con le corali invocazioni a una maggior sollecitudine e rapidità dei procedimenti.

Non per nulla si calcolava stamane che a questo ritmo Carlo Nigrisoli non conoscerà la sua sorte prima di un mese: è tanti anni che spera di essere a casa per Natale o per Pasqua e adesso rischia di saltare anche la Pasqua del '67.

Il 22 marzo 1963 il Sostituto procuratore della Repubblica trasmise all'ufficio del Giudice istruttore gli atti del procedimento a carico di Nigrisoli, chiedendo che si procedesse con istruttoria formale, dato che la complessità e la durata della indagine apparivano incompatibili con il ritmo sommario. Ottimo il P.M. non poteva far meglio per dimostrare il rispetto della legge, che a quel tempo non era molto rispettata nel suo spirito, posto che si istruivano col ritmo sommario moltissimi procedimenti estromettendo la difesa dall'istruttoria; si assicurava che ciò era fatto al fine di sveltire il cammino della giustizia, ma si constatava poi che la giustizia marciava spesso lentissima, nonostante questo accorgimento.

Sensibile fu dunque allo spirito della legge l'Accusatore di Carlo Nigrisoli, che in data 22 marzo si spogliò della istruttoria. Ma che cosa era successo prima di quella data, nei sette giorni in cui egli aveva tenuto in pugno il rocedimento?

Il Presidente, giunto a questo punto della conversione in rito formale, ha sorvolato, ma non possiamo fare altrettanto noi sapendo che uno dei maggiori procedural isti italiani sta qui in aula proprio in attesa di scatenare su tale argomento una grossa battaglia.

Anche nel breve spazio di sette giorni si può violare la legge. Prima di trasmettere gli atti agli uffici del giudice istruttore. Il PM prese un provvedimento che già allora — quando ancora la Corte costituzionale non era intervenuta a rimettere la magistratura sulla retta via — appariva inconciliabile con il Codice di procedura penale: infatti in patente contrasto con lo art. 391 che autorizza nel rito sommario il Procuratore della Repubblica a nominare periti soltanto se «si tratta di indagine facile e breve», ordinò in data 16 marzo, due giorni dopo la morte di Ombretta Galeffi, quella perizia sul curaro che subito si prospettò come una delle ricerche più complesse, mai affrontate in assoluto dalla giustizia, non essendovi al mondo precedenti in materia. Occorreva fare in fretta, d'accordo, data la deteriorabilità dei reperti, ma nulla vietava, anzi tutto imponeva, di affidare subito gli atti all'ufficio de giudice istruttore: tra l'altro lo imponeva lo art. 389 che esclude fin dall'inizio il rito sommario per i delitti punibili con l'ergastolo, il quale articolo pertanto era stato anch'esso violato dal P. M.

Ma — direte voi — l'ufficio del giudice istruttore, ricevuti gli atti, avrà certamente sanato quella violazione, autorizzando i difensori a intervenire nella perizia, intervento che allora, nel 1963 — come è noto — non era consentito nell'istruttoria sommaria. Macchè! Allo zelo del P. M. si aggiunse il fiscalismo del consigliere istruttore. Egli non diede ai difensori avviso della perizia in corso e respinse la loro eccezione con questa ordinanza che non solo oggi, a giurisprudenza mutata, ma anche allora a fil di logica, non si leggeva senza disagio: «Ritenuto che per quanto attiene al diritto di assistenza del difensore alla perizia il prescritto avviso va inviato al difensore «prima» che si sia proceduto alla perizia stessa e non già quando, come nella fattispecie, essa è in corso; ritenuto che per pacifica e costante giurisprudenza, nel corso dell'istruttoria sommaria, non trovano applicazione gli articoli 304 bis e ter CPP (sui diritti dei difensori nell'istruttoria)... per questi motivi... il difensore non ha diritto all'adempimento di cui trattasi».

Dunque, l'avviso deve essere dato «prima» della perizia, ma non era stato dato perchè non spettava. Questa concezione della giustizia come rito arcano svolto dai suoi sacerdoti oltre i limiti della logica e quindi del diritto — poichè il diritto è essenzialmente una proiezione della logica — ha almeno giovato alla giustizia medesima? Naturalmente no, non le è giovato, come sempre, perchè consentirà poi ai difensori di Nigrisoli di infirmare tutta la perizia svolta in loro assenza, senza le garanzie del contraddittorio allo aprioristico scopo — essi sostennero e gli si era dato il destro di sostenerlo — di trovare il curaro, e soltanto il curaro, posto che già l'indomani della morte di Ombretta, Carlo Nigrisoli era stato incriminato per averla uccisa «con una dose di sincurarina».

La conseguenza fu che il processo si allungò oltremisura, che la perizia istruttoria del prof. Niccolini fu stracciata, che altre furono eseguite nel corso del dibattimento con perdita di tempo e di denaro, e neppure con la prospettiva di ottenere risultati certi, poichè nel frattempo i reperti erano ancor più deperiti, cosicchè, dopo tanta fatica, la colpevolezza di Carlo Nigrisoli sul piano scientifico rimase ancora avvolta nel dubbio. Perciò, quando si pensi che tutto è dovuto, almeno come causa prima se non unica, proprio a quello zelo e a quel rigore dimostrati dal P.M. e dal Consigliere istruttore; quando si pensi che l'ombra di quei primi provvedimenti non si è dissipata e grava dopo quattro anni anche sul processo d'appello, viene spontaneo domandarsi come avvenga che tanto spesso negli affari della nostra giustizia l'operato di magistrati, che pure agiscono nella massima buona fede, consegua fini completamente opposti a quelli voluti. Evidentemente ci deve essere qualcosa che non funziona o negli uomini o nelle istituzioni.

Vero è che i difensori potevano ugualmente — come osservò anche il Consigliere istruttore nella citata ordinanza — nominare il loro consulente alla perizia e chiedere il suo intervento alle indagini peritali, nomina che potevano effettuare anche senza avviso poichè essi erano a conoscenza della perizia «data la notorietà del fatto»; vero è che si dirà poi che essi di proposito non lo nominarono per precostituirsi la possibilità di infirmare la perizia al dibattimento: ma anche ammessa la fondatezza di tali osservazioni, il discorso fatto prima rimane intatto perchè, se i difensori sono una parte del processo e hanno diritto di adottare la linea che ritengono più opportuna nell'interesse del loro difeso, compito del Giudice è invece proprio quello di dare il minimo appiglio possibile affinchè gli interessi di parte prevalgano su quelli della giustizia; e ciò ottiene in un unico modo: rispettando la massima la procedura, interpretando rettamente non solo la lettera ma anche lo spirito della legge. Tale rispetto non coincide sempre, anzi quasi mai, col fiscalismo, come la Corte Costituzionale ha insegnato.

Ieri la relazione si era interrotta al 20 marzo del '63: oggi è andata avanti poco più di un mese, arrivando alla fine di aprile. E' questo un periodo di testimonianze e fra esse si stagliano quelle del medico di Ombretta, Carlo Frascaroli, del fratello Iacopo Galeffi, del padre di Carlo, di Iris Azzali e dell'imputato, sentito per la prima volta dal consigliere istruttore; c'è anche un breve confronto tra Carlo e Iris.

E' da Frascaroli che si apprende cosa avvenne nella clinica Nigrisoli la terribile notte del 14 marzo, quando i primi ad accusare Carlo furono proprio i familiari, dal chè si è potuto fin dal primo momento formulare queste tre gravissime ipotesi: 1) Carlo era malvoluto e disprezzato, a torto o a ragione, dalla famiglia, vuoi per il suo carattere chiuso ed ambiguo, vuoi per le sue scarse doti professionali; 2) tutti sapevano dei suoi pessimi rapporti con la moglie e dei terrori e presentimenti di questa, sapevano che l'idea della morte incombeva su quella coppia, ma nulla fecero per sventare la tragedia; 3) Carlo era medico, discendente di medici e titolare designato di una clinica avviatissima: per questo egli credette di poter presumere che una volta portata in clinica sua moglie morente, i parenti e gli amici, tutti medici, non avrebbero esitato a firmare un tranquillante certificato di morte, donde il suo stupore, il suo sbigottimento quando glielo negarono e si pronunciarono per l'autopsia.

Frascaroli fu il primo ad accorrere. Era appena arrivato che nella stanza numero 20 dove era stata portata Ombretta irruppe il padre di Carlo: «Vigliacco, delinquente — gridò — guarda cosa hai fatto!», e lo prese a schiaffi. Carlo reagì, sfilò al genitore la cintura della giacca e fece per colpirlo, ma Frascaroli lo trattenne. Era congestionato, piagnucolava, ripeteva: «Sono innocente, non ho fatto niente!».

ACCUSE DEI FAMILIARI

Dopodichè Carlo Nigrisoli si spostò in giardino, Frascaroli lo seguì e sentì che diceva al dott. Giampiccolo, medico interno della clinica: «E adesso come facciamo il certificato?». Rientrato dal giardino e sentito che si parlava di autopsie, reagì istericamente: «No, no, l'autopsia no! i miei bambini non devono pensare che il padre ha qualcosa da nasconderel». Osservatogli che soltanto l'autopsia avrebbe chiarito ogni dubbio, annunciò che aveva una pistola con nove proiettili e disse che ce n'era per tutti: «Ce n'è anche per te», disse a Frascaroli.

Iacopo Galeffi, che abitava ad Arezzo, arrivò nelle prime ore del 15. Carlo gli si fece subito incontro: «Ho perduto il mio filo conduttore», e il cognato che non sapeva ancora niente lo confortò battendogli una mano sulla spalla: «Fatti coraggio!». Poi il fratello di Carlo, Paolo, lo chiamò in disparte: «Bisogna che ti avverta di un fatto grave: tua sorella non è morta di morte naturale perchè o ha preso un sonnifero o è stato Carlo». Intanto Iacopo udiva Frascaroli inveire contro il marito di sua sorella, accusandolo della sua morte e dice che gridò: «Assassino, ti dovevano arrestare prima!. Si parlava di autopsia e Carlo andava ripetendo: «Allora mi uccido».

Il padre, già sentito dal Procuratore come gli altri, fa macchina indietro quando è interrogato dal consigliere istruttore. Dice che al figlio gridò non quella frase riportata dagli altri testimoni, bensì questa molto meno impegnativa: «Guarda cosa hai fatto, come l'hai ridotta! Tu l'hai fatta morire!», e spiega che voleva alludere alla sua responsabilità indiretta per i maltrattamenti cui l'aveva sottoposta.

Carlo Nigrisoli è interrogato tre volte dai consigliere istruttore fra il 2 e l'8 aprile. Egli continua naturalmente a dirsi innocente e prospettandosi l'opportunità di offrire alternative, dopo aver confermato che Ombretta soffriva di tachicardia e di cefalee e che aveva tentato due volte il suicidio, aggiunge che ella aveva dei parenti in manicomio. Sempre in questo ordine di idee, dice che la moglie si faceva molte punture anche da sola. Del resto anche lui aveva in animo di uccidersi, perchè, dice «ero privo di affetto verso di lei e verso di me». Per quanto riguarda l'autopsia, egli spiega così la sua opposizione: se non fosse stata accertata la morte naturale, si potevano nutrire dei sospetti su di lui, dati i cattivi rapporti coniugali. Il consigliere istruttore vuole anche sapere dopo l'iniezione praticata alla moglie prima che morisse (sincurarina o micoren? per questo si sta facendo il processo) e mentre ella stava rantolando, lavò la siringa. «Proprio in un momento come quello!» si lascia sfuggire il magistrato appena fatta la domanda, e Carlo Nigrisoli risponde che fu «un atto meccanico», compiuto senza pensarci.

Il consigliere istruttore insiste molto sull'episodio della telefonata da lui fatta a Iris Azzali a poche ore dalla morte di Ombretta, la mattina del 15. L'imputato risponde che non intendeva avvertire Iris, bensì il datore di lavoro di lei Giuseppe Guccia, che era suo amico («l'unico vero amico che ho», aveva detto un giorno alla ragazza).

Anche con Iris aveva minacciato di uccidersi, perchè? Perchè lei non lo abbandonasse e «per evitare il fastidio di trovare altre donne». Il magistrato gli contesta che con Ombretta egli aveva magnificato Iris come la «donna ideale», ma Carlo nega di aver magnificato le doti dell'amante con la moglie, ripete che la relazione era solo sessuale e dichiara che l'avrebbe troncata entro due mesi.

Iris è interrogata l'8 aprile. Dichiara che Carlo le aveva detto di essere legalmente separato e di vivere solo. «E' vero — dice — che gli promisi che se entro due mesi restava libero lo avrei sposato, ma era un tipo leggero e non ero molto portata a quel passo». A differenza di quanto aveva detto quando era stata interrogata dal P.M., Iris conferma ora di aver fatto un aborto nel precedente mese di gennaio. Lei non voleva, ma Carlo aveva insistito e il medico lo aveva pagato lui.

Dello stesso giorno è il confronto fra Iris e Carlo. E' brevissimo, disposto dal magistrato su episodio marginale, ma val la pena di riportarlo. La giustizia ha definitivamente scavato un incolmabile abisso fra i due amanti. Si danno del lei; lei lo chiama «dottore», lui col cognome. E' in contestazione la circostanza della pistola con cui Carlo aveva minacciato di uccidersi se Iris lo avesse abbandonato. «Dottore, ricorda quando nel settembre del '62 mi ha detto che si sarebbe ucciso e ha tirato fuori la pistola dicendo "O tu o lei"?». «Azzali, lei ricorda male, la pistola la portavo nel cruscotto della macchina e non è vero che gliela ho mostrata».

Carlo Gigli

«TUTTO BENE» NEL ROMANZO DEL FOTOGRAFO E DELLA PRINCIPESSA

«Non è accaduto nulla» al matrimonio di Margaret

Queste sono almeno le categoriche affermazioni fatte da Tony Armstrong «Scrivo a casa e telefono come tanti mariti innamorati delle loro mogli»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Una smentita di Lord Snowdon, rimbalzata da New York a Londra durante la notte, mette fine per il momento alle voci di una incrinatura nel suo matrimonio con la Principessa Margaret.

Snowdon era arrivato poco prima a New York in aereo da Tokio e aveva trovato i giornali americani pieni di storie e ipotesi sensazionali. Ha convocato la stampa negli uffici della rivista «Vogue», di cui è collaboratore, e del cui direttore Alexander Liberman sarà ospite in questi giorni, ha fatto accomodare i suoi colleghi giornalisti (si vanta di essere un qualsiasi giornalista fotografo al lavoro) ed ha risposto frontalmente alle domande che gli venivano poste. «Una incrinatura? Ma come nascono voci di questo genere? E' una notizia nuova per me, eppure avrei dovuto essere il primo a conoscerla».

Su questo tono d'uomo che cade dalle nuvole è continuata l'intervista che persino il «Times», sia pure più modestamente degli altri giornali inglesi, pubblica in prima pagina. Ha detto di essere stato continuamente in contatto con Margaret durante il suo viaggio di un mese in Giappone, che le aveva spedito la lettera durante lo scalo a Seattle, che aveva mandato cartoline ai suoi bambini, e che era profondamente stupito di quanto pubblicavano i giornali. Questa smentita, ovviamente, era doverosa. «Non è accaduto nulla al nostro matrimonio», ha dichiarato Snowdon; «quando sono in viaggio, e lo sono spesso per incarichi del mio giornale, scrivo a casa e telefono come tanti altri mariti innamorati delle loro mogli».

Fra le interpretazioni tendenziose pubblicate dai giornali, che Snowdon ha definito «tipicamente erronee», ha rammentato quella che attribuiva a dissamore o dissidio coniugale la mancata visita di Margaret quando egli fu ricoverato l'anno scorso in ospedale per una piccola operazione. «Di fatto», ha osservato, «sono rimasto in ospedale per tre quarti d'ora, e la Principessa non avrebbe avuto nemmeno il tempo di venire a trovarmi». Quanto all'essere partito per Tokio alla vigilia di un breve ricovero di Margaret in ospedale, verso i primi di febbraio, Snowdon ha confermato che anzitutto il ricovero di sua moglie aveva il semplice scopo di un controllo medico senza alcuna implicazione grave, che Margaret non era nemmeno incinta e che lei stessa lo aveva pregato di non rimandare la partenza per non compromettere il suo programma di lavoro. Margaret gli andrà incontro alle Bahamas, dove si riuniranno il 9 marzo per trascorrere qualche giorno di riposo e poi tornare a Londra insieme.





(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Mentre Lord Snowdon lascia sotto la luce dei riflettori della TV e del cinema uno «studio» di New York (foto a sinistra), la Principessa Margaret giunge all'Odeon in Leicester Square a Londra

Mentre Snowdon faceva queste dichiarazioni a New York, perfettamente rasato, cioè senza la barbetta che si era fatto crescere in Giappone per sfuggire alla curiosità del pubblico e dei cronisti, Margaret compariva a Londra, tutta allegra e vestita di bianco come Liz Taylor, alla «proiezione reale» del film «La bisbetica domata» che la Taylor ha interpretato, con il marito Burton, sotto la regia di Zeffirelli. La «proiezione reale» (c'è n'è una all'anno, gli incassi vanno a fini di beneficenza, ed è un traguardo ambito dai cineasti, una specie di consacrazione augusta che poi si traduce in risultati di cassetta) si è svolta al cinema Odeon di Leicester Square. Erano presenti divi e dive, Mia Farrow e Jean Seberg, Marta Hyer e persino la nostra Lollobrigida, poverina.

Il film utilizza molti dialoghi dell'originale commedia shakespeariana, ma non è gran che, e tale non è parso alla maggior parte dei critici londinesi. In bilico fra convenzioni teatrali ed esigenze cinematografiche, fra recitazione da palcoscenico e recitazione da schermo, con molti bei paesaggi invece di tenersi più saldo alla originaria cornice scenica (come fa Olivier, pur con qualche oculata evasione, nelle sue traduzioni cinematografiche di opere di Shakespeare), il film di Zeffirelli acquista in molti tratti un certo tono melodrammatico, ma è attraente per la ricchezza dei colori, per certe inquadrature che sono vere composizioni pittoriche ispirate agli antichi maestri, e per la festosità a ritmo serrato che non s'interrompe dal principio alla fine.

Ci sono state, ieri sera, le solite presentazioni a Margaret, i soliti inchini, le solite quattro chiacchiere gentili e convenzionali. La Principessa si è intrattenuta affabilmente con tutti, lontana mille miglia, in apparenza, da quello che i giornali avevano insinuato di lei e di Tony. Burton, nel suo indirizzo di omaggio prima della proiezione, è stato piacevole e garbato, con qualche allusione anche al matrimonio di Margaret, ma ispirata al presupposto che tutto fosse panna e miele nei suoi rapporti con Lord Snowdon. Anche questo era doveroso. «Veramente» ha detto a un certo punto Burton fra le altre spiritosaggini d'occasione, alludendo alla sua famiglia originaria del Galles, robusto ceppo di minatori che in questi giorni aveva invaso con centinaia di suoi rappresentanti l'albergo Dorchester e ieri sera il cinema Odeon a spese del suo figlio più illustre, «veramente il mio nome è Richard Jenkins, e mia moglie in realtà si chiama Liz Jenkins, e vedo là una giovane signora il cui vero nome è Maggie Jones (la signora Margaret Armstrong Jones), e quando tutti noi Jenkins ci siamo accampati al Dorchester è stato solo un disperato tentativo di tenerci alla pari con i Jones», che è un modo di dire inglese per significare lo sforzo di tante famiglie di scimmiottare quelle di grado sociale più elevato.

E. G.

SI ALLARGA A MACCHIA D'OLIO IL «CASO DI GIORGIO»

GRAVE UNA PRESUNTA VITTIMA DEL «CAGLIOSTRO» DI CAGLIARI

Nuovi elementi sono emersi a carico dell'avvelenatore

Cagliari, 28

Le condizioni di Giuseppe Lai, il fattorino della ditta di Angelo Di Giorgio, ricoverato all'ospedale con una sintomatologia molto simile a quella determinata dall'avvelenamento per «cantaridina», si sono aggravate nelle ultime ore. I medici che lo tengono costantemente sotto controllo hanno riscontrato infatti una notevole riduzione di fagociti (globuli bianchi) le cui cause sarebbero determinate dalla presenza di sostanze tossiche nel sangue. L'agranulocitosi — questo il nome tecnico della malattia — è provocata dalla paralisi temporanea dell'attività della milza.

Fortunatamente, pare che il giovane abbia superato la crisi, dato che le ultime analisi hanno mostrato un aumento dei fagociti e un miglioramento delle condizioni fisiche generali. Se il Lai supererà il pericolo di una eventuale paralisi totale dell'organo (alla quale seguirebbe immediatamente la morte), potrà essere dimesso dal nosocomio probabilmente entro dieci-quindici giorni.

La polizia prosegue frattanto le indagini sull'attività venefica del rappresentante di prodotti farmaceutici. Sono stati identificati e interrogati altri dipendenti soprattutto per chiarire ulteriormente la personalità del «Cagliostro» di via Sanna Randaccio. Gli inquirenti (dott. Gianfranco Corrias, capo della «Mobile»; dott. Virgilio Fichera, capo della Sezione omicidi; ten. Desideri, comandante il Nucleo investigativo, e brigadieri Uselli e Meloni) hanno completato il terzo rapporto sui presunti avvelenamenti del Di Giorgio e lo hanno inviato al sostituto Procuratore della Repubblica.

La polizia — a quanto si apprende — sarebbe sulle tracce di altre vittime di Angelo Di Giorgio. Il dott. Fichera ha infatti setacciato l'archivio della Questura controllando una ad una le morti per intossicazione denunciate negli ultimi anni nel Cagliaritano: da questa ricerca sarebbero emersi altri elementi, sui quali però gli inquirenti mantengono il massimo riserbo.

Angelo Di Giorgio, ristretto nelle carceri di Buoncammino, è sottoposto ad attenta vigilanza dopo i due tentativi di togliersi la vita, uno dei quali messo in atto nella prigione.

L'ATTORE ALDO FABRIZI lievemente infortunato

Firenze, 28

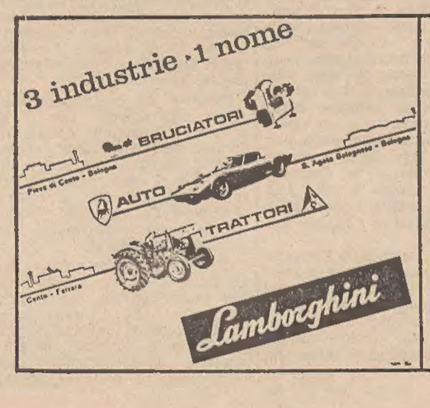
Lo spettacolo serale nel teatro Verdi della rivista «Yo yo, ye ye» con Carlo Dapporto e Aldo Fabrizi, non è stato rappresentato, ieri sera.

L'attore romano, mentre era in albergo, è scivolato e cadendo a terra si è procurato una contusione al dorso.

MORTO THOR SOLBERG

Branchburg, 28

Thor Solberg, di origine norvegese, che fu il primo uomo a sorvolare il Polo Nord in un viaggio dall'America all'Europa è morto in ospedale a Branchburg (New Jersey), all'età di 73 anni.



fidatevi del nome...
BRUCIATORI DI NAFTA E GASOLIO
agenzie di vendita e assistenza in tutta Italia
visitateci alla
8 MOSTRA CONVEGNO
MILANO 1-7 MARZO 1967
PADIGLIONE 14 - 1° STANDS 3021-2-3-4-5-6-7-8

CRONACHE SPORTIVE

NOTTE DI FUOCO AL «BERNABEU» PER IL RITORNO DELLA COPPA DEI CAMPIONI

L'INTER NELLA TANA DEL REAL MADRID CON NEL CARNIERE UNA RETE DI VANTAGGIO

Herrera: «Tre risultati possono soddisfarci: vittoria, pareggio, sconfitta di misura»
Due gol di Facchetti in allenamento: scomparso ogni dubbio sulla sua utilizzazione

Madrid, 28

Helenio Herrera si è rivelato estremamente ermetico con i giornalisti spagnoli dopo quanto ha detto all'arrivo. Nessuna altra dichiarazione. Questa sera l'albergo «Mindanao» dove è alloggiato l'Inter era letteralmente assediato, ma Herrera non ha parlato.

Questa mattina, allenamento atletico e con il pallone allo stadio del Manzanares. Il presidente dell'atletico Madrid Calderon, gran amico di Herrera, gli ha ceduto volentieri il terreno di gioco. Trattandosi di un incontro con il gran rivale, il Real Madrid, Herrera ha preferito prendere questa decisione solo per non rovinare il prato dello stadio Bernabeu, ma soprattutto per non chiedere ospitalità ai prossimi avversari. Duecento persone soltanto erano allo stadio del Manzanares per assistere all'allenamento. E' stato disputato un incontro otto contro otto, fra i sedici interisti scesi a Madrid. Incontro risoltosi con due reti segnate dall'«infortunato» Facchetti. Non c'è dubbio: l'Inter è in piena forma.

Tutti i nerazzurri sono pieni di entusiasmo e di speranza per l'incontro di domani. Facchetti assicura di sentirsi benissimo. «Nessun dolore» ha detto ad allenamento terminato. Ad ogni modo dovrà essere Herrera a decidere, ed Herrera teme che dopo i primi minuti di gioco, Facchetti possa denunciare un dolore e non rendere quello che dovrebbe. La formazione per domani sera è quasi decisa.

Dopo l'allenamento i giornalisti presenti al Manzanares hanno assediato l'allenatore interista, ma Herrera ha parlato poco. Ha rifatto la storia del pareggio dello scorso anno ed ha rilevato che tre risultati potrebbero essere positivi per l'Inter, domani: una vittoria, un pareggio ed anche una sconfitta con lo scarto minimo. In quest'ultimo caso dovrebbe poi decidere Anversa, con la «bella». Più di una rete a sfavore, Herrera non la ammette. «Dopotutto, se segna il Real, non vedo perchè non dovremmo segnare anche noi».

Ambiente molto nervoso allo stadio Bernabeu, fra i dirigenti del Real Madrid, fra gli «aficionados» che stazionano sulla porta principale per conoscere le ultime notizie sulla squadra. Si direbbe che la giornata di domani debba essere decisiva non solo per la Coppa, ma per il futuro di tutta la società madrilena. Andirivieni di soci e di amici che chiedono un biglietto all'ultimo momento, ed anche se da oltre tre giorni il «tutto esaurito» è ben visibile sugli sportelli delle biglietterie, sembra impossibile ma un posto a sedere lo si trova sempre. Frattanto la stampa spagnola rivolge ripetute raccomandazioni ai tifosi locali: Non statevene a casa dinanzi al televisore, andate tutti allo stadio a gridare «Hala Madrid» (tira Madrid). E raccomandazioni sono indirizzate anche ai tifosi del club l'Atletico Madrid, perchè lascino da parte la rivalità cittadina e concorrano a far sì che la coppa tocchi anche quest'anno alla Spagna.

Lungo le strade di Madrid si notano più macchine italiane che non negli altri giorni. Qualcuna targata Milano: grosse macchine americane lucide e dai colori smaglianti.

I giornali del pomeriggio di Madrid dedicano ampi servizi all'incontro di domani, che è al centro di tutti i commenti in ogni ambiente della città. I giornalisti stranieri presenti a Madrid sono molto numerosi: 28 posti nella tribuna stampa del «Bernabeu» sono stati riservati agli inviati italiani. Alcune stazioni-radio dell'America latina trasmetteranno direttamente l'incontro, mentre una stazione del Venezuela si collegherà via «telex» durante la partita e perfino nei 15 minuti di intervallo.

I commenti e le dichiarazioni dei giocatori delle due squadre riempiono i giornali. A Suarez è stata attribuita la seguente frase: «Questa volta gli spettatori possono anche tirare bottiglie in campo; non mi faranno nè caldo nè freddo. Sono spagnolo, ma tengo a dire che non sono mai stato del Real. Il pubblico ce l'ha con Herrera e con me, forse perchè siamo stati noi due ad aver fatto passare al Real Madrid i peggiori momenti». Stamane mentre Suarez usciva dallo stadio del Manzanares, dopo l'allenamento, le grida di «Hala Madrid» erano particolarmente... entusiaste.

Se Herrera ha qualche dubbio, soprattutto per quanto riguarda Facchetti, anche Munoz ha le sue incertezze poichè il medico non ha ancora dato il permesso definitivo di giocare a De Felipe e Gento. Si tratta comunque di dubbi molto tenui, almeno per il primo.

E previsto che alla partita assisteranno 130.000 spettatori.

INTER	REAL
Sarti	Betancourt
Burgnich	Calpe
Facchetti	De Felipe
Bedin	Sanchis
Guarneri	Zoco
Picchi	Pirri
Domenghini	Amancio
Mazzola	Felix Ruiz
Cappellini	Grosso
Suarez	Velasquez
Corso	Gento

ARBITRO: Dienst (Svizzera)

TV ore 20.25

Il bilancio di quattro partite

Nerazzurri interisti e bianchi madrileni si sono incontrati quattro volte nella Coppa dei Campioni. I milanesi hanno ottenuto due vittorie, un pareggio e una sconfitta. Ecco i precedenti:

27 maggio 1964 a Vienna (finale): Inter-Real 3-1 (reti di Mazzola, Milani, Felo e Mazzola).

13 aprile 1966 a Madrid (semifinale): Real-Inter 1-0 (rete di Pirri).

20 aprile 1966 a Milano (semifinale): Inter-Real 1-1 (reti di Amancio e Facchetti).

15 febbraio 1967 a Milano (quarti di finale): Inter-Real 1-0 (rete di Cappellini).



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Madrid — Domenghini, Mazzola e Soldo (da sinistra), in allenamento sul campo dell'Atletico

GIRO DI SARDEGNA

Vendetta di Van Looy Armani «leader»

Marina di Torregrande, 28

Rik Van Looy, sulle strade della Sardegna che lo hanno visto più volte vittorioso, ha ritrovato la sua grande giornata, promuovendo e concludendo felicemente a termine una fuga di circa 140 km. in compagnia di altri nove corridori, tra i quali gli sconfitti di ieri: Bitossi, Taccone, Simpson e il vincitore di domenica del Gran Premio Sassari-Cagliari, Lelangue. Sul traguardo di Marina di Torregrande il fiammingo ha imposto i diritti della sua classe, sorprendendo tutti all'entrata della stretta curva che immetteva nel vialone di arrivo e conservando agevolmente il comando fin sul traguardo.

La seconda tappa del Giro di Sardegna quindi, può essere definita la vendetta di Van Looy su Motta, Anquetil, Dancelli e Adorni, che ieri gli avevano inflitto un ritardo di oltre undici minuti. Sul traguardo di Marina di Torregrande la maglia di primo in classifica ha cambiato di spalle.

Domani il Giro della Sardegna va a Cagliari partendo da Oristano, per complessivi km. 106,900; una frazione breve e senza apparenti difficoltà di rilievo.

ORDINE DI ARRIVO (Orgosolo - Marina di Torregrande, km. 166,800):

1) RIK VAN LOOY (Bel.) in 4.12'29" alla media di 39,521 (tempo agli effetti della classifica 4.11'58"); 2) Simpson (GB) s. t. (tempo agli effetti della classifica 4.12'09"); 3) Monti s. t. (tempo agli effetti della classifica 4.12'19"); 4) Armani; 4) Lelangue (Bel.).

CLASSIFICA GENERALE: 1) Luciano Armani (Salamini) in 8.07'42"; 2) Pietro Guerra a 2'02"; 3) Van Der Vleuten (Ol.) a 2'31"; 4) Karstens (Ol.) 2'45"; 5) Dancelli a 2'55".

UN REBUS IN TESTA E IN CODA LA CLASSIFICA DELLA «C»

Scelta difficile fra le vedette Gettato l'allarme tra le pericolanti

Monza, Treviso, Como hanno uguali titoli per la promozione
Il Crda fa miracoli - Friulani sorprendenti - Limiti alabardati

Il primato d'intraprendenza esterna, stabilito nella giornata inaugurale del torneo, è stato finalmente eguagliato. Grazie ai successi pieni di Treviso, Trevigliese e Verbania e a quelli parziali di Como, Entella, Pro Patria e Udinese, le viaggianti hanno raccolto sui campi altrui la notevole messe di dieci punti. E se il Monza non avesse infilato nella porta della Cremonese ben quattro palloni, anche il rapporto tra le reti attive e quelle passive sarebbe stato favorevole alle squadre di fuori. Le considerazioni svolte la scorsa settimana hanno avuto quindi un'ulteriore conferma, nel senso che si è avuta la riprova di un'aumentata combattività in tutti i settori del girone. E non soltanto nella zona alta, ma anche in quella bassa le concorrenti si prodigano al massimo. Ma, se la lotta a tre ingaggiata al vertice della graduatoria si spiega facilmente, avendo per obiettivo la promozione, piuttosto imprevista appare la battaglia in corso di svolgimento tra ritardatarie. Infatti, prima dell'inizio delle ostilità era convinzione generale che la virtuale abolizione delle retrocessioni avrebbero indotto al quieto vivere molte compagini. Ma la formula volutamente imprecisa, in base alla quale quattro delle unità classificate ai due ultimi posti di ogni girone di C saranno recuperate in virtù di una decisione inappellabile della Lega semiprofessionistica, ha messo la pulce nell'orecchio alle pericolanti, alle quali non si può dare torto se sono giunte alla seguente conclusione: meglio salvarsi sul campo che piatire un salvagente a ...tavolino. E lo sport e' guadagna.

Monza, Como e Treviso ci costringono a ripeterci. Anche domenica queste squadre hanno dimostrato di essere di gran lunga le più forti del lotto. La capolista, dopo un primo tempo in sordina, è dilagata nella ripresa a spese di una Cremonese incapace di arginare le azioni travolgenti di Cei e compagni. Benchè privi di Vivarelli e Prato, i brianzoli hanno offerto un ricco repertorio della loro bravura, segnando, tra l'altro, ben tre delle quattro reti con precisi colpi di testa. Dal canto suo il Como è uscito indenne dalla trasferta di Piacenza, dove ha dovuto misurarsi con una squadra tirata a lucido. I lariani si sono trovati per due volte in svantaggio, ma hanno sempre saputo riportarsi in parità. E se Ballarini non avesse sciupato di nuovo un calcio di rigore (il capitano degli azzurri vuole imitare evidentemente il De Paoli della Juventus), è assai probabile che il carattere del Como sarebbe stato premiato alla fine in misura anche più sostanziosa. Quella vittoria esterna che la compagine di Trezzi ha soltanto sfiorato, è stata invece conquistata dal Treviso sul rettangolo di Valdagno. E' chiaro che un'impresa del genere colloca anche questa setimana i celesti della Marca sul piedestallo d'onore. Il derby veneto poteva trasformarsi in un trabocchetto per i ragazzi di Manente, anche se il Marzotto attuale è piuttosto in ribasso. Ma il Treviso ha giocato da veterano, malgrado la verde età di quasi tutti i suoi componenti, ed al momento opportuno ha piazzato le due botte decisive, entrambe partite dal piede di Simonato.

////

Nessuna delle rappresentanti della nostra regione ha perduto. Anzi il CRDA è andato più in là, battendo di stretta misura le Solbiatese. L'affermazione dei monfalconesi è stata preziosa, in quanto li rilancia verso le posizioni centrali (e quindi verso la tranquillità). Ancora una volta Zelesnich ha rimescolato le... carte, variando il ruolo di qualche elemento (vedi Mreule e Cossar in particolare). Al tirar delle somme è giunto il quarto risultato utile consecutivo, che non fa una grinza, anche se è scaturito dal piede di un terzino (Baccari). Un giudizio positivo dev'essere espresso anche a proposito del pareggio dell'Udinese, evidentemente abbonata al 2-2 con le squadre lombarde (dopo il Monza, il Legnano). I giovani di Comuzzi si stanno facendo le ossa e dimostrano una vitalità sorprendente.

////

Note meno brillanti hanno accompagnato l'1-1 della Triestina contro la Pro Patria. Si è parlato di un pari «strappato» a stento dagli alabardati a conclusione di una gara che li avrebbe visti subire e non imporre la iniziativa ai bustesi. Anche questa volta le prospettive sono state falsate dal modestissimo biglietto da visita degli ospiti, poichè l'undici in maglia rossa non è riuscito a piegare la terzultima della compagnia. Ma la Pro Patria di domenica valeva assai di più del suo attuale quindicesimo posto e la Triestina non ha demeritato, se ha diviso la posta con essa. Purtroppo si continua a sopravvalutare questa nostra squadra e ad attribuirle pregi che non possiede. Vogliamo renderci conto una buona volta, che, per ritornare ai fastigi di un tempo, bisogna armarsi di pazienza (e spendere molto danaro)?

P. T.

LE FATICHE DI ENRICO

Radio intervistato da due studentesse

E' scattata ieri, per la Triestina, l'«operazione derby». Gli alabardati si sono ritrovati al mattino allo stadio per iniziare la preparazione in vista dell'incontro con l'Udinese. Radio, dopo aver esaminato con i giocatori le fasi più salienti della gara con la Pro Patria, aveva deciso di trasferire i suoi uomini sul campo per il solito allenamento in scioltezza che caratterizza l'inizio del lavoro settimanale, ma ha dovuto apportare una variazione al programma in seguito ad un guasto all'impianto idrico dello stadio. I giocatori si sono ritrovati quindi al «Grezar» nel pomeriggio e sono rimasti sul campo per una sessantina di minuti concludendo il galoppo con una partitella, sei contro sei, lungo l'asse minore del campo. La squadra capitanata da Ferrara ha battuto quella di Radio per 4-2. A quest'ultima parte dell'allenamento non hanno preso parte Ive, Kuk e Gentili.

La preparazione proseguirà questa mattina allo stadio.

Per l'allenatore alabardato quella di ieri è stata una giornata intensa: ha diretto in pratica due sedute della prima squadra, ha disputato la breve partitella e quindi ha dovuto ...sottostare ad una intervista da parte di due graziose studentesse per un giornale scolastico. Le redattrici di questo foglio hanno rivolto a Radio un sacco di domande, alcune anche un po' imbarazzanti, alle quali il tecnico ha risposto sempre esaurientemente. L'allenatore alabardato ha commentato così l'insolita intervista: «Mi ha fatto veramente molto piacere e non perchè a rivolgere le domande c'erano due ragazze al posto... dei soliti giornalisti, ma per il fatto che anche nelle scuole, anche fra gli studenti, si parla nuovamente della Triestina. E' un buon segno, senza dubbio».

BASEBALL

Premiata l'«Alpina» campione juniores

Livorno, 28

La 14.a assemblea generale ordinaria e la terza assemblea generale straordinaria della Federazione italiana palla base si sono concluse in questi giorni a Livorno.

L'assemblea ha caldamente raccomandato al presidente ing. Ghillini un ordine del giorno per portare a due i gironi della Serie «B».

In Comune si è svolta la premiazione delle squadre e degli atleti per l'anno 1966. Sono state premiate: l'Europhon di Milano, squadra campione di Serie «A»; B.C. Grosseto, squadra campione di Serie «B»; B. C. Rimini, squadra campione di Serie «C»; U.S. Alpina di Trieste, campione juniores e l'U.S. Astra di Parma (allievi).

ARBITRO DI CALCIO

■ Il Pretore di Ivrea ha sentenziato, a conclusione di un processo, che l'arbitro di calcio è da considerarsi un pubblico ufficiale.

DURA REQUISITORIA DI PASQUALE CONTRO L'INDISCIPLINA

«Si è creato sui campi di calcio un inammissibile stato di tensione»

Il presidente della FIGC ha minacciato severe squalifiche verso giocatori che simulano e dirigenti che protestano

Milano, 28

Il consiglio direttivo della Lega Nazionale professionisti della FIGC si è riunito nella sede della lega dopo che in mattinata si era svolta la riunione del comitato di presidenza. Alla riunione del consiglio direttivo è intervenuto il presidente della federazione, Giuseppe Pasquale.

Nel corso della riunione sono stati esaminati vari problemi riguardanti le categorie, fra i quali il progetto per una nuova sistemazione delle reti delle porte di gioco, appositamente preparato da Mazza, la sistemazione dei fotografi ai bordi del campo e un progetto riguardante l'eventuale partecipazione di squadre della Lega Nazionale professionisti alla Coppa delle Alpi 1967 alla quale sono state invitate quattro squadre tedesche, quattro svizzere e quattro italiane.

Il presidente della FIGC, Pasquale, prendendo la parola, ha annunciato severe decisioni per il rafforzamento della disciplina. «Prendo occasione dal fatto che attualmente non ci sono casi clamorosi in discussione e che per due settimane tutto è filato in maniera sufficientemente piana — ha detto Pasquale — per far presente ciò che ormai solitamente avviene dopo un incontro perduto e durante le fasi di gioco. Premetto che intervengo con un briciolo di ritardo affinchè non si dica che io voglio influenzare la giustizia sportiva allorchè questa ha all'esame casi delicati. Appunto per questo voglio ricordare che il regolamento mi consente provvedimenti di estrema emergenza per assicurare regolarità al campionato».

«Solitamente — ha proseguito il presidente federale — la fase invernale del campionato è sufficientemente calma e i campionati si riscaldano a primavera, cioè nella fase finale. In questa stagione, per una sorta di isterismo, per la lotta per lo scudetto e magari perchè, a differenza dei campionati passati, le retrocessioni sono quattro, le polemiche sono iniziate molto presto e tutto questo potrebbe far prevedere una primavera ancora più turbolenta di quelle passate. Non rimane altro perciò che intervenire eccezionalmente; sono intenzionato in questo senso poichè, dai giocatori che protestano o simulano troppo, ai dirigenti che troppo si arrendono alla demagogia, si è creato uno stato di tensione che non posso permettere. Fra l'altro non può essere accettata la moda di smentire quanto i giornalisti scrivono al lunedì, e ai quali debbo credere per il semplice motivo che questi non si possono mettere tutti d'accordo nel riferire un insulto all'arbitro, adoperando le medesime parole. Devo credere pertanto che le frasi siano state effettivamente pronunciate».

Pasquale ha così proseguito: «Dico chiaramente che o si smette, o qualcuno rischia di cominciare le vacanze prima del tempo: squadre, giocatori e anche, se è il caso, dirigenti. Mi spiacerebbe che, fra i giocatori, vi fossero dei nazionali perchè ciò danneggerebbe l'opera dei selezionatori federali».

«Forse è la prima volta — ha aggiunto — che sono portato a dire queste parole, ma chi mi conosce sa che vi terrò fede: fra l'altro è mia abitudine pagare tutte le cambiali che sottoscrivo, dalla riduzione del campionato di serie «A» a 16 squadre, fino al blocco dei giocatori stranieri, mentre adesso ne ho in pagamento una di sette miliardi per l'operazione del prestito alle società. Quindi, o si opera nel pieno rispetto del regolamento, oppure sarò costretto a proporre provvedimenti di estrema gravità. Al riguardo, mercoledì 8 marzo a Bologna, converranno i responsabili dell'organizzazione arbitrale, il giudice sportivo e i componenti degli organi di disciplina con i quali chiarirò tutti questi punti. Concludo: o si fa solo dello sport, riportando il calcio nei limiti di gioco, oppure si sta fuori del gioco stesso a fare da spettatori prima della fine della stagione. Sia ben chiaro che queste mie parole valgono per tutti».

Al termine della riunione del consiglio direttivo della Lega il presidente Pasquale ha annunciato che Mazza ha accettato di mantenere l'incarico di vicepresidente reggente della Lega.

LO AFFRONTA IL 3 MARZO

Calhoun non ha paura di Nino Benvenuti

Roma, 28

Milo Calhoun, giamaicano, 26 anni, 29 incontri da professionista, 19 dei quali vinti, 5 pareggiati e 5 perduti (Benvenuti, Di Benedetto, Folledo, Little e Crawford) è stato presentato oggi alla stampa dal procuratore George Gainford, al Palazzo dello Sport di Roma. Calhoun è l'avversario di Benvenuti nella riunione del 3 marzo. Ha detto del campione d'Europa: «E' un bel pugile, ma, se permettete, anch'io sono un bel pugile». Quanto al pronostico sull'incontro Benvenuti-Griffith, Calhoun si è limitato a dire che il pugile italiano non può vincere.

Alla riunione del 3 marzo saranno presenti Teddy Brenner, capo dell'organizzazione del Madison Square Garden, il procuratore di Emile Griffith e l'organizzatore londinese Solomons. Per gli appassionati romani sarà una serata quanto mai ricca poichè la riunione comincerà alle ore 18 con i campionati regionali dilettanti: dalle 21 sarà poi il turno dei professionisti. Questo il programma:

Pesi piuma: Nevio Carbi (Trieste) - Costantino Fiori (Porto Torres).

Welter: Aldo Battistutta (Udine) - Oblitey Commey (Accra-Ghana).

Massimi: Dante Canè (Bologna) - Leslie Borden (Canadà).

Medi: Jorge Fernandez (Argentina) - Ted Wright (USA); Nino Benvenuti (Trieste) - Milo Calhoun (Giamaica).

Definito il programma '67 per l'attività rotellistica

La commissione tecnica federale delle rotelle ha predisposto il programma dell'attività agonistica per la stagione 1967. Il campionato di hockey su pista della Serie A avrà inizio il 6-7 maggio; il 13-14 maggio si disputerà la seconda giornata, poi ci sarà l'interruzione per i campionati europei, che si disputeranno con tutta probabilità in Spagna. Il campionato riprenderà il 17 giugno per concludersi a settembre; a Ferragosto si avrà una settimana di riposo.

La Serie B, cui è interessato quest'anno il Ferroviario, oltrechè gli Hockeisti Triestini, si disputerà su due gironi eliminatori con sei squadre ciascuno; si inizierà il 28 maggio. Al girone finale accederanno quattro squadre (le prime due d'ogni girone) e le prime due classificate verranno promosse in Serie A. La «C» si disputerà con la ormai classica formula dei gironi eliminatori a carattere regionale o interregionale; questa fase dovrà concludersi entro il 6 agosto. Tre squadre verranno promosse in Serie B al termine del girone finale con formula all'italiana.

Sempre nell'hockey su pista ci saranno poi i campionati riservati alla categoria giovanile (nati nel 1948 - 49 - 50 - 51) e agli allievi (nati nel 1952 - 53 - 54). Sarà a carattere regionale il campionato giovanile (da disputarsi nel periodo 28 maggio - 6 agosto), mentre quello allievi si disputerà il 26 e 27 agosto.

La Coppa Italia, giunta alla sua seconda edizione, presenta delle modifiche rispetto l'anno scorso. In primo luogo le squadre che si iscriveranno alla Coppa (la data di chiusura delle iscrizioni è fissata al 15 marzo) dovranno includere nella loro formazione almeno quattro giocatori nati nel periodo dall'1 gennaio 1948 al 31 dicembre 1951. La squadra vincente parteciperà al torneo internazionale di Montreux; qualora la vincente della Coppa Italia si identificasse anche con la vincente del campionato italiano, a Montreux andrà la seconda squadra classificata in Coppa Italia.

La Federazione ha stabilito dei premi per i tre primi classificati nella Coppa Italia (centomila per il primo, sessantamila per il secondo, quarantamila per il terzo). Nei primi due turni eliminatori saranno di scena le squadre di Serie C; nel terzo turno entreranno in scena le squadre di «B», nel quarto turno le squadre di «A». E' stato stabilito che in caso di parità negli incontri di qualificazione, oltre ai tempi supplementari, ci siano anche i tiri di rigore, cinque per parte.

I settori della corsa e del pattinaggio artistico non hanno mutamenti sostanziali nei programmi nazionali rispetto il 1966. Ci saranno le prove a carattere provinciale e regionale da svolgersi prima della attività nazionale. Il programma d'artistico si disputerà nel periodo dal 22 luglio al 10 settembre. Il 22-23 luglio gareggeranno i novizi; il 29 e 30 luglio gli allievi; il 9-10 settembre la prima e seconda categoria individuale e coppie; il 16-17 settembre la terza categoria individuale; il 23-24 settembre la categoria juniores e la terza categoria coppie.

B. I.

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Il SAICI presenta le credenziali: vuole a ogni costo la promozione

Il campionato ha già percorso due terzi del suo lungo cammino. Con domenica siamo entrati nella fase decisiva, dove cioè può bastare anche un solo mezzo passo falso, sia in testa che in coda, per compromettere tutta la stagione.

GIRONE «A»

Il Cervignano è la prima vittima illustre del girone. L'undici di Toros ha dovuto gettare definitivamente la spugna sul terreno del Saici alla conclusione del big-match della sesta giornata di ritorno. La squadra di Abatemattео ha confermato contro i campioni regionali di essere la più autorevole pretendente al titolo. Da un paio di settimane a questa parte, otto per la precisione, nel corso delle quali ha incasellato quindici dei sedici punti a disposizione, il Saici sembra aver calzato gli stivali delle sette leghe e viaggia ad andatura sostenutissima, travolgendo con irrisoria facilità tutti gli ostacoli che trova sul suo cammino.

Due sole squadre, al momento, sembrano in grado di resistere al ritmo infernale imposto dagli aziendali: il Ponziana e la Sacilese. I biancocelesti, battendo in modo netto l'Osoppo, hanno fatto intendere di aver superato in fretta e senza grossi danni la crisi che aveva avuto origine due settimane fa con la sconfitta interna subita per mano del Palazzolo. La Sacilese, anche se a fatica, ha piegato il pericolante Codroipo, infilando la nona perla utile alla già lunga collana di risultati positivi rimanendo così sulla scia della coppia regina del campionato: Saici e Ponziana.

La Sangiorgina, uscita con un prezioso successo dalla difficile trasferta di Cordenons, può ancora pretendere, se non fallirà il bersaglio nel recupero con il Palazzolo, di dire la sua parola. Lo stesso discorso si può fare per il Tisana anche se domenica ha sprecato una buona occasione lasciandosi imporre la spartizione della posta dall'Aquileia.

In coda, pericoloso capitombolo casalingo del Terzo per mano della Tarcentina, che può così nuovamente sperare nella salvezza. Al Tolmezzo potrà costare caro il punterello ceduto al Brugnera mentre un nuovo passetto avanti verso il traguardo della sicurezza è stato compiuto dal Palazzolo, che ha impattato a Gemona.

GIRONE «B»

Pro Gorizia, Pieris e Fortitudo tengono in tutta dignità mentre rinviene forte la Manzanese. E' questo quartetto, non v'è dubbio, a dominare sul proscenio del campionato. Le due capolista, alle prese con impegni difficili trattandosi di confronti campanilistici, hanno superato il turno senza danni sbarazzandosi per il minimo scarto rispettivamente la Pro Gorizia del Mossa e il Pieris del Gonars.

La Fortitudo, impattando sul terreno del pericolante Mariano, ha rispettato in pieno le previsioni della vigilia, anche se con un pizzico di maggior fortuna (due volte i legni della porta hanno salvato il portiere avversario) avrebbe potuto guadagnare l'intera posta. Avanza la Manzanese, che passando a Muggia contro gli uomini di Frontali ha raggiunto sul terzo gradino la Fortitudo. I «seggiolai», che da otto domeniche sembrano aver ritrovato la vena dei giorni migliori, costituiscono un serio pericolo per tutte le aspiranti al successo finale, Pro Gorizia e Pieris comprese.

Il resto del programma riguardava da vicino la zona bassa della classifica. Il San Giovanni, con il netto successo sulla lanciatissima Cividalese, ha compiuto un primo deciso passo verso la salvezza. Nei guai sono rimaste Mariano e Trivignano. I primi, come abbiamo detto, sono stati costretti a un mezzo passo falso casalingo dalla Fortitudo; il Trivignano è caduto invece sul terreno del Cremcaffè che ha ripreso la serie positiva dopo il capitombolo di Manzano, riportandosi a ridosso delle «grandi».

Nulla da fare per il Ricreatorio a Palmanova, dove è stato battuto con il più classico dei punteggi. Il Mortegliano non è riuscito a guadagnare che un punterello fra le mura amiche contro il trasformato Arsenale.

C. N.

IN POCHE RIGHE

PUGILATO REGIONALE

■ Il congresso regionale della F.P.I. tenutosi a Udine si è concluso con le seguenti elezioni: presidente Mario Piazza; vicepresidente Giuseppe Piccobelli; consiglieri Lucio Fassetta e Virgilio Maggi. Quali rappresentanti al congresso nazionale, che avrà luogo a Roma nel mese di aprile sono stati designati: per la categoria insegnanti Bruno Bernardinello, per la categoria arbitri Eugenio Comar e per la categoria professionisti Giacomo Morganti.

TROFEO ZANETTI

■ Diciannove giocatori sono stati convocati per domani pomeriggio a Pieris dal selezionatore regionale Sergio Pison in vista della formazione della rappresentativa dilettanti di prima categoria di calcio del Friuli-Venezia Giulia che a metà marzo sarà impegnata nella fase interregionale eliminatoria del «Trofeo Zanetti». I convocati, suddivisi per squadre di appartenenza, sono: Pieris: Niccoli, Verzegnassi, Tesolin, Calligaris; Fortitudo: Ciliberti; Tisana: Bianco, Morello; Saici: Nardini, Plaini, Neri, Morganti; Sangiorgina: Del Bianco, Bigotto; Cremcaffè: Polli, Verbacci; Ponziana: Gerin, Fonda; Sacilese: Leiballi, Tonelli.

VIA I FOTOGRAFI!

■ La Lega nazionale professionisti della FIGC ha disposto che da oggi i fotografi non potranno più occupare la zona dietro la rete delle porte sui campi di calcio. Essi dovranno sostare lateralmente alla rete, alla distanza di almeno due metri dai pali della porta. Ai fotografi che non osserveranno questa disposizione, sarà ritirata la tessera.

SCIATORI MILITARI

■ A Les Cedres, Libano, il francese Jean Pierre Augert ha vinto lo slalom speciale dei campionati di sci del Consiglio internazionale dello sport internazionale. Ottimo il comportamento dell'italiano Gerardo Mussner, classificatosi terzo.

ARBITRI BASKET

■ A cura del Comitato Italiano Arbitri di pallacanestro si inizierà tra alcuni giorni un corso per aspiranti arbitri e ufficiali di campo. Le lezioni saranno tenute dall'arbitro internazionale Livio Mazzaroli. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi ogni lunedì, mercoledì e venerdì, presso la sede della FIP di via del Teatro 2, dalle ore 19 alle 20.

CAMPANILE NUOTO

Trieste va al «recupero» senza Annamaria Cecchi

I rappresentanti di Trieste si stanno intensamente allenando per il «recupero» di Campanile nuoto in programma a Milano l'8 marzo. Il Comitato regionale ha già quasi interamente indicato i nominativi dei nuotatori e delle nuotatrici che parteciperanno a quell'importante manifestazione. Dalla formazione è stata esclusa Annamaria Cecchi, la forte farfallista che, in occasione della eliminatoria di Trieste si astenne dal parteciparvi senza giustificato motivo.

Il provvedimento, sul piano disciplinare, non va discusso, anche se Annamaria si è perfettamente resa conto della sua mancanza e ha formalmente presentato le scuse ai dirigenti. Un ripensamento da parte dei responsabili non è tuttavia da escludere, anche perchè con la Cecchi, le probabilità di successo a Milano sarebbero notevolmente aumentate e la finale di Roma non apparirebbe più per i nostri colori un sogno irrealizzabile. Sarebbe da auspicare pertanto, visto che un pentimento c'è stato, che la cosa si risolvesse per il meglio, senza compromettere quei principi che stanno alla base di ogni disciplina sportiva.

Basket Serie «C»

Italsider e Hausbrandt in corsa per il primato

Dopo sette vittorie consecutive, Moretti Udine, sconfitta a Ravenna e Leacril Marghera, a sua volta nettamente battuta a Treviso, hanno visto piombare loro addosso ben tre squadre tra le quali oltre al Treviso troviamo le triestine Hausbrandt e Italsider. La classifica vede ora a punti 20 un quartetto composto da Udine, Hausbrandt, Italsider e Treviso, mentre a punti 18 seguono Leacril e Vicenza, quest'ultimo sconfitto dal Castelfranco, ora a quota 16.

A otto giornate dalla fine tutto è ancora in alto mare e le possibilità di promozione (la prima classificata otterrà il passaggio alla Serie B) si vanno allargando invece di restringersi. Decisive al riguardo, a nostro avviso, saranno le prossime partite che disputeranno le due triestine, Hausbrandt e Italsider, che nei mese di marzo incontreranno Leacril, Moretti e Treviso. Fa quindi piacere constatare che le squadre di Micol e Magrini, pur tra mille difficoltà, non solo stanno raggiungendo la salvezza ma possono pure concorrere al primato e ad un posto d'onore.

Chi invece ha definitivamente perduto le speranze è il Don Bosco, che resosi conto di ciò ha schierato, molto saggiamente, i suoi giovani, i quali per poco non facevano lo sgambetto alla Italsider. Quindi per i cinque posti della retrocessione sono ormai designate Bolzano (ritirato), Ferrara, Ravenna, Bassano e Don Bosco. Per il sesto posto, che darà diritto allo spareggio, sono ancora in ballo Castelfranco (p. 16) e tutte le altre squadre in lotta per la... promozione. Si preannuncia quindi un finale di campionato dalle mille emozioni, dove anche le squadre già condannate, vedi Ravenna e Don Bosco, possono aspirare a clamorose vittorie.

P. B.

ALL'ALBO D'ORO I CAMPIONATI CITTADINI

Lo Sci CAI XXX Ottobre conserva il primato triestino

Lo Sci Cai XXX Ottobre si è dimostrato per il secondo anno consecutivo il più forte sodalizio triestino di sci. La prova ci è stata data al secondo «Trofeo Tommasini Sport», dove gli sciatori del glorioso club hanno conquistato di diritto il primo posto nella classifica a squadre. Già alla vigilia della manifestazione avevamo rilevato che la XXX Ottobre partiva ancora favorita, anche se lo Sci Cai Trieste e il SAI avrebbero tenacemente combattuto per sovvertire il pronostico. La pista ha confermato il valore del sodalizio campione triestino presieduto dal dott. Kratter che indubbiamente rappresenta una autentica forza.

Lo Sci Cai Trieste, però, ha rivaleggiato ottimamente con i forti avversari, lasciando sino all'ultimo una grande «suspense» per quanto riguardava il risultato finale della manifestazione. Alla fine soltanto nove punti separavano le due società, anche se la XXX Ottobre lamentava alcune assenze di rilievo. Infatti non hanno preso il via fra gli altri Ildegarda Taffra di Ragogna, Gianna Tassan e Anselma Micheluzzi, le migliori discesiste cioè della categoria seniores femminile e il campione zonale «ragazzi» Marino Divich, infortunatosi alla vigilia in allenamento. Quattro pedine che senz'altro avrebbero fatto aumentare il punteggio a favore della società. Anche lo Sci Cai Trieste, però, non era al completo.

Lo Sci Accademico Italiano si è presentato con una formazione numerosa ed anche ben figurato, conquistando due dei tre titoli assoluti in palio con Oscar de Ebner nel fondo ed Erica Finzi nel «gigante» femminile. Alla resa dei conti però il sodalizio accademico nulla ha potuto contro i due maggiori sodalizi cittadini, anche se ha fornito, specialmente con i suoi validi giovani, una prestazione di tutto rilievo.

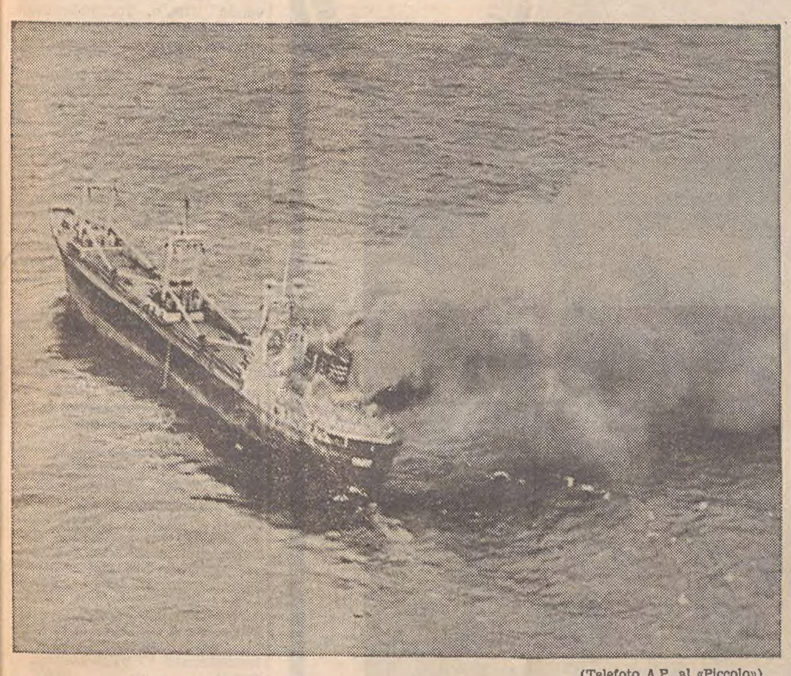
Tullio Saan si è nuovamente confermato campione triestino. Il valido sciatore della XXX Ottob ha così, ancora una volta, dimostrato che per il momento non ci sono discesisti in g to di batterlo. Anche l'anziano Oscar de Ebner, vincitore del fondo, non conosce ancora il nome del suo successore poichè rimane sempre il migliore specialista cittadino. In campo femminile, assenti le «grandi», l'esperienza della Finzi ha avuto la meglio di fronte alla grinta di Silvia Paschi.

Non possiamo dimenticare le belle prove di Fulvio Bacchelli, sempre molto costante ed autoritario, di Giacomino Avanzo, sfortunato ma sciatore di grandi risorse, di Piero e Paolo Bruckner, di Francesco Slocovich, di Ruggero de Grisogono, di Aldo Stock e di tanti altri che hanno, tutti insieme, dimostrato che lo sci a Trieste ha preso veramente incremento e che tra i cittadini possiamo gareggiare con onore, ponendoci in quel posto di primo piano che fu già nostro.

Le ACLI hanno dominato la categoria «cuccioli» ed hanno avuto alcuni buoni piazzamenti tra le donne.

G. B.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Baltimora — Una foto aerea del cargo tedesco «Caldas» abbandonato in fiamme nell'Atlantico

GRAVE SCIAGURA FERROVIARIA A STECHFORD, NEI SOBBORGHI DI BIRMINGHAM

ELETTROTRENO A TUTTA VELOCITÀ CONTRO UN «MERCI»: NOVE MORTI

Otto i feriti gravi - Altri cinquanta sono stati dichiarati fuori pericolo
Non si esclude che fra i rottami delle vetture deragliate vi siano altre vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Birmingham, 28

Stechford, un suburbio di Birmingham, è stato teatro stasera di un grave incidente ferroviario che ha visto un elettrotreno lanciato a grande velocità investire con terrificante violenza un treno merci carico di pietrisco. Tutte e quattro le carrozze che formavano il convoglio investitore, in servizio sulla linea Manchester - Coventry, sono uscite dai binari trasformandosi in uno spaventevole ammasso di ferraglia contorta dal quale sono stati estratti finora nove cadaveri e otto feriti gravi. Un'altra cinquantina di passeggeri sono stati ricoverati negli ospedali di Birmingham con ferite più o meno leggere.

Polizia, volontari e vigili del fuoco continuano le operazioni di soccorso alla luce delle fotoelettriche. Si teme infatti che nei vagoni deragliati siano rimasti bloccati altri corpi. Dall'impressionante ammasso non si leva un grido, indizio certo che se si troveranno altri corpi, si tratterà soltanto di cadaveri. Alcuni operai di una vicina falegnameria e di alcuni depositi di carbone sono stati i primi ad accorrere sul posto. I volonterosi si sono fatti strada con le nude mani tra i rottami delle carrozze per soccorrere i feriti. Uno di essi, William West, ha raccontato: «Ho visto coi miei occhi l'elettrotreno scontrarsi con il locomotore Diesel alla giunzione dei binari. Al boato è seguito un completo silenzio. Non ho visto nessuno cadere o lanciarsi a terra. Tutte le carrozze dell'elettrotreno sono deragliate».

I vigili del fuoco hanno dovuto ricorrere alla fiamma ossidrico per districare decine di corpi gementi e sanguinanti. Numerose ambulanze, fatte giungere d'urgenza sul posto da tutti gli ospedali della zona, hanno provveduto al trasporto dei feriti, per otto dei quali i medici non nutrono molte speranze. Tra i morti, figura il conducente dell'elettrotreno William Burt.

Il conducente del treno merci, Harold Garrett, se l'è cavata con una ferita alla gamba e con un grosso spavento. «E' stata questione di secondi — ha raccontato ai giornalisti —; non so come sia sfuggito alla morte. L'elettrotreno ha urtato violentemente il mio locomotore e io sono stato proiettato fuori della cabina di guida».

In seguito al disastroso incidente, lo scambio su cui è avvenuto lo scontro è rimasto gravemente danneggiato provocando la completa paralisi del traffico ferroviario che in quell'ora era particolarmente intenso. Le autorità ferroviarie sono state costrette a sospendere una corsa dimostrativa di un treno speciale ad alta velocità in programma per domani tra Londra e Birmingham. La corsa avrebbe dovuto preludere all'inizio di un nuovo servizio di treni rapidi sull'importante linea recentemente elettrificata.

Harold Johnson, un alto funzionario delle ferrovie che doveva partecipare alla prova, si è precipitato sulla scena del disastro dando inizio alle indagini. Le cause del grave incidente rimangono per ora oscure ma deve ritenersi che uno dei due conducenti abbia ignorato un segnale di arresto o che questo segnale non abbia funzionato regolarmente.

A. P.

WILSON «PERDE» 51 VOTI sul bilancio della Difesa

Londra, 28

Sorpresa stasera alla Camera dei Comuni: il Bilancio della Difesa proposto dal Governo laburista di Harold Wilson è stato approvato con soli 39 voti di maggioranza. 270 deputati hanno votato a favore e 231 contro. 46 deputati laburisti si sono astenuti. Il Governo Wilson dispone normalmente alla Camera di una maggioranza di 90 voti. Lo annuncio della votazione ha sorpreso gli stessi conservatori che poi hanno preso a gridare «dimissioni, dimissioni».

Il Ministro degli Esteri George Brown ha intanto dichiarato oggi che qualsiasi sconsiderato ritiro di forze britanniche dalla Europa continentale potrebbe avere conseguenze disastrose. «Finchè noi e gli Stati Uniti saremo là in forze sufficienti — ha detto — alcune cose che tutti noi riteniamo pericolose e perfino disastrose non avverranno». Brown parlava in difesa del bilancio della difesa governativo. «Le nostre truppe — ha aggiunto — sono sul continente europeo, sono in Asia, non per mania di grandeur, non perchè vogliamo impressionare questo o quello statista, ma precisamente perchè chiunque altro, oltre a noi, può trarne vantaggio».

TERREMOTO IN INDONESIA Morte cinquantuno persone

Giakarta, 28

Cinquantun persone sono morte per un terremoto che ha colpito la città di Malang nella zona orientale di Giava il 20 febbraio scorso. Lo riferisce oggi l'agenzia «Antara».

TRA MOSCA E BELGRADO SI PROFILA UN'ASPRA POLEMICA IDEOLOGICA

La «Pravda» censura i principi della «via jugoslava al socialismo»

Ritenute inammissibili le limitazioni poste nell'attività della Lega comunista
Irritazione e disagio nei circoli politici belgradesi per l'intromissione sovietica

Belgrado, 28

Un senso di disagio, accompagnato da irritazione e mal celata preoccupazione, hanno provocato negli ambienti politici belgradesi le accuse mosse dalla «Pravda», organo del comitato centrale del PCUS, ai «riformisti» di destra, ai deviazionisti e ai revisionisti, con chiara allusione ai comunisti jugoslavi che, però, non vengono esplicitamente nominati. Il riferimento a questi ultimi appare molto evidente: il quotidiano moscovita esprime, infatti, una inequivocabile condanna dei principi basilari della «via jugoslava» nella costruzione del socialismo, che si compendiano nella netta separazione della Lega dei comunisti — cui spetta una funzione «di orientamento ideologico» — dagli organi del potere, nell'assoluta non ingerenza dello stesso movimento politico nelle questioni economiche e sociali, riservate alla sola competenza degli organi dell'autogestione.

La «Pravda», definisce «inammissibile e dannosa per il socialismo una qualsiasi limitazione del ruolo del partito, ed altrettanto dannoso e da respingere è il tentativo di circoscriverne l'attività all'esclusivo campo ideologico». Una tale prassi avrebbe come significato quello di accettare «il principio della non ingerenza del partito nelle ragioni politiche e nella economia».

Una analoga censura il portavoce del partito comunista dell'URSS ha espresso nei confronti del principio, già in via di attuazione in Jugoslavia, circa l'estinzione della funzione dello Stato come strumento del potere, sostenendo a tale riguardo che «sminuirne il ruolo dello Stato in un regime socialista, significa deformare il marxismo-leninismo».

Queste accuse, come si rileva nei citati ambienti politici belgradesi, non suonano nuove agli jugoslavi: esse formarono infatti oggetto di una serie di interventi da parte del comitato centrale sovietico (anche a nome dei partiti comunisti degli altri Paesi dell'orbita russa) presso il comitato centrale jugoslavo che le respinse definendole, in sede di «plenum», «preoccupanti manifestazioni di un atteggiamento recidivo nel movimento comunista internazionale», e un evidente richiamo ai tentativi compiuti dai sovietici ai tempi di Stalin, di interferire nelle questioni interne jugoslave, e che portarono, nel 1948, alla scomunica della Jugoslavia da parte del «Cominform».

Le accuse dell'organo del PCUS — nella valutazione degli ambienti politici della capitale jugoslava — appaiono tanto più gravi e significative, in quanto espresse a poche settimane dalla visita fatta a Mosca dal Maresciallo Tito. Il leader dei comunisti jugoslavi intraprese quel viaggio proprio allo scopo di chiarire la posizione politica e ideologica jugoslava nel rispetto dei principi sanciti dalle dichiarazioni jugo-sovietiche del 1955-56» e che aprirono la strada alla prima normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi. Uno di tali principi riguarda appunto il mutuo rispetto e la non ingerenza negli affari interni di altri Paesi «per qualsiasi ragione, d'ordine economico, politico e ideologico».

Gli esponenti comunisti jugoslavi non hanno preso ancora una decisione sull'opportunità o meno di replicare alla «Pravda». Un intervento del genere potrebbe, infatti, dare lo avvio ad una nuova aperta polemica fra i due Paesi. Non ci si nasconde, però, la gravità dell'atteggiamento del Cremlino, atteggiamento che se dovesse venire mantenuto, potrebbe preludere ad altre iniziative capaci di portare ad un ulteriore inasprimento della controversia politico-ideologica e di pregiudicare forse gli stessi rapporti interstatali.

Con la Scuola comando

Manovre di otto corvette nelle acque di Gaeta

Gaeta, 28

Nel quadro della 76.a sessione della scuola di comando navale, la cui sede si trova ad Augusta, si sono svolte oggi, nelle acque di Gaeta, le manovre addestrative di una squadra di otto corvette al comando del capitano di vascello Sciangula. Scopo della manovra era quello di compiere una serie di operazioni a carattere marinaresco, proseguendo un periplo che — secondo i piani della sessione — comprenderà alla fine dell'addestramento 420 ore di navigazione per un percorso totale di 4.200 miglia. Alle manovre di oggi hanno assistito alcuni addetti navali di Paesi facenti parte della NATO, tra cui quelli di Grecia, Turchia, Francia, Germania e Stati Uniti.

Le otto corvette sono uscite dal porto di Gaeta in linea di fila portandosi subito al largo per iniziare il programma di esercitazione. Con particolare abilità da parte dei comandanti e degli equipaggi le unità della squadra hanno compiuto alcune manovre a distanza ravvicinata con successivi «passaggi», componendo vari schieramenti, quali gli accostamenti di sezione e i cambi di posto in formazione. In mare aperto, aggirando l'isola di Ischia, la squadra ha operato in perfetta armonia di comando dimostrando con suggestive prove l'alto grado di preparazione degli equipaggi e degli ufficiali addetti al comando delle singole unità, il cui impiego riguarda essenzialmente la lotta antisommergibile. Una dimostrazione di questo particolare impiego è stata fornita con lo schieramento delle otto corvette in «schermo antisom», nell'ipotetica difesa dagli attacchi da parte di mezzi sottomarini.

La Squadra ha fatto poi rientro al porto di Pozzuoli da dove è ripartita per Vibo Valentia, per proseguire poi il periplo che si concluderà a Taranto, dopo aver toccato i porti di Augusta, Palermo e Reggio Calabria. Terminerà così la 76.a sessione della Scuola di comando navale, la cui istituzione risale al termine della prima guerra mondiale. I frequentatori sono tutti tenenti di vascello che per anzianità di grado e di imbarco sono ormai prossimi alla valutazione per la promozione al grado di capitano di corvetta. La Scuola si propone di preparare i tenenti di vascello alle responsabilità di comando navale e valutare la loro idoneità ai futuri compiti che li attendono. Attraverso questa Scuola sono passati tutti gli ufficiali di vascello che hanno comandato le nostre unità in pace e in guerra.

AI FUNERALI DELLE SEI VITTIME DI UN ATTENTATO

Due terroristi ad Aden massacrati dalla folla

Essi avevano aperto il fuoco sul corteo - Raggiunti sul tetto d'una moschea sono stati gettati in strada

Aden, 28

Due uomini che avevano aperto il fuoco sul corteo di un funerale sono stati massacrati dalla folla ad Aden. Il funerale era quello dei tre figli di Abdul Qawee Mackawee, ex Primo Ministro di Aden e ora segretario generale del fronte di liberazione dello Yemen meridionale occupato (organizzazione nazionalista appoggiata dall'Egitto) e di altre tre persone uccise da un attentato terroristico che ha devastato ieri la casa di Mackawee.

A un certo punto due arabi nascosti sul tetto di una moschea hanno aperto il fuoco, ferendo un ragazzo. Alcune persone sono salite subito sul tetto, hanno catturato i due e li hanno gettati nella strada sottostante, dove sono stati calpestati e massacrati dalla folla inferocita. Uno dei cadaveri è stato poi trascinato al seguito del funerale.

Aden è oggi paralizzata da uno sciopero generale ispirato dall'organizzazione di Mackawee, e al funerale hanno partecipato ben centomila persone. Mackawee ha ricevuto un telegramma di condoglianze dal Presidente Nasser, il quale ha accusato «gli imperialisti e i reazionari» dell'attentato di ieri sera. Sembra però che esso sia stato compiuto da un altro gruppo politico arabo, al quale sarebbero appartenuti anche i due attentatori uccisi oggi dalla folla.

Concluso il funerale, alcune centinaia di partecipanti si sono diretti minacciosamente verso la sede centrale della «Lega dell'Arabia del Sud», il partito che difende il progetto britannico. Gli occupanti dell'edificio, nel timore che la polizia non riuscisse a controllare la situazione, hanno sparato dalle finestre, a scopo intimidatorio.

Nelle vicinanze della città una pattuglia britannica è stata attaccata da terroristi appostati su un'altura. Gli inglesi sono riusciti a mettersi al riparo senza subire perdite: l'arrivo di rinforzi ha ridotto al silenzio i terroristi: si ignora se tra loro vi siano state perdite. Infine cinque signore inglesi sono state ferite, ed una di esse è morta successivamente, in seguito all'esplosione di una bomba avvenuta nel corso di un ricevimento offerto nel quartiere di Maalla da un funzionario britannico.

DEPONE UN UOVO GIGANTE uno struzzo a Mosca

Mosca, 28

Uno struzzo dello zoo moscovita ha messo in imbarazzo gli scienziati sovietici, deponendo un uovo del peso di 900 gr. e di color azzurrino. Lo strano non è tanto nelle dimensioni dell'uovo quanto nel fatto che gli zoologi non ricordano altri casi del genere con struzzi in cattività.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Una delle ultime foto di Mitri con la convivente americana che l'ha ora denunciato facendolo finire in prigione

SCOSSO E ABBATTUTO L'EX CAMPIONE EUROPEO DEI PESI MEDI

TIBERIO MITRI IN CARCERE NEGA TUTTE LE DURE ACCUSE

Ancora nel dicembre scorso egli denunciò l'ex convivente per calunnia, ingiurie, diffamazione - «E' stupida e bugiarda»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

Verso mezzogiorno Tiberio Mitri ha fatto il suo ingresso a Regina Coeli. Venti minuti prima, nel lasciare la Questura, l'ex campione europeo dei pesi medi è apparso particolarmente abbattuto. Ciononostante ai giornalisti che sostavano in via San Vitale si è detto convinto di poter dimostrare la sua innocenza e l'infondatezza delle tante accuse mossegli da Helene Delys Maier, la cantante americana che per vari anni è stata la sua compagna e che ora con le sue denunce gli ha procurato una serie di pesanti imputazioni: estorsioni, minacce gravi, sequestro di persona, furto aggravato, violenza, violazione di domicilio aggravata e continuata, percosse e lesioni.

«Tutto questo accade per una americana stupida e bugiarda» ha detto a un certo punto Tiberio Mitri ai giornalisti mentre usciva dalla Questura coi polsi bloccati dalle manette, dopo aver trascorso la notte in camera di sicurezza. Ora dovrà attendere che il giudice istruttore decida se concedergli o meno la libertà provvisoria. Tiberio Mitri respinge «in toto» la versione della Delys. Dice che non è vero nulla, che lui non l'ha più cercata, ma che è stata lei, anzi, ad aver insistito ripetutamente perchè tornassero a vivere insieme.

Il sostituto Procuratore dott. Carnevali ha spiccato come è noto ieri mandato di cattura a carico di Mitri. L'ordine del magistrato è stato eseguito alle ore 22 dal brigadiere Pisani. Il sottufficiale della «Mobile» ha atteso Mitri nei pressi della sua abitazione mostrandogli il mandato di cattura. L'ex campione non ha opposto resistenza e si è limitato ad affermare: «Non sono responsabile di questi reati. Sono sicuro che mi sarà resa giustizia e nego ogni addebito».

Appena è giunto negli uffici della Questura, l'ex pugile ha voluto rileggere l'ordine di cattura ed ha negato nella maniera più decisa di aver commesso i reati che vi erano elencati. Ha trascorso la notte in una camera di sicurezza e stamane, dopo l'interrogatorio, è stato trasferito a Regina Coeli.

Tiberio Mitri, che è assistito dall'avv. Guido Monaco ha sempre respinto tutte le accuse della donna con la quale andò a convivere dopo il fallimento del suo matrimonio con l'attrice Fulvia Franco. Helene Delys Maier venne da New York a Roma nel 1959 prendendo residenza in un appartamento di via Bruno Buozzi. Dalla sua relazione con Mitri ebbe una bambina, Tiberia, che peraltro l'ex campione non ha potuto riconoscere perchè legato da vincolo matrimoniale con l'ex «Miss Italia» Fulvia Franco.

Per molto tempo il nuovo «menage» di Mitri sembrò procedere felicemente e tutto fece ritenere che l'ex pugile si fosse ormai ricostruito una nuova famiglia dopo le poco liete vicende che avevano caratterizzato il suo matrimonio con Fulvia Franco. Ma verso la metà del 1965 i suoi rapporti con la cantante americana divennero burrascosi. Evidentemente accadde qualcosa che indusse Helene Delys Maier a troncare la relazione. Mitri, però, non voleva saperne di lasciarla e cominciarono così le prime violente scenate; un giorno la cantante, trasferitasi in un appartamento di via Archimede, avrebbe cercato di impedire a Mitri di vedere la bambina. Ma l'ex campione, sfondata la porta d'ingresso, avrebbe ingiuriato e malmenato l'americana.

Almeno questo è detto in una delle denunce presentate alla polizia nelle quali Helene Delys Maier, che è assistita dall'avv. Ruggero Berti, sostiene tra l'altro che la sua esistenza con Mitri era divenuta impossibile, che le scenate si susseguivano con ritmo impressionante e che l'ex pugile le avrebbe estorto diecimila dollari e si sarebbe persino appropriato di una «Fiat 1200». Come si è detto Tiberio Mitri ha sempre respinto ogni accusa e nel dicembre scorso denunciò la Delys Maier per calunnia, ingiurie e diffamazione.

R. R.

IL PREMIO U.N.R.A.E. di giornalismo

Milano, 28

E' avvenuta questa mattina nella Sala della Camera di Commercio di Milano la consegna del premio UNRAE di giornalismo 1966 istituito lo scorso anno dall'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri.

Il premio, realizzato nel quadro delle iniziative per una più diffusa informazione di carattere economico della opinione pubblica, ha lo scopo di premiare quei giornalisti che meglio abbiano illustrato l'attività e la posizione delle marche estere nell'ambito dell'economia italiana e delle relazioni economiche internazionali, contribuendo in tal modo a far sì che l'opinione pubblica possa seguire obiettivamente, e più da vicino, la realizzazione degli scopi e dei fini dei trattati internazionali di collaborazione e di integrazione economica, in modo particolare di quelli del Mercato Comune Europeo.

Il premio UNRAE, ha una funzione nuova nel campo giornalistico: si prefigge, infatti, di diffondere notizie sugli effetti che un determinato settore economico, quello delle automobili estere, determina con la sua attività. Non quindi la propaganda di un prodotto, ma l'analisi economica dell'attività di una categoria di imprenditori.

E' significativo che una iniziativa del genere sia scaturita dal settore automobilistico: lo automobile è il prodotto industriale del nostro tempo tra i più importanti, quello che più polarizza l'interesse dell'opinione pubblica e del quale si occupa il più nutrito numero di giornalisti specializzati.

Il premio UNRAE per la stampa periodica, ammontante a due milioni di lire, è stato conferito al giornalista Gianni Marin; il premio per la stampa quotidiana ammontante a due milioni di lire è stato assegnato ex equo ai giornalisti Carlo Mariani e Tommaso Tommasi. Sono stati inoltre premiati, fuori bando, i giornalisti Carlo Bramardo e Cesare Pillon.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

«CADUTA» DI 1500 METRI CAUSA UN VUOTO D'ARIA

Pauroso salto nel vuoto di un «Boeing» su Parigi

Quindici dei trentuno passeggeri sono dovuti ricorrere alle cure di un medico - L'aereo atterrato regolarmente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Un quadrimotore Boeing della compagnia columbiana «Avianca» ha compiuto oggi, nel cielo di Parigi, un drammatico salto nel vuoto che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. L'aereo, mentre si apprestava a discendere su Orly, è incappato in un vuoto d'aria che lo ha fatto precipitare, in caduta libera, per ben 1500 metri. Il pilota ha poi ripreso il controllo dei comandi, e il quadrimotore è atterrato regolarmente a Orly.

Quindici dei trentuno passeggeri hanno dovuto ricorrere alle cure dell'infermieria di Orly, ma solo cinque sono stati trattenuti in osservazione: secondo un comunicato emesso dalla compagnia columbiana, il loro stato non desta alcuna preoccupazione, dato che si tratta di contusioni provocate dalla caduta di oggetti nella fusoliera dell'aereo. Lo «steward» è stato ricoverato all'ospedale americano di Neuilly. Nonostante l'atterraggio sia poi avvenuto in modo perfettamente regolare, l'aereo non è ripartito, come previsto, per Francoforte. Si è ritenuto opportuno infatti sottoporlo ad accurati controlli; la partenza sarà pertanto rinviata a domani.

Il vuoto d'aria è stato provocato dalle cattive condizioni meteorologiche.

Vice

SENTENZA D'APPELLO DOPO OLTRE TRENT'ANNI DI LOTTE GIUDIZIARIE

HA PERSO DEL TUTTO LA PARTITA LA SEDICENTE FIGLIA DELLO ZAR

Anna Anderson, ha sentenziato un giudice tedesco, non ha saputo dimostrare di essere l'unica superstite della famiglia imperiale trucidata nell'anno 1918

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amburgo, 28

La lunga battaglia giudiziaria che Anna Anderson ha condotto per trentaquattro anni, onde essere legalmente riconosciuta come granduchessa Anastasia Romanov, figlia dello Zar Nicola, ultimo degli imperatori di tutte le Russie, si è conclusa per colei che afferma di essere sfuggita alla strage della famiglia imperiale russa, con una secca affermazione della Corte la quale ha dichiarato che frau Anderson non ha saputo fornire la prova delle sue affermazioni. La Corte era stata investita della vicenda in seguito ad appello promosso da Anna Anderson contro una sentenza del 1961 che — anche essa — le dava torto e la condannava a pagare le spese processuali.

Non è detto che la sessantacinquenne e misteriosa signora non possa in futuro trovare qualche strattagemma legale per riproporre la propria causa alla attenzione di una Corte giudiziaria, ma sta di fatto che la sentenza pronunciata stamani dalla Corte presieduta dal dott. Edgar Petersen costituisce un durissimo e forse definitivo colpo alle speranze di Anna Anderson che mira sia ad essere riconosciuta quale figlia dello Zar Nicola Romanoff sia, per diretta conseguenza, a poter entrare in possesso dell'ingentissimo patrimonio della famiglia imperiale, o più precisamente a quella parte, del resto notevolissima, che il previdente Zar Nicola, come molti sovrani, aveva pensato bene di mettere al sicuro fuori dei confini della Santa Russia.

Il giudice Petersen, come prescrive la procedura penale tedesca simile in questo a quella italiana, non ha «motivato» la decisione della Corte ma si è limitato ad enunciarla nello scarno verdetto. I motivi che hanno indotto i giudici a respingere l'appello di Anna Anderson saranno resi noti con il deposito della sentenza.

Il legale ha confermato che se Anna Anderson venisse riconosciuta come Anastasia Romanov automaticamente, essendo morti gli altri aventi diritto in egual grado, passerebbe a lei la disponibilità di circa 25 milioni di rubli (oltre 25 miliardi di lire italiane) che lo Zar Nicola depositò in banche inglesi e svizzere circa sei anni prima della rivoluzione russa. Come è noto lo Zar, la Zarina, lo Zarevich e le granduchesse furono trucidate da una squadra di soldati bolscevichi il 17 luglio 1918.

U. P. I.

†

Ieri è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Maria Padovan ved. Perini
di anni 87

Ne danno il doloroso annuncio i figli ANTONIETTA, MARIO, ANITA, CHIARA e VITTORIA, i generi, le nuore, le sorelle, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 15.30 partendo dall'abitazione del Villaggio del Pescatore di Duino, n. 130.

Si associano al dolore i fratelli PIETRO e NAZARIO MINCA e famiglia.

†

Dopo lunga malattia cessava di vivere all'età di 56 anni

Guerrino Almerigogna

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie PALMIRA, i figli FRANCO e GIORGIO, la madre MARIA MINCA, i fratelli ROMANITA, DOMENICO, ANTONIO VITTORIO e ANITA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 1 marzo alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglia ALMERIGOGNA

Si associano al lutto le famiglie BONIN - DONZELLI.

†

E' mancato al nostro affetto

Danilo Carli

Ne danno il triste annuncio le figlie SONJA e OLGA, i generi SEVERINO e MARINO, il nipote DEJAN, i fratelli FRANCESCO e GIUSEPPE, la sorella EMILIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 15 dalla casa di Trebiciano.

†

Si è spento serenamente il giorno 28 febbraio il nostro caro

Giuseppe Cresi Krassevich

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti.

I funerali seguiranno domani giovedì 2 marzo alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di Cattinara.

†

E' mancata al nostro affetto

Francesca Blason

Ne danno il triste annuncio, desolatissimi, la nuora, i nipoti, le pronipotine, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

E' venuta a mancare

Maria Parenzan ved. Gervini

Ne danno l'annuncio addolorati i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella di via della Pietà e proseguiranno direttamente per Muggia.

†

La sera del 27 febbraio si è spento improvvisamente

Augusto Pacor

Ne danno la triste notizia la moglie CATERINA, la figlia GIULIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Si è spenta ieri a 79 anni

Olga ved. Torbianelli

Ne danno il triste annuncio il figlio MARIO EMILIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella di via della Pietà.

†

Rosa Codnic ved. Vesnaver

si è spenta addì 27 febbraio lasciando nel dolore i figli, il genero e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 1 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CASTELLI, profondamente commossa per le attestazioni di affetto e di stima pervenutele per la morte del suo indimenticabile

Guido

porge sentiti ringraziamenti a tutte le gentili persone che hanno voluto porgere l'estremo saluto al caro Estinto ed onorarne in vario modo la memoria.

Rivolge un grazie particolare ad Associazioni ed Enti che hanno inviato rappresentanze al rito funebre.

Gorizia, 1 marzo 1967

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Teresa ved. Allegretto

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel II anniversario della dolorosa scomparsa della nostra cara Mamma

Maria Pittamiz v. Gruppi

le figlie LIANA ed HELLJ, le sorelle, i nipoti e i generi la ricordano con immutato affetto.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Piero Di Gregorio

ringraziamo i Dirigenti, gli Impiegati, gli Agenti di città e gli amici della Riunione Adriatica di Sicurtà e dell'Assicuratrice Italiana e particolarmente l'amico e collega Vittorio Soldera; gli Insegnanti e gli alunni dell'Istituto Magistrale Duca d'Aosta; e quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le manifestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Luigi Grandis

e nell'impossibilità di farlo singolarmente, con questo mezzo, sentiamo il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che ci furono vicini nel dolore e che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

LA FAMIGLIA

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Silvio Masi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Oggi 1 marzo, ottavo anniversario della scomparsa del maestro

Francesco Venturini

la moglie con le figlie, i generi e i nipotini ricordano con infinito rimpianto il loro caro, a quanti Lo conobbero e Lo stimarono.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Quest. avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA offresi governo casa 1 o 2 persone. Offerte cassetta 21524 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CERCASI prestaservizi referenziata bella presenza dalle 8 alle 17, tutti elettrodomestici. Telefonare 29282. 21518 B

DOMESTICA o prestaservizi capace o molto volonterosa, età 16-40 anni, ore 8-18 o anche fissa, paga intorno alle 60.000 mensili. Telef. 24788. 43667 B

DOMESTICA stabile giovane cercasi. Telefonare 36349. 2347 B

IMPIEGATO con bambino anni 2 cerca stabile. Pregasi dettagliare condizioni. Cass. 42764 B, SPI.

PER soggiorno Cortina bambinaia stabile cercasi. Tel. 61058. 21514 B

C Richieste d'impiego L. 30

CASSIERA lunga pratica offresi miti pretese. Offerte cassetta n. 21522 C, SPI.

CUOCO pensionato marittimo offresi anche mezza giornata. Telefonare 53885. 21498 C

DATTILOGRAFA veloce offresi mezza giornata. Telefono 52164. 21542 C

GIOVANE con Ape offresi a ditta qualunque lavoro. Telef. 94100. 21586 C

GIOVANE con Ape offresi a ditta dalle 9-13, 16.30-20. Telef. 29228. 22417 C

GUARDAROBIERA hôtel offresi. Telefonare Monfalcone 72383 ore 17-19, oppure Monfalcone fermoposta Carta identità n. 19.648.694. 916 C

PORTIERE d'albergo, referenziato 62.enne, 4 lingue, buona presenza offresi. Telef. 723615. 22467 C

PERFETTO corrispondente autonomo, traduttore, interprete: tedesco (madrelingua), inglese, croato e ungherese, con lunga esperienza commerciale, industriale, spedizioni internazionali offresi. Scrivere presso Franco Boschian, Vivaro (Pordenone). 21548 C

RAGIONIERA esperta amministrazione industria capace lavoro indipendente alto livello offresi. Telef. 32100. 22451 C

SIGNORA con proprio mezzo lunga esperienza offresi a ditta qualsiasi lavoro. Cassetta 21506 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE prezzi modici preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 22463 CC

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari telefono 90497. 21188 CC

A. ROLE' cinghie porte finestre falegname ripara sostituisce. Telefonare 65840. 42818 CC

FALEGNAME esegue riparazioni lavori nuovi ecc. Tel. 71094, mattino. 42774 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni scaldabagni. Tel. 225297. 43699 CC

IMPIANTI d'antenna TV e riparazioni con garanzia per privati e negozi eseguonsi. Telefonare 45877. 21500 CC

MURATORE riparazioni restauri offresi. Tel. 732305. 21588 CC

PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20.000. Telefonare 93616. 21510 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telefonare 725233. 21552 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. APPRENDISTE 15-19 anni assume industria confezioni. Telefonare 820196. 21608 D

ACCONCIATORE LUCIO assume apprendista. Via S. Nicolò 8. 21526 D

AIUTO banconiere-a cercasi. Tel. 61302. 22441 D

APPRENDISTA commessa calzature cercasi subito. Cassetta 21564 D, SPI.

APPRENDISTA banconiera giovane cercasi. Bar Gelo via Giulia 5. 22419 D

APPRENDISTA commessa negozio caffè alimentari massimo 17 anni cercasi. Cass. 21546 D, SPI.

APPRENDISTA 15-17.enne cerca Bar Gil orario diurno. Via S. Martiri 16, tel. 68233. 22449 D

APPRENDISTE cerca torrefazione O.P. Oriani 5. Domenica chiuso. 21584 D

ASSUMO prontamente donna volonterosa per magazzino materiali idraulico sanitari eventualmente pratica, trattamento ottimo. Scrivere dettagliando età posti occupati a cassetta 21540 D, SPI.

CASSIERA pratica bar-ristorante, bella presenza, ottimo trattamento, possibile alloggio cercasi Caravella di Sistiana Mare. Tel. 20212. 904 D

CERCASI apprendista commessa panetteria. Via S. Lazzaro 5. 21590 D

CERCASI ragazza pratica bar buffet. Franceschini, via Beccaria 3. 21554 D

IMPORTANTE ditta torinese modelli per fonderia e dimostrativi cerca modellatori legno. Offresi ottima retribuzione. A veramente capaci rimborsiamo viaggio per eventuale prova. Scrivere Cassetta 2037 SPI, Torino. 5299 D

RAGAZZO cerca macelleria. Giulia 17. 21568 D

SIGNORA pratica bar, posto fiducia, presenza referenziata, cercasi. Istria 114. 21502 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI centralissima pulitissima tranquilla a signore morale distinto. Tel. 29649. 21578 F

AFFITTASI camera mobiliata 1 o 2 persone in via Costalunga. Telefonare 813782. 21520 F

CENTRALE piccola cameretta affitto persona possibilmente occupata seria. Tel. 39473. 21532 F

STANZA centrale soleggiata affittasi due distinti o studenti. Telefonare 35269. 21560 F

G Istruzione L. 60

A.A. OPERATORI meccanografici, programmatori, perforatrici. Consulenti del lavoro. Scuole Riunite, inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

A. ESTETISTE, massaggiatrici, parrucchiere, manicure, pedicure, indossatrici. Corsi CIMEC inizio 6 marzo. Battisti 8, 38139. 42768 G

STENOGRAFIA lezioni e ripetizioni accurate impartisce insegnante esperta. Telef. 724093. 21530 G

I Off. appart. e bott. L. 60

ABITAZIONE zona Stazione 3 stanze stanzino cucina vano bagno affittasi. Telefono 95982. 21612 I

AFFITTANSI appartamenti secondo ingresso stanza cucina tutti comforts. Agenzia Gentile, Toro 8. 21556 I

AFFITTASI 2 camere cucina 10 mila piccole spese. Via Galleria 5, V piano, Meriggi. 21592 I

APPARTAMENTI Balamonti, stanza, stanzetta, soggiornocucinino tutti comfort affitta 33 mila Immobiliare Lorenza. Telef. 734257. 21580 I

APPARTAMENTI più zone affittansi da 15.000 in poi. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 21610 I

APPARTAMENTINO ROIANO: stanza, cucina, gabinetto, ex portineria affitta 10.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21574 I

APPARTAMENTINO (Scala Santa) camera, cameretta, cucina 14.000 poche spese affittasi. Amminne Crispi 9. 21594 I

APPARTAMENTO D'ANNUNZIO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, garage, affitta prontingresso Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21574 I

APPARTAMENTO PICCARDI: 1 stanza, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo affitta prontamente 28.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21574 I

APPARTAMENTO GHIRLANDAIO 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, centralnafta, garage, prontingresso affitta Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21574 I

CAMERA camerino cucina affitto 10.000 piccole spese. Visitare 11-12 Piccola Fornace 3. 21604 I

MAGAZZINO (Sanzio), mq. 30, adatto stireria, deposito, affittasi. Telefonare 95982. 21612 I

MODERNO pressi Coroneo, salone, 2 stanze, stanzino, cucina, accessori, affittasi. Telefonare 95-982. 21612 I

NUOVO: due camere, cucina, comfort, poggiolo 40.000 affittasi. Amminne Crispi 9. 21594 I

QUARTIERINO pianoterra, camera cucina ripostiglio doccia gabinetto tutti comforts, adatto 2 persone, senza spese affittasi 20.000 mensili. Visitare 10-12, via Vigneti 17. 21536 I

QUATTRO stanze cucina bagno doppi servizi, paraggi Giardino Pubblico affittasi prontamente. Telefonare 93090. 21534 I

STANZA cucina paraggi Barriera affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 21556 I

UFFICIO zona Corso, 4 stanze, servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Tel. 95982. 21612 I

VASTO zona piazza Goldoni, 6 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Tel. 95982. 21612 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza. Tel. 68656. 21610 L

DIRIGENTE cerca affittanza appartamento 2-3 stanze comfort. Telef. 69505 pomeriggi. 21620 L

IMPIEGATO statale cerca affitto appartamento 2 stanze possibilmente centralnafta zone Rossetti, D'Annunzio, S. Giovanni. Telefonare 37419. 21566 L

MAGAZZINO mq. 200-300 anche periferia cercasi prontamente. Cassetta 940 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

MACCHINA Singer straordinarie occasioni garantite, zig-zag 45.000, mobiletti assortiti, rimodernature riparazioni convenienti. Gramaccini, Barriera 10. 21538 M

MACCHINE cucire Necchi, chiedete dimostrazioni gratuite; altre Necchi Singer occasione; macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste - Corso 25, Monfalcone. 21504 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 41 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374 - Visoni, persiani, castori, castorini, lontre, ocelot messicani, giaguari. Prezzi veramente eccezionali. Modelli nuove creazioni. Confrontate qualità eleganza prezzo. 21606 M

PELLICCIA persiano lire centoventimila; altra zampe 55.000 occasione. Telefonare 68944. 21582 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri orologi salotti antichi pianini mobili qualsiasi genere giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 42788 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili orologi mobili salotti antichi giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 42802 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 42760 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo salotti scrivanie quadri soprammobili mobili antichi per Veneto. Telef. 31428. 42808 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri soprammobili giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 42802 NN

ATTENZIONE! Vastissimo assortimento carrozzini passeggini riducibili recinti seggioloni delle migliori marche a prezzi di calmiere. Via Settefontane 19. 42359 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, rateal mente. Attenzione: Bosco 36. 42616 NN

PIANINO piccolo nuovo «Style» vendesi scambiasi, facilitazioni ed occasionissima. 90688. 21576 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

ABBISOGNANCI rappresentanti. Profumerie. Dentifrici. Creme. Brillantine. Smalti. Laboratori Contea, Livorno. 5309 P

INDUSTRIA emiliana elettrodomestici e mobili componibili smaltati cerca rappresentanti con o senza deposito per nord Tre Venezie. Assicurasi massima riservatezza. Inviare curriculum e referenze a Cassetta 19 H, SPI - Bologna. 5304 P

OFFICINA meccanica montaggio tendine plastica, tende veneziane, avvolgibili plastica, cerca rappresentanti. Lillo Angelo, Monopoli (Bari). 5310 P

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA, Nordio n. 9 - 1100 D Familiare '63; 750 '63; Volkswagen '62; 500 Giardiniera '63; Austin A 40 '61; 500 '61; 1800 '60. Rateazioni 21600 Q

ALFA Romeo SAVRA, Fabio Severo 111 - Giulietta TI '62 ottimo stato; 1100 D seminuovo; Renault R 8 '64. 109 Q

ARCIOCCASIONE NSU Prinz coupè; Flavia 1500. Gorizia, telefono 2415. 218 Q

FIAT 600 accessoriata privato vende centomila. Telef. 31857 mattinata. 22423 Q

FIAT 750 63 ottime condizioni vende privato. Torricelli 14/A. 21558 Q

MOTOCARRI Ape cassoni normali ed allungati. Rateazioni trenta mesi, massima valutazione dell'usato. Vespagenzia, telefono 28940. 41972 Q

VOLKSWAGEN '62 occasionissima vendo o permuto con utilitaria. Telefonare 28689. 21593 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 21508 R

ANTICIPI immediati cessioni quinto stipendio triennali quinquennali decennali statali parastatali aziendali tasso 5,50% 41515 Crispi 8. 21528 R

PULISECCO lavanderia vendesi affittasi buone condizioni. Corso Italia 29, Amministrazione. 21618 R

SPACCIO vini con licenza super alcoolici buon lavoro e sviluppo zona centrale vendesi. Telefonare 37236. 21512 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. ACQUISTO casetta anche da restaurare pronti contanti. Telefonare 37703. 21596 S

A. AFFARONE 2 stanze cucina bagno centralnafta vendesi causa partenza 3.300.000 contanti saldo decennale. AGEP Crispi 10. 21570 S

A. EREMO panoramici 2-3 stanze prossima consegna ogni comfort posto macchina VENDE Immobiliare VESTA, Gallina 4, 730344. 21602 S

A. ROMAGNA prossima costruzione palazzina signorile. Appartamenti 3, 4 stanze, box macchine. Lussuosissimi. AGEP Crispi 14. 21572 S

A. ROSSETTI, 5 stanze, stanzetta, cucina, bagno, vendesi occasione. Tel. 95982. 21614 S

A. ZONA Locchi, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento vendesi. Tel. 95982. 21614 S

ALLOGGIO D'Annunzio, soleggiato, stanza, cucina, gabinetto cantina, vendesi. Telef. 95982. 21614 S

APPARTAMENTI SONCINI, 5 stanze, cucina, bagno, terrazze centralnafta, ascensore, signorili, vende corso costruzioni Immobiliare CIVICA. Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 21574 S

APPARTAMENTO in villa zona Besenghi, 4 stanze, cucina, bagno, calefazione, giardino, vendesi. Telef. 95982. 21616 S

APPARTAMENTO vendesi due stanze soggiorno casa nuova pronta entrata. Telefonare 37703 21596 S

APPARTAMENTO S. Giacomo 5 stanze tutti comforts vendesi Telefonare 31335. 21562 S

CASA acquisto contanti, impiego capitale. Offerte Cassetta R 21618 S SPI.

CENTRALE 6 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, autocalenafta vendesi. Telef. 95982. 21616 S

LOCALI nuova costruzione ingresso pronto viale XX Settembre, mq. 120, 76; fori 4, 2 vetrine donsi. Amministrazione Alberti telef. 68734 ore 16-19. 21516 S

PANORAMICO Romagna, tre stanze, cucina, bagno, centralnafta, garage, vendesi. Telefono 95982. 21616 S

PANORAMICO (corso costruzione) 2 stanze salone, servizi terrazze. Facilitazioni vendi Immobiliare, Carducci 28. 21580 S

SIGNORILE paraggi Francs salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, biservizi, vendesi. Telefono 95982. 21616 S

STABILE Monfalcone centralissimo via Rosselli vendesi. Amministrazione Alberti, tel. 6873 ore 16-19. 61516 S

TERRENO costruzione permutiamo con appartamenti. Corso Italia n. 29, Amministrazioni Failla. 21618 S

TERRENO MUGGIA adatto villa 1600 mq. VENDESI. Telefono 730344. 21602 S

VENDESI Strassoldo unico corpo tre ettari, limitato, circondato due corsi acqua casa abitazione bosco pioppi querce; speciale allevamenti bassa corte acquatici pescicolture. Telef. 4002 Udine. 5302 S

VIA Donizetti, appartamenti 5 stanze servizi riscaldamento autonomo ascensore, vendonsi Amministrazione Alberti, telefono 68734, ore 16-19. 21516 S

VIALE XX Settembre costruzione stabile condominiale appartamenti 2-3 stanze doppi servizi rifiniture accurate tutti comforts, acqua calda centralizzata, soleggiati, consegna maggio. Informazioni Amministrazione Alberti tel. 68734 ore 16-19. 21516 S

VILLA colle S. Vito, con 2 vasti appartamenti, accessori moderni, giardino, vendesi. Tel. 95982. 21614 S

VILLA Grignano, 10 vani, ricchi accessori, magnifico parco vendesi. Tel. 95982. 21614 S

VILLA signorile posizione incantevole Besenghi garage tutti comfort 1000 mq. giardino eventualmente arredata vendesi Cassetta 21420 S, SPI.

VILLINO bellissimo Lignano Pineta vendesi occasione, esclusi provvigioni. Tel. 31335. 21550 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.



non vi diremo mai: "c'era una volta..."

Perchè c'è ancora, e non è una favola. La maniglia che vedete nella fotografia appartiene al modello di frigorifero "309", costruito dalla REX nel 1954 e la cui produzione è cessata da circa 10 anni.
Un modello decisamente "fuori moda" per i gusti d'oggi. Ma è pur sempre un prodotto REX: per questo, nel nostro magazzino ricambi, ancora oggi, esistono 1572 di queste maniglie, più lo stampo.
Fa parte del nostro modo di lavorare, del nostro modo di vedere i rapporti tra produttore e pubblico.
Noi della REX teniamo infatti nei nostri magazzini ricambi tutto ciò che è "vitale" per il funzionamento di ogni nostro prodotto per un minimo di dieci anni, a partire dal giorno in cui decidiamo di cambiare modello. Perchè tutto ciò che è "vitale" per un prodotto REX, pensiamo non ci appartenga, ma sia proprietà di chi ci ha dato la sua fiducia acquistando un nostro prodotto.

QUESTO E' LA REX. Ottimi prodotti, una ottima assistenza. E se un pezzo si rompe (è questione di serietà ammettere che possa succedere) non vi diremo mai che non ne avremo più, che il modello è superato che... "c'era una volta". Chi compera un prodotto REX deve sapere che ne possiede praticamente due, perchè il suo "gemello" lo custodiamo noi nel nostro magazzino ricambi, smontato pezzo per pezzo. Ecco cosa vuol dire "REX, una garanzia che vale".

☐ La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
☐ I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
☐ La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

REX una garanzia che vale